



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR
Assicurazioni in Linea

GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO
800 30 49 99

www.linear.it

Anno 83 n. 339 - venerdì 15 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Il pulpito. «È come quando mi dicono: "Tu sei divorziato quindi non devi parlare di famiglia"... Chi vive le



difficoltà di un matrimonio che si sfascia capisce meglio il valore dell'unità della famiglia». Come votò

al referendum sul divorzio? «Come chiedeva Fanfani».

Intervista di Pier Ferdinando Casini al «Magazine» del Corriere della Sera

Elezioni, Berlusconi minaccia Napolitano

La Camera decide di ricontare il 10 per cento delle schede e l'ex premier va all'attacco «Se c'è ribaltone possiamo rivedere anche le alte cariche istituzionali». Poi ci ripensa



La giunta per le elezioni della Camera ha deciso il riconteggio delle schede elettorali. Il controllo inizierà sul 10 per cento delle schede, e se si verificheranno significative irregolarità il riconteggio riguarderà tutte le schede. Una decisione che fa partire Berlusconi alla carica contro le più alte cariche istituzionali. Per il Cavaliere, infatti, alla fine «ci sarà il ribaltone elettorale». E a quel punto si aprirebbe anche il discorso sulle alte cariche istituzionali: «Se dovesse cambiare il risultato vedremo. Si prenderà una decisione che non è soltanto mia». A Berlusconi risponde Fassino: «Trovo irresponsabile che da Berlusconi si sia alimentato per anni il sospetto di brogli». Sono preoccupato - aggiunge il leader Ds - perché un sistema politico si deve fondare sulla certezza delle regole: se passa il principio che si riconta se si hanno sospetti di brogli, non c'è più certezza di nulla. **a pagina 2**



L'INCHIESTA
LE DONNE E IL GOVERNO
«A PRODI CHIEDIAMO ASILI LAVORO, DIRITTI»

a pagina 8

FINANZIARIA

La Corte dei Conti denuncia: reati contabili, colpo di spugna



a pagina 5

Il caso

COPPIE DI FATTO E ETICA

Ruini e Caffarra il volto duro della Chiesa



Dice il cardinale Caffarra, arcivescovo di Bologna: «Lo Stato deve ignorare le coppie di fatto». Rincarà il cardinale Ruini, presidente della Cei: «Ribadiamo il suo no a forme deboli e deviate di amore». Nel dibattito sulle coppie di fatto e sui diritti irrompe il volto più duro della Chiesa. **a pagina 9**

Eutanasia

IL CONFINE DELLA VITA

L'eutanasia, insieme all'aborto volontario e a qualche altra irregolarità dei comportamenti sociali di minor conto, vengono accusati di minare le basi morali della nostra comunità. A dire il vero, se mi guardo intorno ne debbo necessariamente trarre la sensazione che la vera peste che ammorbida il nostro tessuto sociale sia quella delle guerre di religione, che da secoli e secoli stanno facendo strage di innocenti. Poiché il tema di questo articolo è l'eutanasia, fingerò di ignorare la realtà che ci circonda tutti per tentare di dare una giustificazione di questa opzione come possibile scelta, tra tutte quelle possibili, di porre fine a una esistenza umana. Sono sinceramente assai poco interessato alla discussione sulla disponibilità o sulla indisponibilità della mia esistenza, un argomento che, non essendo credente, non mi sfiora neppure. **segue a pagina 26**

ANNUNCIO IN TV

«FIANDRE INDIPENDENTI»
CHOC IN BELGIO
MA LO SCOOP ERA FINITO

a pagina 12

Fase due, è gelo tra Prodi e Fassino

Il premier irritato dal pressing dell'Ulivo. Ma ammette: ora dobbiamo correre

Lettere al governo

LA LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

Anni fa il Partito socialista spagnolo condusse una vittoriosa battaglia elettorale sotto una bella insegna: *por el cambio*, per il cambiamento. Certo, per una forza di sinistra il cambiamento dovrebbe essere un dato naturale, oggettivo. Ma da tempo ci è stato spiegato - e insegnato - che una cosa è l'«essere», una cosa la «coscienza»; e che dunque una cosa è il cambiamento, un'altra la coscienza del cambiamento. E abbiamo anche imparato che la coscienza del cambiamento contribuisce a incrementare il cambiamento, mentre un cambiamento senza coscienza deperisce, viene meno. **segue a pagina 27**

«Non parliamo di cambiamenti di direzione e di fase due». Intervistato da Tg Sky 24, Romano Prodi non nasconde l'irritazione per le richieste di apertura di una nuova stagione di riforme che, sempre più pressanti, giungono dall'Ulivo. Poi però lo stesso premier tenta di smussare: «Se Fassino dice che dobbiamo metterci a correre, sono d'accordissimo». E il segretario dei Ds evita così ogni polemica: «Sul cambio di passo io e Prodi diciamo le stesse cose». Ma la questione resta aperta. Dopo il Consiglio nazionale dei Ds, anche il leader della Margherita manda un messaggio a Prodi: «Non chiamiamola fase due - dice Rutelli -, però è evidente che da adesso, fatta la finanziaria, noi dobbiamo affrontare con energia tre-quattro punti chiave». I temi sono sempre gli stessi: pensioni, liberalizzazioni, nuovi ammortizzatori sociali. **a pagina 3**

ACCORDO A PALAZZO CHIGI

Firmato il contratto trasporti Revocato lo sciopero dei bus

BUS E METRO REGOLARI Lo sciopero degli autoferrovie, previsto per oggi, è stato revocato. Governo, regioni, imprese e sindacati hanno raggiunto l'accordo per il contratto per 114 mila lavoratori. La paralisi delle città è stata scongiurata. Scioperano però i sindacati di base che contestano l'intesa. Gli aumenti a regime sono pari a 102 euro lordi per il biennio 2006-2007. L'una-tantum per la vacanza contrattuale è di 600 euro. E da gennaio si aprirà il tavolo per una riforma del settore, «che a volte sembra terra di nessuno» ha detto il sottose-

gretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Almeno quando si tratta di capire chi deve coprirne i costi. Si discuterà come garantire sviluppo e risorse certe ai trasporti utilizzati da milioni di cittadini. Per il rinnovo del contratto lo Stato ha previsto in Finanziaria 190 milioni di euro, altri 20 sono a carico delle Regioni, il resto verrà pagato dalle imprese. Resta invece confermato lo sciopero di 24 ore tutto il personale di terra e di volo di Alitalia contro il declino industriale della compagnia aerea. **i servizi a pagina 15**

OSCAR A MORRICONE, LE NOTE DEL CINEMA

Il 25 febbraio l'Academy darà a Ennio Morricone l'Oscar alla carriera. Ma quella tra il compositore e l'Oscar è una brutta storia. Cominciamo da quelli non vinti: 5 candidature, per *I giorni del cielo* (1979), *Mission* (1987), *Gli intoccabili* (1988), *Bugsy* (1992), *Malena* (2001). Tutta roba buona, ma a voler essere pignoli non sono, a parte *Mission*, che Ennio ama giustamente moltissimo, le sue migliori colonne sonore. **segue a pagina 19**

Ai lettori

I giornalisti de l'Unità, aderendo all'iniziativa della Fnsi, attuano da oggi fino a domenica lo sciopero delle firme nella vertenza per il rinnovo del contratto

FRONTE DEL VIDEO

Molestie professorali

DA QUALCHE TEMPO non vedevamo in tv il forzista Renato Brunetta e non ne sentivamo la mancanza. Ieri si è presentato a Omnibus spettinato come sempre e più molesto che mai. Tanto che Cappezzone, per zittirlo ha minacciato di abbandonare la non violenza. Si parlava della regolarizzazione dei precari che già lavorano nella pubblica amministrazione. Brunetta, che non dice due parole senza ricordare di essere professore (si vede che se ne meraviglia lui per primo), ha fatto uno di quegli esempi che dovrebbero servire più di lunghi discorsi. E ha raccontato che, nel suo istituto, c'era una sola persona che lavorava, ed era precaria, ma da quando è stata assunta, non lavora più neanche lei. Episodio che, se è vero, dovrebbe servire a mantenere precari a vita tutti gli statali, ma soprattutto fa capire che professore è Brunetta. Infatti: perché nel suo istituto non si fa niente? E che fa Brunetta, quando non molesta gli avversari politici e non teorizza che le donne, più sono belle, più amano i ricchi forzitalotti?

TESSERAMENTO 2007



COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.
Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it
Info: 848 58 58 00

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00



IL LIBRO

Esce «La notte del broglio», sequel del fanta-pamphlet che ispirò Deaglio

■ Caso vuole che proprio mentre si decide di ricontare le schede elettorali, in libreria esca «La notte del broglio». A scriverlo è lo stesso «Agente italiano» che ha firmato «Il broglio», il libro che ha fornito l'ispirazione a En-

rico Deaglio e Beppe Cremonesi per girare il Dvd uscito con *Diario* «Uccidete la democrazia». L'editore Aliberti fa uscire ora in unico volume quel romanzo di fantapolitica insieme al «retrosena» dell'«incredibile

notte del 10 aprile», quando «tutto comincia». Unica differenza rispetto a «Il broglio» è che questa volta gli autori che si nascondono dietro lo pseudonimo collettivo di «Agente italiano» (giornalisti ma non solo) chiamano il leader della destra «il Tycoon», quello del centrosinistra «il Curato», «il Magro», «il Baffo» e tutti gli altri personaggi con i veri nomi e cognomi. Il senso del libro è all'inizio

del capitolo quarto, dopo che nei tre capitoli precedenti viene raccontato quanto avvenuto fino alle 2,43 della notte tra il 10 e 11 aprile: «Forse è il momento di cercare qualche risposta, perlomeno ipotetica, a tutte queste domande. Perché Berlusconi continua a parlare di brogli? Ci sono stati davvero? E può averli subito chi controlla tutto, dal ministero degli Interni all'esercito alle televisioni? Proviamo a im-

maginare un'ipotesi alternativa». L'ipotesi alternativa è sempre incentrata sul curioso crollo delle schede bianche rispetto a tutte le elezioni precedenti. Ma gli autori del libro non credono all'ipotesi di Deaglio, ovvero il «taroccamento dei dati per via informatica e centralizzata». Scrivono invece: «Nel broglio manuale, e quindi con un controllo non centralizzato, l'errore è possibile. Detto volgarmente, si può realizzare il broglio e

perdere le elezioni perché il broglio non è stato sufficiente a rovesciare il voto». La «notte del broglio» si chiude con questa frase: «Manca la pistola fumante. Non c'è la prova provata. Se il delitto è avvenuto è davvero perfetto. Per questo Agente italiano ha scritto un romanzo». Fine della parte con nomi e cognomi. La pagina dopo comincia il romanzo.

«Noi i vincitori, cambieremo i vertici»

La Camera decide di ricontare il 10% dei voti Berlusconi ne approfitta e minaccia il Colle

■ / Roma

IL RICONTEGGIO La Giunta delle elezioni della Camera ha deciso: riconterà tutte le schede del 10% dei seggi. E mentre il centrosinistra approva e si augura che questo distenderà il clima, Berlusconi «invoca» il ribaltone. Si tratta di un «primo passo che

va nella giusta direzione» e che porterà al ribaltamento del risultato, anche se tardivo, commenta il Cavaliere. Non manca di evocare brogli: «Credo che la stessa sinistra ove fosse sicura di avere davvero vinto ed avesse la coscienza pulita circa il non aver effettuato brogli, debba essere la prima che si riconteggino tutte le schede per dare legittimità al suo essere maggioranza». E approfittando immediatamente degli eventi, afferma: «Siamo convinti di aver vinto noi». Poi a chi gli chiede se in caso venisse accertata la vittoria del centrodestra questo premerà per il rinnovo delle cariche istituzionali risponde: «Se il risultato dovesse cambiare, vedremo. In quel momento si prenderà una decisione che non è neanche solo mia». Un'affermazione che, per quanto ambigua, certamente suona come una non troppo velata minaccia alle più alte cariche dello Stato. In perfetto stile, poi, più tardi, il Cavaliere nega le sue stesse affermazioni. «Non è che siamo degli irresponsabili e non è che si può buttare via tutto. Bisogna vedere». E si pone in anticipo come il salvatore della Patria: «Se dovessimo risultare vincenti, è chiaro che faremmo alla sinistra l'offerta che abbiamo richiesto a loro. E cioè, quella di sederci attorno a un tavolo per trovare una soluzione comune ai problemi più urgenti». A replicare duramente è il Segretario dei Ds, Fassino: «Trovo massimamente irresponsabile che Berlusconi e il centrodestra abbiano alimentato in questi anni, ad ogni sconfitta elettorale, il sospetto di brogli senza mai averlo provato». Si dice «preoccupato» che a fu-

ria di battere sul fatto del riconteggio «si sia indebolito l'intero sistema politico fondato su certezze». E accusa: «Berlusconi chiede un generale riconteggio per distruggere qualsiasi istituzione». Ma tornando alla decisione della Giunta. Ci sarà un'istruttoria nazionale, che prenderà il via a gennaio e dovrà concludersi entro luglio. Potrebbe, però, anche finire prima. Per procedere al riconteggio la Giunta, praticamente all'unanimità, ha istituito un Comitato di verifica nazionale, composto da 11 membri. Oggetto dell'istruttoria, come si legge dunque nella delibera, sarà «la revisione di tutte le schede bianche, nulle, contestate e successivamente non assegnate nonché di tutte le schede valide in un numero di seggi pari in una prima fase al 10% con riserva di ampliare successivamente l'indagine». Saranno ricontrollate, inoltre, anche le schede dei seggi per i quali sono state specificamente segnalate anomalie nei primi controlli. In tutto, allora, 6000 seggi e circa 4 milioni di seggi. La decisione è di fatto un compromesso, voluto dal centrosinistra, dopo la proposta del Presidente della Giunta, Bruno di ricontare tutte le schede, lavoro che sarebbe stato lunghissimo, e con ricadute sulla legislatura non indifferenti. Parla di «una bella giornata per le istituzioni», il vicepresidente della Giunta, Burchiellaro (Ds). Che spiega come quello scelto «è un metodo che permette di dare le garanzie più ampie a tutti gli italiani

Fassino accusa: «È irresponsabile»
E dopo il Cavaliere fa una mezza marcia indietro

un aumento di voti a favore sia del centrodestra che del centrosinistra, ma in percentuale più alto per quest'ultimo. Sarebbero 177 i voti in più per Prodi, secondo il membro della Giunta, Nencini.

Ricontare le schede del 10% dei seggi sembra una decisione adeguata un po' a tutto il centrosinistra. Un «elemento di rasserenamento», lo definisce Rutelli, «una linea ragionevole», secondo Berti-

notti. E il centrodestra non segue Berlusconi nelle sue trionfalistiche previsioni. «Bene fare chiarezza», ma no alle «speculazioni», avverte il segretario dell'Udc, Cesa. Esplicito Bossi: «Sul riconteggio

ho i miei dubbi perché finora è stato dimostrato che chi ha vinto ha ragione e chi ha perso ha torto». «Molto contento» Deaglio che i brogli aveva denunciato nel suo film e che ora è sotto inchiesta.

ho i miei dubbi perché finora è stato dimostrato che chi ha vinto ha ragione e chi ha perso ha torto». «Molto contento» Deaglio che i brogli aveva denunciato nel suo film e che ora è sotto inchiesta.



16 Maggio scorso il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Silvio Berlusconi Foto Ansa

Pacs, l'ex premier dà libertà di coscienza, Casini confida in Rutelli

■ Come per la fecondazione, anche sui Pacs. Il leader Udc Casini «confida di riuscire a realizzare l'intesa» con le parti più dialoganti dell'Unione: «Credo ci sia disponibilità all'ascolto da parte della Margherita, di Rutelli, degli esponenti che sono per noi su questi temi i riferimenti necessari. Nel centrosinistra è più facile dialogare con loro che con altri». Così, con un accordo bipartisan, l'Udc spera di vincere lo «zapatismo». Più che ottimista, Casini: credo, dice, che il centrosinistra «dovrà pensarci non una ma dieci volte prima di presentare un disegno di legge che andrebbe ad infrangersi su una quasi inevitabile bocciatura». Sicuro? Berlusconi non sembra d'accordo. Sarà la stizza verso l'alleanza fedifraga, sarà una convinzione vera, Berlusconi non lo affianca: «Come sempre Forza Italia è un partito che sulle questioni come i Pacs lascia ai suoi componenti di rispondere in piena libertà alla propria coscienza». Le stesse parole che aveva rivolto ai senatori azzurri durante un pranzo. Ecco che dall'Udc ribatte il segretario Lorenzo Cesa: «A Berlusconi che non si spiega in che cosa consista la «strada autonoma» scelta dall'Udc, rispondiamo che proprio la sua posizione sui Pacs è la prova più lampante della distanza che separa Udc e Fi su alcuni valori cardine della società. Per un cattolico la difesa della famiglia tradizionale è dettata dalla propria coscienza, che riconosce immediatamente dov'è la ragione. La nostra posizione sui Pacs deriva da questo e non da mancanza di libertà. Prendiamo atto che Berlusconi, in maniera del tutto legittima, è meno fermo nella difesa di questi valori. Analoghe posizioni sono state assunte da esponenti di An e Dc». La santa alleanza dei cattolici, dunque, per ora segna il passo.

Previti: verso la decadenza da deputato

Il Comitato per le incompatibilità dà il via al procedimento

Mastella vuole i capelli neri e la moglie leader

Propone la moglie come leader di un partito o di una federazione di centro. Ammette di tingersi i capelli, outing inusuale per un leader politico. Ma Clemente Mastella, che rivendica il suo legame con la vecchia balena bianca, si dichiara il centro del centro. Potrebbe far coppia con Casini? Mah, «Mi piacerebbe passare alla cronaca come uno che ha dato una mano per la grande ricostruzione politica». Non lo dice, ma parla della Dc. Poi rivendica l'indulto: senza «invece che il Libano avremmo dovuto mandare i soldati a sedare le rivolte in carcere. E poi che cristiani sono quelli che se ne risentono? Non ricordano Papa Wojtila? Accanto a Cristo non c'era il buon ladrone?».

PER CESARE PREVITI, sembra si stia avvicinando dopo mesi di polemiche anche il momento della perdita del seggio. Il Comitato per le incompatibilità della Giunta delle Elezioni della Camera ha infatti deciso di proporre la decadenza, perché la condanna ricevuta (sei anni e interdizione perpetua dai pubblici uffici) non ne permetterebbe la permanenza in carica. Il Comitato ha così accolto il parere formulato dal relatore, Gianfranco Burchiellaro, dei Ds, che si è detto soddisfatto del riconoscimento del «lavoro fatto in questi mesi». C'è una sentenza definitiva (quella su Imi-Sir) che interdice per sempre Previti dai pubblici uffici, sentenza nella redazione della quale «non ci fu fumus persecutionis». Quindi: Previti non può essere più deputato. Questo, in sostanza, l'impianto della relazione del comitato per le incom-

patibilità. Spiega Burchiellaro: «È vero che esiste la tutela delle prerogative del parlamentare, il fumus persecutionis va dimostrato». E in questo caso non c'è stato: «La sentenza Sme, su cui Previti basa il ricorso che vuole presentare contro la condanna per Imi-Sir, dimostra proprio il contrario». Nei giorni scorsi, da parte dell'Unione era stato paventato il rischio che la questione della verifica dei risultati elettorali potesse dare adito a tattiche dilatorie sul caso Previti; cosa che non è stata. E se, afferma Felice Belisario, dell'Il relatore Burchiellaro: «Non c'è «fumus persecutionis», dopo la condanna è ormai incompatibile»

Italia dei valori, nel Comitato c'è stato ancora qualche «tentativo di allungare il brodo», la compattezza della maggioranza ha portato ad aprire il percorso al termine del quale Previti potrebbe trovarsi fuori da Montecitorio. Affermando così, secondo Belisario, che «la legge deve essere uguale per tutti», e che «il parlamento non è un'enclave sottratta a qualsiasi norma o etica». Semmai, aggiunge Orazio Licandro, del Pdc, c'è da rammaricarsi che l'azione da «azzecagarbugli», così la definisce, del presidente della Giunta, Donato Bruno, di FI, abbia tirato la questione in lungo. Quella di oggi, come osserva il capogruppo dell'Ulivo nella giunta, Donata Lenzi, è «un passo avanti», ma «non definitivo». Ora, infatti, dovrà esserci il pronunciamento della Giunta nel suo complesso. Quindi, toccherà all'Aula della Camera dire, con il voto segreto, l'ultima parola sul destino del mandato parlamentare di Previti.

Speciale cellulari
80 «tuttofare» testati per voi

- Questa settimana «Il Salvagente» raddoppia.
- E pubblica tre «test di Natale»: panettoni e pandoro. E uno sui navigatori satellitari.

il salvagente

TUTTO CELLULARI
duemilasette
80 MOBILI COMUNICAZIONE TESTATI E GIUDICATI PER VOI

IN OMAGGIO UN FASCICOLO DI 20 PAGINE

il salvagente
L'imbarazzo della scelta

In edicola dal 14 al 21 dicembre • 1,70 euro



Giovanni Russo Spena Foto Ansa

CENTROSINISTRA
Rifondazione apprezza i no di Prodi
«Niente riforme e liberalizzazioni»

■ Rifondazione Comunista è contraria ad una «fase 2» temendo che con l'apertura di una fase di riforme il governo voglia adottare una politica liberista e si fa scudo delle dichiarazioni del presidente del Con-

siglio che non ama parlare di «fase 2». «Quando risponde a Prodi affermando che la fase 2 la si può anche chiamare "topolino", purché la si faccia», osserva il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena - ha fatto benissimo a mettere un freno all'ondata di dichiarazioni sulla fase 2, il cui solo esito è creare una sensazio-

ne di instabilità della quale né il governo né la maggioranza hanno alcun bisogno». Insomma Rifondazione forza la lettura delle parole di Prodi nel senso di una chiusura alla stagione delle riforme. Ma contemporaneamente dentro Prc si cerca di allontanare l'idea di una finanziaria scritta a misura di Prc.

«La finanziaria, nella sua versione definitiva messa a punto dal maximendamento del governo, rappresenta un passo avanti ma non è certamente la finanziaria di Rifondazione comunista», dice Giovanni Russo Spena. Aggiunge: quel provvedimento «contiene importanti elementi positivi e segnali innovativi, in particolare per quanto riguarda le politiche del lavoro. Altri capitoli, come l'impegno sulla ricerca, lasciano in-

vece molto a desiderare e per quanto riguarda l'intervento sui costi della politica sarebbe stato opportuno mostrare più coraggio». «Il passaggio più soddisfacente - prosegue il capogruppo del Prc - è certamente la stabilizzazione di 250mila precari della scuola e la decisione di muovere un primo passo sulla via della stabilizzazione anche di tutti gli altri precari del pubblico impiego».

Prodi: ora basta parlare di «Fase 2»

Ammette: bisogna correre. Però è gelo tra il Presidente del Consiglio e il leader Ds

■ / Roma

GELO, è questo il termine appropriato per definire i rapporti tra Romano Prodi e Piero Fassino. Stando a ieri, naturalmente. Perché oggi è un altro giorno e ciascuna delle due parti tende a gettare acqua sul fuoco delle incomprensioni. Premier e segretario Ds

si sono parlati, è vero. Più volte nei giorni scorsi. Di presenza e via telefono. Ma o non si sono capiti o si sono capiti male. Inevitabile rotta di collisione, quindi? Non ci scommetteremmo un euro. Una rottura, peraltro sui sinonimi da usare per definire l'azione di governo - con Fassino che chiede un «cambio di passo» e Prodi disposto a concedere solo «un'accelerata» - sarebbe una barzelletta che non ci si può permettere di raccontare. Il leader della Quercia ne è perfettamente consapevole. Tanto che, nel tardo pomeriggio di ieri - dopo l'intervista di Prodi a Sky («mettersi a correre» è altra cosa dalla «fase due») - il segretario Ds ha spiegato che, in fondo, lui e il premier la pensano uguale. «Scatto, cambio di passo o accelerazione», infatti, «sono tutti sinonimi di una stessa cosa». Anche Prodi, quindi - spiega Fassino - ritiene necessario innestare la quinta marcia. Dietro la disputa terminologica, ovviamente, c'è dell'altro. C'è la preoccupazione del leader Ds per l'appannarsi dell'immagine del governo; per l'allentarsi del rapporto tra esecutivo e Paese; per il disagio di molte categorie. Una realtà che richiede, secondo il leader Ds, un «cambio di passo». «Scatto», quindi, o «fase due». Il fatto è che sentire quest'ultima definizione Prodi se la prende e ci resta male. Da Professore, infatti, ritiene che quelle parole condannino senza appello i primi mesi di lavoro del suo governo, che segnino una gratuita «discontinuità» rispetto a un'azione volta a combattere «corporativismi, e privilegi consolidati». Per Prodi, in sostanza, la «svolta» coincide con la nascita del governo Prodi. E questa finanziaria è la migliore possibile vista la situazione data. Padoa-Schioppa, su cui piovono molte critiche, - tra l'altro - «È un grande ministro». E chi protesta è perché o non si rende conto dei benefici che provocherà la finanziaria, o è prevenuto, o fa parte di una delle tante nicchie di egoismi che si annidano nel Paese. La battaglia per sconfiggere privilegi consolidati - pensa il premier - è molto dura e la finanziaria è un passo decisivo per risanare il Paese. Tutti uniti, quindi, perché le distinzioni, a questo punto, sarebbero letali per l'Italia. Distinguo anche le richieste di Fassino? Anche il suo andare in giro per l'Italia e il tornare a Roma riferendo a Palazzo Chigi che il disagio di questa o quell'altra porzione di Paese non coincide in ogni caso con la solita lamentela di chi deve rinunciare a privilegi costi-



ULTIMORA
PRODI A SKY TG24: SBAGLI TATTICI NELLA FINANZIARIA
Il Premier Romano Prodi ieri nel corso dell'intervista a Sky TG24 Foto Ansa

Fase due: cosa c'è dietro una parola

La fase 2 è una espressione finora solo giornalistica, una semplificazione usata dai giornali per indicare la fase che seguirà la Finanziaria. A dire la verità sinora Fassino aveva parlato solo di «cambio di passo», altri nell'Ulivo di «accelerazione». Ma a Prodi l'idea che il suo governo sia diviso tra una fase 1 (quella dei fischi) e una fase 2 sembra inaccettabile. Al di là delle polemiche dietro questa espressione c'è una fitta agenda politica che l'altro ieri Fassino ha indicato in cinque punti, anzi quattro riforme: riforma della previdenza, nuove regole per il lavoro e cambio di ammortizzatori sociali, riforma della pubblica amministrazione, nuove liberalizzazioni nei servizi e nell'energia, federalismo fiscale. Sul tema delle riforme Prodi invece «apre» e dice esplicitamente che se quello che dice Fassino vuol dire «mettersi a correre» allora anche lui è d'accordo. Insomma è solo questione di parole? Insomma...

ritiene ingiuste molte critiche. È stato Prodi, l'altro ieri - dopo le dichiarazioni di Fassino - a chiedere con insistenza un'intervista televisiva «per poter chiarire, spiegare, visto che siamo in dirittura d'arrivo con la Finanziaria». «Il

cambio di passo che vuole il leader Ds», ha chiesto il giornalista che lo intervistava. «Se dice che dobbiamo metterci a correre sono d'accordo - risponde il premier - Per ora abbiamo fatto allenamento e ci siamo irrobustiti le

gambe. Se poi vuol dire altro, ma non credo, saremo in disaccordo». La Fase due? Prodi non è d'accordo. «Non parliamo di cambiamenti di direzione - spiega - Questa è una tappa, qui c'è un cammino che deve essere pro-

seguito». Che nel Paese ci sia «una situazione di malessere», però, Prodi lo ammette con chiarezza. «Anche dieci anni fa, quando presi in mano la guida del governo, ebbi una finanziaria dura, un calo di popolarità», ricorda.

Quanto ai fischi, poi. Questi «sono la cosa più facile di questo mondo. Quando uno arriva a una manifestazione e trova un bel quadrato di persone, con le telecamere pronte lì e 'be', son qui, fischiate...».

Fassino e Rutelli insistono: a gennaio via alle riforme

Il leader Ds: non ho preso le distanze dal premier ma nel Paese c'è disagio, serve un deciso cambio di passo



Il segretario dei Ds Piero Fassino nello scorso 20 gennaio Foto di Martina Cristofani / Ansa

«UNA CERTA IRRITAZIONE da parte di Prodi è ancora comprensibile, ma il bene del Paese viene prima di ogni altra cosa». Al Botteghino non ha suscitato sorpresa il fatto che Prodi abbia detto di non voler sentir parlare di «fase 2». E poco importa che solo 24 ore prima Fassino abbia fatto ricorso proprio a questa «definizione giornalistica» per sottolineare la necessità di varare, subito dopo l'approvazione della Finanziaria, un'agenda di riforme che incida sulle fragi-

lità strutturali del Paese». I Ds dicono di non sentirsi i destinatari delle dichiarazioni del premier, e al tempo stesso ribadiscono che è indispensabile «un cambio di passo» nell'azione di governo. Il che vuol dire, spiegano nella Quercia, «ricostruire un rapporto di fiducia e condivisione» con i cittadini, rendere «più chiara» la missione di rimettere in moto l'Italia e affrontare già dal mese prossimo innanzitutto cinque nodi: riforma delle pensioni, del mercato del lavoro e della pubblica amministrazione, nuove liberalizzazioni e varo del federalismo fiscale.

È lo stesso Fassino a dire che «nella sostanza con Prodi non c'è una diversità di valutazione»: «Sono lieto che il presidente del Consiglio sia consapevole che serve uno scatto per rendere più incisiva, forte, comprensibile e condivisa la politica economica avviata con la Finanziaria», dice in un'intervista a «Telecamere». Prodi non vuol parlare di «fase 2»? «Bene, lasciamo perdere le formule, non mi innamorare delle parole. Prodi ha detto accelerazione, diciamo la stessa cosa». In realtà Fassino, al Consiglio nazionale di mercoledì, aveva invocato una «discontinuità nell'aggregare le fragilità strutturali del Paese», mentre Prodi ha espresso un'altra posizione. «Posso capire che lui voglia sottolineare l'assoluta continuità dell'azione di governo che dirige», riconosce il leader Ds. Ma divergenze non ci sono: «Non si può non vedere che ci sono manifestazioni di disagio, dissenso e

protesta che devono portare non a cambiare politica, ma ad uno scatto, un cambio di passo, un'accelerazione, tutti sinonimi del fatto che si deve rendere più evidente la nostra politica ai cittadini e creare le condizioni per mettere le basi perché a gennaio si facciano le riforme necessarie». Fassino non ci sta a passare per l'alleato che arreca danno al governo, quando l'obiettivo delle sue sollecitazioni è quello di spingere l'esecutivo «a rendere più efficace il rapporto con l'opinione pubblica»: «Chiunque vuole interpretare le mie parole come un indebolimento, come una presa di distanza dal governo, fa un gioco stupido perché non sostenendo il mio governo indebolirei anche la mia funzione». Il perché è presto detto: «Io parlo come segretario di un partito che ha al governo 9 ministri, 4 viceministri, 24 sottosegretari. Ogni mia parola è un contributo al sostegno dell'esecutivo». E se gli si dice che una vicenda come questa in altri tempi avrebbe portato alla caduta del governo, il segretario Ds ribatte: «Non vedo proprio perché debba cadere il governo». Né Fassino è preoccupato da quel che può avvenire in Senato, impegnato in queste ore con il voto di fiducia sulla finanziaria: «Il governo c'è, la maggioranza c'è e governerà». Se la Quercia rivendica il proprio sostegno all'esecutivo e al tempo stesso chiede un «cambio di passo», sulla stessa linea si posiziona la Margherita. Del resto, sollecitare l'apertura di una «fase 2» maggiormente riformista dopo l'approvazione della Finanziaria erano stati Fassino e Rutelli alla vigilia del cosiddetto «vertice dei 50», convocato un mese e mezzo fa da Prodi a Villa Pamphili per fare il punto sulla Finanziaria. E già allora il premier si era detto contrario al ricorso a simili formule. Dice ora Rutelli: «Approvata la Finanziaria e spiegata bene agli italiani, ora deve iniziare la fase dell'accelerazione. La vogliamo chiamare fase due, Topolino o Vespa, va bene», dice il leader della Margherita a «Porta a Porta». Ma sia chiaro che dovrà essere «una fase due, non per sconfiggere quella di prima, ma per accelerare la prospettiva di crescita del Paese». Insomma, come nel caso dei Ds, dalla Margherita arriva una rassicurazione e al tempo stesso un ribadire che da gennaio dovrà partire una nuova fase. «Mi auguro che la nuova fase del governo non si ridurrà soltanto ai temi dei diritti, alla trattazione dei soliti temi come i Pacs e l'eutanasia», chiarisce Rutelli, per il quale «dopo l'approvazione della Finanziaria non saranno certo queste le priorità del Paese ma il rilancio dell'economia».

Ds tesseramento al via: «Meno male che c'è la Quercia». Sposetti: senza debiti alla meta

■ Non è vero che i cittadini sono disamorati di politica e dei partiti. La dimostrazione Piero Fassino la trova nel successo che per sette anni ha avuto la campagna «Io ci credo», giunta all'ottava edizione e che ha fruttato alle casse della Quercia 2,3 milioni di euro. Il segretario Ds lancia la campagna di tesseramento 2007 in un anno cruciale per i Ds, che si avviano al congresso che deciderà il via libera al Partito democratico. Al tesseramento i Ds associano la nuova edizione di «Io ci credo», campagna di comunicazione e fund raising che rientra tra le voci dell'autofinanziamento che costituiscono oltre un terzo dei 46 milioni di entrate medie annue. «Il successo di queste campagne», sostiene il leader della Quercia presentandola al Botteghino insieme al tesoriere Ugo Sposetti e al responsabile Organizzazione Andrea Orlando, «dimostra che è in-

fondata la tesi secondo la quale i cittadini sono alieni dal rapporto con la politica ed i partiti. I cittadini diffidano quando la politica ed i partiti dimostrano sordità, lontananza ed incapacità di cogliere le esigenze. Se, invece, la politica cerca un dialogo positivo, c'è la volontà di partecipare, di protagonismo e la disponibilità all'impegno». La campagna sarà lanciata oggi attraverso depliant illustrati da Sergio Staino sotto la scritta «Meno male che c'è la Quercia». E ancora una volta i Ds troveranno una quota dei proventi al progetto di costruzione di un centro salute per le donne in Burkina Faso insieme all'associazione Aidos. E Sposetti, al quale i giornalisti chiedono se i debiti dei Ds confluiranno nel bilancio del partito nuovo, risponde con una battuta: «Arriverò nudo alla meta del Pd. Non ci porteremo appresso nulla. Un nuovo soggetto nasce nuovo in tutto».

Tagli, rivolta dei rettori: con i ministri abbiamo chiuso

«Il maxiemendamento non ci fa sopravvivere, sospendiamo gli inviti a membri del governo a incontri negli atenei»

NIENTE PIÙ COMPARSATE alle inaugurazioni degli anni accademici. Iniperiti per la beffa all'università contenuta nel maxiemendamento al Senato, i rettori decidono di non invitare più i ministri nei loro atenei. La promessa di togliere l'università dai tagli

del decreto Bersani (difficilmente quantificabile ma stimato in circa 100-150 milioni di spese intermedie come affitti, canoni, servizi) non è stata mantenuta. Nel testo su cui verrà votata la fiducia oggi c'è molto meno di quanto si aspettassero i rettori (e non solo) dell'università italiana. Sono circa 60 i milioni in più rispetto a quanto previsto alla Camera e per ogni capitolo di spesa (fondo ordinario, diritto allo studio, fondi agli enti di ricerca) l'aumento è inferiore alle attese.

LA PROTESTA E allora ieri mattina nella assemblea generale della Conferenza dei rettori (Crui) ecco arrivare l'idea della protesta prima di sospendere la seduta: «Il contenuto del maxiemendamento alla finanziaria, sulla base di informazioni peraltro ancora incomplete, dimostra la chiusura e la sordità del governo nei confronti delle esigenze di sola sopravvivenza delle università. Un milione e 800 mila studenti e migliaia di ricercatori rischiano di pagare sulla loro pelle il peso delle decisioni assunte. La Crui richiede a tutte le università di sospendere ogni eventuale invito a membri del governo per partecipare a significative manifestazioni in ateneo».

LE REAZIONI Bocche cucite da parte del governo e in particolare dal ministro Mussi, comunque in ottimi rapporti con i rettori. «Dovremo tenere conto della protesta dei rettori e confrontarci con loro» spiega Andrea Ranieri, responsabile Sapere dei Ds. «Questa finanziaria dimostra le difficoltà della politica di capire la priorità dell'università e della ricerca. Nella finanziaria ci sono cose positive come l'aumento del cosiddetto First per i progetti universitari, affiancato da un indebolimento dei finanziamenti ordinari agli atenei che li indebolisce fortemente. Credo - conclude - che prima della prossima finanziaria bisognerà pensare a forme di rifinanziamento, legandole all'agenzia per la valutazione che rappresenta la vera novità in questo mondo». Diversa la

posizione di Matteo Renzi (Margherita), presidente della Provincia di Firenze, che trova «esagerata ed ingiusta l'inaudita forma di protesta decisa dai rettori. Perché puntare il dito soltanto sull'esecutivo? Sarebbe interessante capire se il mondo universitario, quando ha in prima persona la possibilità di incidere dal punto di vista legislativo, sa passare dalla protesta alla proposta». Per Giuseppe Valditarà (An) la protesta è invece «sacrosanta, per l'università è arrivata la clamorosa presa in giro». GLI STUDENTI Molto critiche anche le organizzazioni studentesche. «Il maxiemendamento - denuncia l'Unione degli univer-

sitari - non accoglie nessuna delle richieste di correzione avanzate. Il prossimo anno potremmo ritrovarci con aumenti del 50 per cento delle tasse universitarie se non arriveranno i fondi. Già oggi c'è l'impossibilità per gli Enti per il diritto allo studio di garantire il prossimo anno l'erogazione dei servizi essenziali (mense, alloggi, borse) che questo taglio prospetta. L'aumento rispetto al testo della Camera è di soli 10 milioni, mentre noi ne chiedevamo 40. In questo modo siamo 10 milioni sotto ai fondi stanziati nel 2006 dal centro-

destra, da Tremonti e la Moratti».

i numeri

100-150 MILIONI è l'entità del «tagliaspese Bersani»

approvato a luglio dal governo

20 MILIONI di euro è l'incremento previsto per il Fondo ordinario per l'università

18 MILIONI in più stanziati per gli enti di ricerca e i loro fondi ordinari

50 MILIONI sono stati trovati per togliere l'effetto dei tagli cosiddetti «trasversali» previsti con il maxiemendamento alla Camera.

sitari - non accoglie nessuna delle richieste di correzione avanzate. Il prossimo anno potremmo ritrovarci con aumenti del 50

per cento delle tasse universitarie se non arriveranno i fondi. Già oggi c'è l'impossibilità per gli Enti per il diritto allo studio di garantire il prossimo anno l'erogazione dei servizi essenziali (mense, alloggi, borse) che questo taglio prospetta. L'aumento rispetto al testo della Camera è di soli 10 milioni, mentre noi ne chiedevamo 40. In questo modo siamo 10 milioni sotto ai fondi stanziati nel 2006 dal centro-

destra, da Tremonti e la Moratti».

destra, da Tremonti e la Moratti».

destra, da Tremonti e la Moratti».

L'INTERVISTA

PATRIZIO BIANCHI

Il rettore dell'Università di Ferrara: il decreto Bersani risparmia scuole e enti di ricerca, con noi è punitivo

«Tagli del 20% sul bilancio, questo è metodo Tremonti»

«Una volta scrivevamo lunghissime analisi che nessuno leggeva. Questa volta sono bastate quattro righe e non abbiamo mai avuto così tanto ascolto». Patrizio Bianchi, rettore dell'università di Ferrara, da buon economista, guarda al sodo e commenta così le conseguenze della protesta della Conferenza dei rettori.

Professor Bianchi, non volete più i ministri alle inaugurazioni degli anni universitari. Non hanno mantenuto le promesse?

«Questa protesta deriva da un disagio molto forte che avevamo già espresso in altre forme. Speravamo che il passaggio al Senato migliorasse il testo della finanziaria e invece cambia poco. La nostra non è una protesta corporativa, siamo coscienti che come tutti dobbiamo contribuire ad una finanziaria dura che deve rimettere i conti a posto. Eravamo disposti a parlare di qualità e valutazione e invece ci troviamo davanti a tagli funzionali molto forti che mettono a rischio la vita dei nostri atenei».

Ce l'avete anche con il ministro Mussi?

«Con il ministro abbiamo instaurato un rapporto molto buono. Niente a che vedere con la Moratti. Con Mussi stiamo ridisegnando il sistema universitario in Italia, una cosa epocale. Non è lui il bersaglio della nostra protesta».

gnando il sistema universitario in Italia, una cosa epocale. Non è lui il bersaglio della nostra protesta».

Quali erano le vostre richieste?

«Avevamo fissato quattro punti molto precisi. Il primo era il recupero degli stipendi di cui parlavo prima, seguito da un piano di investimenti pluriennali per rilanciare».

Costretti a diminuire i servizi agli studenti

Qui a Ferrara il taglio pesa un milione di euro, a Bologna e Padova anche di più»

la ricerca nel nostro paese. Per terza cosa c'era la richiesta di togliere il taglia spesa Bersani e infine ripristinare i fondi cosiddetti trasversali tagliati nel maxiemendamento alla Camera. In pratica siamo stati contentati solo su questo ultimo punto che sana il colpo di mano che era avvenuto alla Camera».

Più di tutto ciò che vi scontenta è il

cosiddetto "tagliaspese Bersani", vero?

«Alla fine dei conti la Finanziaria lo ha fatto anche per gli istituti di ricerca e la scuola, lasciandolo solo per le università. Sembra quasi uno strumento punitivo contro di noi. In pratica è lo stesso provvedimento che aveva introdotto da anni il ministro Tremonti. Come atenei ci eravamo già fatti carico direttamente degli aumenti degli stipendi che incidono per il 5-6 per cento dei nostri bilanci. La nostra buona volontà era evidente e credevamo che gli impegni presi almeno per togliere il "tagliaspese Bersani" sarebbero stati rispettati».

Quanto vale questo taglio sul bilancio di una università come la sua?

«Vale il 20 per cento del bilancio, circa un milione di euro per un'università in crescita ma comunque medio piccola. Per università più grandi come Bologna e Padova, per rimanere al nord, si arriva a cifre molto superiori ed insostenibili».

In concreto quali spese dovrà tagliare?

«Non ho grandi alternative, dovrò per forza tagliare sui servizi agli studenti. Gli affitti delle aule dovrò comunque pagarli».

DALL'ISTITUTO DI VULCANOLOGIA

Boschi: «Dovrò mandar via i 30enni Li formiamo e poi li perdiamo...»

■ «Se la finanziaria rimanesse così com'è al momento, a fine dicembre dovremmo mandare via 23 ricercatori precari». Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, non nasconde la sua disperazione.

«Ho fatto i conti. Con i tagli previsti dalla finanziaria non potremmo rinnovare il contratto ai precari. Il loro contratto scade il 31 dicembre e quindi dal 1 gennaio sarebbero in mezzo alla strada. Sarebbe un danno per il mio Istituto ma anche per il Paese. Io vorrei far notare a Padoa Schioppa che stiamo parlando di persone sopra i trent'anni d'età, una fase della vita in cui la produttività è al massimo. Per formare queste persone l'Italia ha speso cifre

cospicue: milioni di euro. Ma ora probabilmente verranno prese da un ente di ricerca pubblico o un'industria privata di un altro paese». E non sarebbe una novità, con l'Italia che forma «cervelli» che poi sfruttano altri, nella più suicida delle pratiche: «Nel mio istituto ne abbiamo già persi una cinquantina in questo modo. Geochimici bravissimi che sono andati a guadagnare il doppio di quanto potevamo offrire loro. Peraltro, molti paesi oggi hanno una rapidità decisionale notevole nel campo delle assunzioni: i colloqui si fanno addirittura via internet. Se io volessi prendere un americano, invece, ci metterei almeno un anno per poter dare una risposta».



Una lezione universitaria

Rsu, la Cgil Scuola Flic primo sindacato

La Cgil Scuola (Flic), con il 33,39%, si conferma per la terza volta consecutiva il primo sindacato per numero di voti nelle elezioni delle Rsu della Scuola, che si sono tenute dal 4 al 6 dicembre scorso. Lo ha annunciato ieri il segretario generale Cgil Guglielmo Epifani, insieme al segretario di Flic Cgil Enrico Panini. Un dato importante, ha sottolineato Epifani, per l'estensione della verifica, che ha riguardato «quasi 900.000 elettori tra insegnanti e personale tecnico-amministrativo. Il voto dei lavoratori conferma il grande affidamento dato alla Cgil e in generale ai sindacati confederali, che avanzano a fronte di un calo dei sindacati di base». Nel dettaglio, quando sono stati scrutinati i voti di 10.115 scuole su 10.805 (votanti l'81,60%), la Cgil cresce dello 0,91%. La Cisl Scuola ottiene il 24% e la Uil il 13,62%. Lo Snals si attesta sul 16,58%, e Gilda sul 6,31. Calano Anp-Anquap/Cida e i Cobas. Ma la Cgil, ha sottolineato Panini, non intende sedersi sugli allori: se il maxiemendamento alla Finanziaria, «dà risposte positive per i precari docenti, non va bene che non tocchi il problema del personale ausiliario tecnico amministrativo. Servono cambiamenti indispensabili».

IN VATICANO

E Mussi incontra Ratzinger alla messa degli universitari

Il ministro Fabio Mussi e il presidente della Conferenza dei rettori italiani Guido Trombetti hanno partecipato assieme a diecimila studenti alla tradizionale messa di preparazione al Natale per gli universitari romani, presieduta ieri pomeriggio nella Basilica di San Pietro dal cardinale vicario di Roma Camillo Ruini. Al termine della messa Benedetto XVI ha incontrato studenti e autorità, intrattenendosi col ministro Mussi per uno scambio di au-

guri. L'incontro conclude la quinta Convention europea degli studenti universitari, iniziata domenica scorsa sul tema «La carità intellettuale, via per una nuova cooperazione tra Europa e Asia». Insieme alle delegazioni universitarie europee hanno preso parte ai lavori studenti provenienti dalla Cina, dall'India e dalle Filippine.

CASSAZIONE Marito fedifrago e manesco? Ok se per motivi religiosi

■ La Cassazione hanno assolto un marito accusato di minacciare, maltrattare e aggredire la consorte. All'origine dei continui dissidi ci sarebbe stata infatti l'educazione religiosa da impartire ai figli della coppia: la moglie, testimone di Geova, sarebbe per questo spesso entrata in contrasto con il marito. Con il quale avrebbe avuto altri motivi più di divergenza (l'uomo ostentava una relazione adulterina). Maltrattamenti e relazione che «tuttavia, la congiunta era disposta a subire non sollecitando la separazione». Questa la sconcertante conclusione della Corte.

Il canone Rai aumenta di 4 euro. Il ministro: «In linea con l'inflazione»

La destra si scatena: «Non lo pagate». L'Unione: «Per anni la Cdl non lo adeguava per non avere risorse e rinunciare a fare concorrenza a Mediaset...»

■ Aumenta il canone Rai per il 2007 ed esplose la polemica politica. Il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha firmato il decreto che fissa a 104 Euro l'ammontare del canone Rai per l'anno 2007. «Il canone, che per tre anni è rimasto fermo a euro 99,60, viene in questo modo allineato al tasso di inflazione maturato, così come previsto dall'art. 47 del testo unico sulla televisione», spiega il Ministero. «È una conferma - ha dichiarato il Ministro Gentiloni - delle risorse a disposizione della Rai, con un recupero doveroso dell'inflazione. Mi attendo che le risorse del canone vengano investite per assicurare al servizio

pubblico quelle caratteristiche di pluralismo e qualità definite anche dal recente contratto di servizio tra Rai e Ministero delle Comunicazioni. Il cittadino che paga il canone ha il diritto di essere esigente nei confronti del servizio pubblico».

L'aumento di 4,4 euro del cano-

Si passa da 99,60 a 104 euro. Gentiloni: «Soldi che investiremo nella qualità e nel pluralismo»

ne, che passa dai 99,6 del 2006 ai 104 del 2007, dovrebbe rappresentare in totale un introito maggiore per la Rai di circa 70 milioni di euro. Sono infatti circa 16 milioni le famiglie italiane che pagano l'abbonamento radiotelevisivo a fronte dei 21 milioni di quelle proprietarie di un apparecchio televisivo, con una larga quota quindi di evasione pari a 5 milioni di famiglie. In tutto nel 2005 il canone ha portato alla Rai 1.483 milioni di euro. La maggiore cifra che entra nelle tasche della Rai è quindi lontana da quella che nei mesi scorsi Viale Mazzini aveva calcolato come necessaria a finanziare tutti i programmi di servizio

pubblico, sulla base della contabilità separata tra le entrate da canone che andrebbero a finanziare i programmi di servizio pubblico e quelle da pubblicità, secondo quanto stabilito dal vecchio contratto di servizio. La Rai in quella occasione aveva denunciato uno «sbilancio» di 221 milioni di euro che quindi poteva essere sanato con un ipotetico aumento del canone pari a 15 euro. Il ritocco del canone ha scatenato la reazione rabbiosa del centrodestra che, con la Lega, arriva a proporre di non pagare. L'ex ministro di An Gasparri parla di «vergogna» e di «nuova tassa» decisa dal centro sinistra. Il suo

collega Landolfi invita ora la Rai «a rispettare il pluralismo a fronte dell'aumento richiesto ai cittadini». Le risposte del centrodestra sono altrettanto dure. «È incredibile che esponenti della ex maggioranza di centrodestra (e tuttora maggioranza nel Cda della Rai) si scagliano contro

Morri (Ds): «Non c'è ritegno: hanno dissestato il servizio pubblico e adesso ostacolano il rilancio»

l'adeguamento del canone Rai - dice Fabrizio Morri, capogruppo dell'Ulivo in commissione di Vigilanza Rai - Sono gli stessi esponenti che mentre occupavano la Rai per tre anni hanno negato al servizio pubblico perfino l'adeguamento del canone al tasso d'inflazione, per favorire il concorrente Mediaset, di proprietà del capo di governo di allora, Silvio Berlusconi». «Credevamo che ci fosse almeno un pò di ritegno - conclude - tra coloro che hanno dissestato la Rai e tuttora sono impegnati ad ostacolare in ogni modo la possibilità che la Rai torni ad essere un'azienda al servizio dei cittadini».

Finanziaria, spunta il colpo di spugna per reati contabili

**Clamorosa denuncia della Corte dei Conti
Imbarazzo del governo, si cerca la soluzione**

BEFFA Alla vigilia del voto di fiducia scoppia un'altra bomba sul cammino della Finanziaria. È la Corte dei Conti a segnalargliela e in Senato è quasi un terremoto. Nella lunga notte del maxi-emendamento è stato inserito un comma che introduce una maxi-sanatoria amministrativa. In altre parole con una frasetta si cancellano le «truffe» ai danni dello Stato. Impossibile prevedere l'impatto complessivo: si va dalle irregolarità sull'uso dei contributi europei, agli aiuti di Stato, fino alle consulenze e agli incarichi esterni irregolari. Solo per le frodi comunitarie il procuratore generale della Corte Claudio De Rose stima una perdita per l'erario di circa 310 milioni. Il fatto è che la disposizione modifica i termini delle prescrizioni. Finora il conteggio degli anni partiva dal momento in cui il danno si è verificato, men-

tre la Finanziaria prevede che si conti dal momento in cui è stato varato il provvedimento che poi ha prodotto il fatto. Sembra una sciocchezza, ma si tratta di un anticipo che prescrive gran parte dei procedimenti in corso. E non solo: che rischia di introdurre la sostanziale impunità, visto che basterebbe firmare una disposizione e poi lasciar correre un po' di tempo prima di realizzarla e già i termini della prescrizione si avvicineranno. Il presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi denuncia subito in Aula la questione, definendola gravissima. Per l'intera giornata si cerca una via d'uscita, assai ardua visto che dopo la richiesta di fiducia il testo non può cambiare. Al caso della Corte si aggiunge quello dei Cip6 (contributi alle fonti di energia assimilabili alle alternative), la cui riforma non piace né a Rifondazione né ai Verdi. Anche loro chiedono uno stralcio. Ma sui due punti si rischia lo stallone: grande attesa oggi per l'intervento in Aula di Vannino Chiti. Intanto, visto che le modifiche sono più d'una, Rifondazione ipotizza anche che ci pensi la Camera, e che si torni a votare in quarta lettura dopo Natale. Per ora è fallita una soluzione immediata. Franco Marini aveva chiesto alla Commissione Bilancio di esprimersi. Su sua richiesta il presidente avrebbe potuto stralciare il comma. Ma l'opposizione non consente di rinviare il testo in commissione. Così, percorso bloccato. Nel frattempo, dopo una lunga riunione del gruppo dell'Unione, Anna Finocchiaro auspica lo stralcio, visto che l'ipotesi di varare per il momento la



Il ministro dello Sviluppo Bersani e il "vice" dell'Economia Visco. Foto Ansa

norma rinviando poi a un decreto successivo non pare priva di rischi. Il fatto è che la Finanziaria entra in vigore il primo gennaio. Nel frattempo - spiega Finocchiaro - «sarebbe in vita una norma più favorevole al reo e qualcuno potrebbe chiederne l'applicazione». Insomma, serve lo stralcio. Il governo è favorevole, rivela il presidente della Bilancio Enrico Morando, ma l'opposizione blocca tutto. Sullo sfondo resta la domanda: cosa è davvero successo? Come è finita lì una sanatoria? Molti senatori sostengono che si sia trattato di un errore (Morando, Franco Morgando, Finocchiaro), visto che la proposta era già stata bocciata dalla maggioranza e dallo stesso governo. Lo conferma Alfiero Grandi, che in cabina di regia aveva respinto l'ipotesi proposta da Franco Fuda (gruppo misto). Sta di fatto che la proposta è «risuscitata».

Nuovo patto per gli studi di settore

Bersani e Visco firmano con i commercianti e gli artigiani

ACCORDO È stata firmata ieri l'intesa sugli studi di settore tra Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani e le associazioni di categoria di commercianti e artigiani. Le novità più forti riguardano l'introduzione di un nuovo rapporto tra gli operatori e il fisco, tanto che si prevede l'una «fiscalità premiale connessa all'efficienza produttiva e al miglioramento dei risultati gestionali anche con riferimento all'incremento del fattore lavoro». Inoltre vengono introdotte procedure semplificate di adempimenti burocratici «da coniugare a specifiche misure di sviluppo economico». «Abbiamo verificato che lavorando in modo continuo, sistematico e pacato la gente responsabile trova punti di convergenza ha commentato Visco - L'accordo firmato sugli studi di settore è importante e va in controtendenza rispetto alla vulgata di un Governo in difficoltà nei rapporti con la società. A giudicare da questo protocollo non è così. «Alcune

delle norme del protocollo sono già in Finanziaria, come quella sulle successioni nelle imprese familiari e ora andremo avanti tenendo presente che il protocollo è molto impegnativo perché si tratta di tasse oltre che di sviluppo». «È un accordo fra il governo e le parti sociali - ha aggiunto Bersani - Questo è il metodo giusto e lo abbiamo adottato». In particolare, nell'ottica di sostenere il sistema delle micro, piccole e medie imprese, secondo il protocollo il ministero dello Sviluppo economico si impegna a «rafforzare la collaborazione con le organizzazioni imprenditoriali» per sostenere interventi «volti allo sviluppo e all'accrescimento e l'efficienza» delle Pmi operanti nei distretti produttivi, commerciali e del settore terziario. Il ministero di via Molise si preoccuperà inoltre di «osservare criteri di selezione orientati alle logiche di mercato e non a scopi assistenziali, nel determinare quale impresa ammettere a beneficiare dell'intervento di sostegno». «Speriamo ora che saranno ascoltate le nostre organizzazioni e che saremo messi in prima linea nella concertazione». Così Carlo Sangalli, presidente di Concommercio, ha salutato la firma del protocollo sugli studi di settore, ricordando che sinora il Governo aveva preso la strada di una «concertazione strabica coinvolgendo solo Confindustria e il sindacato». E «la mancata concertazione ha portato in questo periodo ad una situazione negativa e a dei contrasti».

**Nuovo rapporto tra gli operatori economici e il fisco
Burocrazia più semplice**

Antitrust e Bersani, un tandem per le liberalizzazioni

Battaglia comune per sconfiggere le corporazioni e migliorare i servizi per i consumatori

LUNA DI MIELE Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust, se lo sposerebbe «per come ragiona». Pescato che il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani «sia già sposato» nonché «maschio». Ma se non di matrimonio, fra i due si può parlare certamente di comunanza di idee. Almeno su un punto: la difesa del processo di liberalizzazione. Un tema che ieri è stato al centro di un dibattito - a Roma, in occasione della presentazione del volume di Astrid «La virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità», a cura di Claudio de Vincenti e Adriana Vignetti - e sul quale il ministro Bersani ha speso una fetta consistente del suo peso politico e della sua carriera. E anche ieri non si è tirato indietro. Andando però oltre. Lanciando cioè, dalla sala Consiglio della Camera di Commercio di via de Burrò, un allarme. «Noi abbiamo in Parlamento - ha detto il ministro - un pacchetto di riforme - energia, servizi pubblici, class action, ordini professionali - che non si era mai visto prima». Un pacchetto che «stranamente» per ora nessuno considera. Anzi che molti ritengono superato. In questo «c'è un'astuzia dietro», ha spiegato il ministro, «quando sento parlare di fase 2 nell'azione di governo mi insospettisco. Chi la invoca lo fa per poi non farne poi nulla». Se questo sia il disegno politico a Catricalà poco importa. Il presidente dell'Antitrust ha rilevato invece «che le resistenze sono più forti del previsto». «Se non c'è l'idea che la concorrenza un bene non avremo risultati - ha detto il presidente -. Fino



Il presidente Catricalà «sposerebbe il ministro dello Sviluppo economico per come ragiona»

a quando ci sarà una forza politica che rema a favore e una che rema contro non cambierà nulla». E in effetti in sala una voce dissonante si è levata. Quella del ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, anche lui presente al dibattito. Ferrero ha messo in guardia da un'eccessiva volontà liberalizzatrice. Perché liberalizzare e quindi privatizzare comporta creare precarietà «e non lo dice Ferrero lo dicono i numeri». Più precarietà significa anche meno coesione sociale che può sfociare, come ultimo risultato, nel «populismo». «Nel mio percorso politico - ha continuato Ferrero - che poi è lo stesso di Bersani, ho incontrato gente che pensava che i problemi dell'Unione sovietica derivassero dal fatto che non si pianificasse abbastanza. Non

Energia, class action, servizi pubblici, professioni sono i prossimi fronti dove combattere

vorrei che si ripettesse la stessa cosa in Europa con le liberalizzazioni». «Dobbiamo sconfiggere le corporazioni - ha ribattito invece Bersani -. Le riforme presentate in commissione toccano quasi il 50% degli italiani. È chiaro che ci sono delle resistenze». Eppure secondo Bersani il processo di liberalizzazione avviato porterà benefici. «Andiamo ad analizzare la riforma del commercio partita nel luglio scorso. È stata sommersa dalle critiche. Ma dopo quasi venti anni il piccolo commercio è in aumento, i giovani aprono nuovi negozi. Non mi sembra un brutto risultato». Che potrebbe non bastare. «In realtà abbiamo bisogno di tifosi», ha concluso Bersani. Uno l'ha trovato. E non è certo il ministro per la Solidarietà sociale.

RSU SCUOLA Cgil, Cisl e Uil al 71 per cento Giù i Cobas

■ I sindacati confederali vincono le elezioni per la nomina dei componenti delle Rsu della scuola. Complessivamente Flc-Cgil, Cisl Scuola e Uil Scuola hanno raccolto il 71% dei voti. In calo, invece, le sigle sindacali autonome. Il primo sindacato è risultato la Flc-Cgil che ha raccolto 274.651 voti pari al 33,39% (più 0,91% rispetto al 2003). Seguono Cisl Scuola con 197.383 voti pari al 24% (più 1,11%), Snals-Confasal con 136.383 voti pari al 16,58% (meno 0,44%), Uil Scuola con 112.023 voti pari al 13,62% (più 0,82%), Gilda con 51.922 voti pari al 6,31% (più 0,16%) e Cobas con 22.182 voti pari al 2,7% (meno 1,3%). I votanti sono stati l'81,6% degli aventi diritto con un aumento dell'1,01% rispetto alle elezioni del 2003. Soddisfatto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha sottolineato che la Flc è il primo sindacato e che complessivamente «le sigle confederali vanno avanti, mentre c'è un arretramento dei Cobas e degli altri sindacati autonomi», oltre al fatto che al voto hanno partecipato circa 900mila persone. «Si tratta della più grande partecipazione democratica al voto, la Cgil risulta di gran lunga il sindacato più votato» - ha concluso Epifani che ha sottolineato che «l'esito del voto rappresenta «la conferma del fatto che la nostra organizzazione ha forti radici nel mondo del lavoro». Soddisfatti anche Raffaele Bonanni, che parla di premio alla linea politica della Cisl, e la Uil Scuola che sottolinea come sia stata l'organizzazione ad ottenere il maggiore incremento di voti. Per i Cobas, invece, quelle che si sono svolte nella scuola sono state «elezioni truffa».

Per un nuovo governo dell'Immigrazione

LAVORATORI e CITTADINI

CONVIVENZA e RESPONSABILITÀ

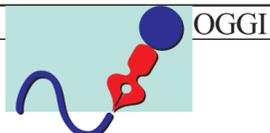
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Milano 16 dicembre 2006
concentramento ore 13,30 piazza Castello
conclusione piazza Sempione - Arco della Pace

interverranno:

Guglielmo Epifani
segretario generale
CGIL

Raffaele Bonanni
segretario generale
CISL

Luigi Angeletti
segretario generale
UIL



La democrazia rappresentativa cerchi un rapporto fecondo con la democrazia partecipativa. E ne accetti il controllo

PAUL GINSBORG Lo storico inglese analizza il sistema democratico italiano e la sempre più ampia distanza tra classe politica e cittadini. Ci sono, è vero, isole di sperimentazione partecipativa. Ma la disinformazione e l'ignoranza rendono reale e forte il pericolo di un passo indietro. I fischi? Un segnale: la fase due inizi subito

Il sindacato confederale che viene preso di mira dagli operai di Mirafiori. I fischi a Romano Prodi a Bologna. E poi la manifestazione della Cdl contro la Finanziaria. La democrazia messa in mezzo dal rischio populista del centro destra, sono segnali che non possono passare in secondo piano. Il ministro Giuliano Amato teme addirittura l'avvento di un Pim Fortuyn italiano, che metta insieme le rabbie diffuse nel paese. E la classe politica? È consapevole di questa deriva? Lo storico inglese Paul Ginsborg, ormai da anni in Italia, nel suo ultimo libro dal titolo emblematico "La democrazia che non c'è" (Einaudi, pagg 152, euro 8) affronta questi problemi imbastendo un faccia a faccia immaginario fra John Stuart Mill e Carl Marx. «In questo libro ci accompagnano in un discorso sulla qualità dei sistemi democratici a livello nazionale e internazionale» spiega Ginsborg. Dall'analisi emerge uno spaccato dei sistemi democratici molto carenti sul piano della partecipazione. Emerge una frattura netta fra chi decide, la classe politica, e chi a volte subisce senza poter dire la sua, i cittadini. È il rapporto fra la democrazia partecipativa con quella rappresentativa, l'anello vero di congiunzione «in modo che la prima eserciti una sorta di controllo sulla fragilità della seconda, che non lasci sola» sottolinea ancora Ginsborg. «In questo libro, indirizzo la mia attenzione sul problema generale, non mi limito alla realtà italiana» precisa. Infatti la questione della mancanza di democrazia arriva fin dentro le istituzioni dell'Unione Europea. «Questo è un gravissimo problema, perché le persone non solo in Italia ma dappertutto, sono molto insoddisfatte per il divario che separa la classe politica e le istituzioni dai cittadini».

La classe politica come specchio del paese. Gustavo Zagrebelsky dice che è una banale falsità, quasi una formula auto-assolutoria.

«Sono molto d'accordo con questa lettura, ne abbiamo discusso recentemente a Firenze. Lui però parla di selezione, non di specchio, nel senso che la classe politica seleziona la parte della società a cui prestare la sua attenzione, facendo in questo modo però ignora le parti più deboli della società, e privilegia la parte più organizzata. Ecco, credo che questo sia un grosso problema».

I politici e i partiti sanno individuare i loro referenti naturali?

«Non credo proprio. Secondo me il riferimento naturale dei Ds, e in generale dei partiti del centro sinistra, in questi anni sarebbe stata quella parte, non piccola, della società, che io ho chiamato del "ceto medio riflessivo". Questo ceto suggeriva in qualche modo di lavorare insieme

Ma è in declino il modello berlusconiano: ieri dominava tutte le tv, ora gli fa ombra Sky e la nuova riforma Gentiloni

me per ridurre il divario fra cittadini e istituzione, non si accontentava di un atteggiamento di indifferenza e cinismo verso la classe politica, ma ha chiesto in continuazione l'apertura di una nuova fase di autoriforma dei partiti e di rinnovamento della classe politica. Siamo stati sonoramente ignorati».

Lei continua ad insistere sull'importanza della partecipazione nel gioco democratico. In Italia a che punto siamo?

«Credo che siamo ad un punto critico: o si va avanti a sperimentare le innumerevoli versioni della partecipazione, con un vero contributo nel processo decisionale, non solo nella forma consultativa, o rischiamo come negli anni '70 che la montagna partorisca un topolino. Prendia-

«Senza partecipazione civile si rischia la deriva populista»



Foto di Dario Orlandi

mo l'esempio di un piccolo comune toscano, San Piero a Sieve: qui hanno cominciato a sperimentare la partecipazione attiva dei cittadini su una parte del bilancio comunale. A me sembra di estremo significato che un milione di euro sia riservato alle decisioni esclusive dei citta-

dini. Ecco, vorrei vedere dieci, venti sperimentazioni di questo tipo solo in Toscana, è questa secondo me la strada maestra. Però bisogna farlo ora».

Ginsborg, lei chiede più democrazia partecipativa, ma nel frattempo in Italia si parla molto di una deriva

populista della democrazia.

«Penso che sia un rischio realissimo. Devo dire che mi ha molto colpito, partecipando al programma televisivo di Santoro e visionando il filmato della manifestazione di piazza San Giovanni, l'evidente disinformazione di molti giovani di Forza Ita-

lia, ed è la disinformazione che è la base del populismo. Allora, se noi riusciamo a creare cerchi più grandi di cittadini - nel libro li ho chiamati "attivi e dissenzienti", sia di destra che di sinistra - è possibile capire meglio la complessità della sfera pubblica. Credo sia questa la difesa migliore contro il populismo. Questo fenomeno cresce proprio dove c'è ignoranza, dove c'è un capo carismatico e bastano tre slogan per partire».

Lei sta disegnano l'identikit di Silvio Berlusconi, il leader della Cdl. Crede che ci siano delle novità nel suo modo di far politica e di comunicare?

«Penso che il Berlusconi populista non sia un fenomeno recente. Anzi in questo momento vedo una limitazione di questo modello perché due o tre anni

I partiti spesso non sanno individuare i loro referenti sociali né sanno avviare un'autoriforma e il rinnovo della classe politica

Vorrei vedere nei comuni d'Italia venti, cento esempi di bilancio partecipato, non solo una consultazione

fa il controllo diretto o indiretto di tutte le televisioni era suo. Oggi è minore perché la competizione di Sky è aumentata e ci sono le proposte di Gentiloni che modificano il quadro generale. Noi stiamo giocando non solo una partita politica, ma una profondamente culturale».

Come legge gli ultimi due eventi che hanno fatto molto discutere nell'Unione: i fischi di Mirafiori e quelli di Bologna a Prodi.

«Si tratta di un ammonimento al nostro governo, come dire: guarda che non si può solo chiedere sacrifici. Se c'è una fase due deve arrivare subito, perché gli operai devono vedere che i loro interessi, se non in breve termine, ma almeno in lungo o breve termine sono connessi fortemente con la strategia del governo. Quanto ai fischi diretti a Prodi erano fatti da un gruppo mandato da qualcuno».

Prodi parla di propaganda incivile...

«Se le parole sono troppo forti, troppo retoriche e troppo violente, allora si crea un clima incivile. Credo che la sobrietà del linguaggio politico debba esserci in tutte e due le parti».

Il ritorno di Biagi tra cronaca e memoria

**«Noi, da testimoni, racconteremo i fatti»
Il nuovo programma lunedì in seconda serata**

■ «Cosa aspettarsi dalla mia nuova trasmissione? Della gente che cerca di raccontare i fatti. Che ha le sue idee, che possono essere perfino dei pregiudizi. Ma che li ha così espliciti che uno li riconosce subito anche perché sono dichiarati». Così risponde Enzo Biagi al direttore del Tg3 Antonio Di Bella, ieri a Primo Piano, lo stesso spazio che ospiterà il nuovo programma del giornalista, da cinque anni assente dal piccolo schermo. «Credo che non si possa raccontare un fatto senza avere un punto di vista - dice Biagi - sono convinto che non si possa fare buon giornalismo senza avere alcune regole: i fatti hanno una logica ineluttabile. La verità l'ha raccontata uno che è finito in croce e non è detto che sia questa la vocazione di tutta la categoria; cercare di essere ri-



spettosi prima di tutto di sé stessi poi di coloro che ti guardano, ti leggono, ti ascoltano. Non sentirci noi i protagonisti. Noi siamo testimoni, e un testimone perbene non dice il falso. A noi tocca capire la verità e poi raccontarla». È contento di tornare in Rai: «Ricordare - osserva - è faticoso, il passato ha sempre un peso di nostalgia, di rimpianto. E poi piazza Fontana diventa un indirizzo e non più una storia che ricorda tanto dolore e tante vite umane andate perdute. Prendete chi in questi giorni nega l'Olocausto. La cretineria e l'impudicizia sono sempre esistite. Ma Buchenwald e i diari di Anna Frank sono incancellabili».

il mensile italiano scritto a Bruxelles

Europea

Allegato de **l'Unità**

18 dicembre

in uscita

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

www.delegazionepse.it

Etica, i «paletti» di Fassino Nei Ds dibattito a tutto campo

Il leader dice no a eutanasia e adozione per le coppie gay
E nella Quercia il tema della laicità centrale nel congresso

NO ALL'EUTANASIA no all'adozione per le coppie omosessuali, si ad una legge che riconosca uguali diritti a coppie etero e omo. Il segretario dei Ds Piero Fassino ospite ieri di «Telecamere» ha messo in fila due «no» su questioni più che mai aperte. La

legge sulle coppie di fatto, da una parte, e la vicenda di Piergiorgio Welby dall'altra. «Non sono - ha detto il segretario riferendosi all'adozione per le coppie gay - nemmeno sicuro che sia una scelta che la società sia in grado di accogliere». Ma dubbi anche sul fatto «che sia utile per il bambino essere adottato e crescere con due persone dello stesso sesso. È un dibattito molto complesso e delicato ed io non sono uno specialista in materia. Posso solo dire che il problema delle adozioni non può essere affrontato considerando solo la posizione di chi adotta ma occorre partire da quella di chi viene adottato». Fassino ribadisce che quelle espresse sono convinzioni «personali». «È una materia così complessa e delicata che è sbagliato af-

frontarla sul piano dello scontro ideologico, del muro contro muro. Invece credo occorra avvicinarsi a questi temi con umiltà, rispetto e prudenza». Idem sentire per l'eutanasia, «non sono favorevole». «Altra cosa è affrontare l'argomento dell'accanimento terapeutico su una persona condannata da una malattia incurabile». Confini delicati. «Temi eticamente sensibili», fonti di accessi dibattiti anche in vista del futuro Partito democratico. Sa bene quali sono i dubbi che attraversano il suo partito, e Fabio Mussi, indicato quale segretario dalla minoranza, ha insistito molto su questo fronte durante il suo intervento l'altro ieri al Consiglio nazionale. Ma Fassino conosce bene anche le resistenze che insistono nella Margherita alle prese con lo spettro «della deriva zapateriana». La questione di fondo resta una: la laicità. Dello Stato, delle leggi, del Pd. Non si tratta di «sacrificare le ragioni della laicità sull'altare del Partito democratico», ha detto l'altro ieri Fassino. Anzi, sono proprio «le

ragioni della laicità» a spingere verso «un partito grande, plurale e laico, di credenti e non credenti». Definizione questa ultima su cui si è soffermata Fulvia Bandoli, della minoranza: «Qualsiasi partito moderno, riformista, di sinistra e anche democratico, oggi come qualche decennio fa, non può che essere laico. La laicità deve essere un valore in cui tutti si riconoscono. Il partito non è di credenti o non credenti». Quello che ancora la politica non ha capito, osserva la deputata ds, «è che negli ultimi anni i temi etici hanno assunto una rilevanza diversa rispetto al passato. I cittadini sono più informati e non sono disposti a delegare ad altri decisioni che vogliono assumere autonomamente». Peppino Caldarola vede una «difficoltà insormontabile» sulla strada che porta verso il Pd: «Il vero problema è il papato Ratzinger che afferma una priorità assoluta per il cattolico: farsi apostolo di Dio. Una novità che ha già prodotto in alcuni settori della Margherita una sorta di cattedra etica permanente che vuole sindacare le scelte dello Stato secondo le esigenze della Chiesa». Su quella cattedra, annota Caldarola, spesso sale anche Francesco Rutelli. «In questo modo si è ricreata una frattura tra laici e cattolici che era stata superata». Per rimuovere l'ostacolo basta «affermare la piena parità dei cit-

tadini». Nicola La Torre, dalemiano, dissenziente: «Il problema semmai è con la conferenza episcopale, non con il papa». La Torre torna sull'umanesimo laico, e sulla laicità come valore fondante dello Stato. In questo i ds sono tutti d'accordo. La divergenza ci sono sull'impatto che i temi etici possono avere sul pd. «I problemi del pd sono tutti di carattere politico - dice il vicepresidente dell'Ulivo al Senato - perché per il resto a Palazzo Madama abbiamo dimostrato che è possibile trovare un punto di sintesi alto». Roberto Cuillo, responsabile Informazione del partito, dice: «Fassino è stato il primo segretario di partito a scrivere in un documento congressuale, quello di Pesaro, il termine omosessuale, sottolineando la necessità di difendere i diritti civili. Deve essere chiaro a tutti, a noi e alla Margherita, che trovare un punto di mediazione non significa inficiare un'operazione politica che, riconoscendo diritti civili e libertà individuali, fa crescere il paese. «Nessuno di noi mette in dubbio la libertà della Chiesa di muovere critiche ai provvedimenti dello Stato, ma nessuno può metterne in discussione l'assoluta e totale laicità. Quindi il pensiero laico deve essere riaffermato sia in sede di partito democratico sia in parlamen-



Foto Ettore Ferrari/Ansa

Una grafica rossa per Rai News 24

Mineo annuncia un palinsesto che segua gli eventi della giornata

RAI NEWS 24 si accende di rosso. Da ieri alle 22.30, gli ormai istituzionali colori giallo e blu sono stati sostituiti dal rosso e da una fascia bianca che esploderà sullo schermo per le notizie dell'ultima ora. È questo il primo cambiamento del nuovo direttore, Corrado Mineo, che ieri, raccontandolo, ha accolto i giornalisti con una cravatta rossa, intonata, appunto, alla nuova grafica. Anche la newsroom, lo studio dal quale il canale trasmette da 7 anni, 24

ore al giorno, è stata ristrutturata con una nuova scenografia e una nuova posizione delle telecamere. Ma, «Ma ci battiamo - ha detto Mineo - per avere una grande newsroom dalla prossima primavera in poi». Cambia anche la mezza sfera grigia del logo che rinvia a una riproduzione realistica della terra a favore di una grafica composta dai nomi delle maggiori metropoli. E il multiscreen fisso lascia il posto a un'interfaccia aperta con due campi te-

stuali: uno con le notizie principali e uno per breaking news o ultimi ora. «La multimedialità resterà una nostra ragione di forza», ha spiegato Mineo. I prossimi passi saranno il rilancio del sito internet, punto di forza delle reti, il rafforzamento della presenza di Rai News 24 sul digitale terrestre e la ristrutturazione del suo modo di produrre, con l'acquisizione di un server tv che permetta di offrire molti più avvenimenti in diretta. «Dobbiamo far vivere il mondo in Italia ma anche fuori. Cercare nei limiti del possibile di non parlare solo italiano», ha annunciato poi il Direttore Per quel che riguarda la nuova programmazione del canale Mineo ha anticipato l'idea di un palinsesto che segua gli avvenimenti della giornata, con notiziari flessibili e differenziati a seconda dell'ora. Flessibili saranno anche meteo e informazioni sul traffico. Ci sarà spazio alle dirette, alle inchieste e agli approfondimenti. Tra le novità, un tg culturale.

Margherita, le trattative non finiscono mai

Incontri, mezze rotture: la mozione unitaria al congresso dei Ds è ancora lontana

LA MOZIONE «unitarista». Così la chiamano, con tono vagamente spregiativo, gli ulivisti della Margherita la «Mozione numero 1», quella che, in vista del Congresso dei Ds di primavera, vede come primo firmatario Francesco Rutelli. La «Mozione numero 2», degli «ulivisti» di Arturo Parisi, e quindi di Willer Bordon, Franco Monaco, Marina Magistrelli, Natale D'Amico, Roberto Manzione (le firme in calce sono 46), è in bilico. È una spada di Damocle sulla testa di Francesco Rutelli. Ieri notte (dopo un concilio a Santi Apostoli finito all'una e mezza), gli «ulivisti» hanno deciso: sono pronti a ritirarla. Ma a una condizione: che anche gli altri ritirino la propria e che tutte le anime dei Ds, assieme, riscrivano un documento congressuale non «unitarista» ma «unitario».

Una mozione in cui sia detto a chiare lettere: quello di primavera, comunque vada, «è l'ultimo Congresso dei Ds». Meglio, riprendendo dal testo della «mozione Parisi», a quella data deve esserci «la cessazione dell'attività politica della Margherita». È una proposta irricevibile? Una parte della Margherita ritiene di sì. Anche per questo, si immagina, la mozione Rutelli, lascia aperta una porta. Niente spinte in avanti: si viaggia assieme ai Ds. Un esponente della maggioranza interna chiosa: «Ma come si può chiedere che la Margherita si scioglia a primavera, quando l'altro giorno Fassino ha spiegato a tutti che quello dei Ds non sarà l'ultimo congresso, che ci sarà un percorso fatto di momenti federativi, che ci sarà una fase costituente. Che facciamo? Ci sciogliamo solo noi? E poi, restiamo congelati finché non si

fa il partito Democratico nel 2008 o 2009, quando sarà?». La risposta ad anonimo: «Da quando siamo nati abbiamo nell'Ulivo la nostra missione. Siamo un partito a termine. Terminiamo con la nascita dell'Ulivo». La situazione, si comprenderà, non è semplice. Dopo le tessere-fantasma e la presentazione della seconda mozione, i rapporti tra maggioranza e minoranza sono tesi. Rutelli ritiene di trovarsi davanti ad una lunga campagna di logoramento. Così da subito prova il riavvicinamento:

Faccia a faccia di un'ora tra Rutelli e Parisi, nessuna conclusione risolutiva

Parisi vuole incontrarmi? Ci sono. Anche Giuseppe Fiorani, il «mediatore» dei «popolari» (l'area degli ex Dc Franco Marini, Enrico Letta, Rosy Bindi, Ciriaco De Mita e Pierluigi Castagnetti), inviato a far da paciere tra le due linee, predica prudenza. Suggestisce di ricucire. Ma su quali basi? Certo la minaccia degli «ulivisti» non è di poco conto. Se la richiesta non sarà accolta, la loro mozione sarà ritirata, e con essa anche la partecipazione al congresso Ds. Il passo successivo è la scissione, ma la parola nessuno la pronuncia, non avrebbe troppo senso durante il percorso verso un contenitore più ampio. Rutelli, in cuor suo, continua a lavorare per un congresso unitario. Così ieri sera ha incontrato Parisi (latore della proposta di mozione unica). Alla fine bocche cucite. Fonti della Margherita affermano: «Si sta lavorando a una soluzione unitaria».

IL SETTIMANALE RCS

Prese 30mila euro da Fiorani (Bpi) radiato l'ex direttore del Mondo

■ L'ex direttore del *Mondo*, Gianni Gambarotta, è stato radiato dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia per i soldi ricevuti dall'ex presidente della Banca Popolare di Lodi, Giampiero Fiorani. Una somma di 30mila euro ritenuta «il prezzo di una corruzione atipica» con cui il giornalista professionista, a capo di una prestigiosa testata economica del gruppo RcsMedia-Group, ha tradito redazione, editore e lettori. La misura disciplinare segue al procedimento aperto alla luce degli interrogatori di Giampiero Fiorani e Gianfranco Boni dell'estate 2005, pubblicati dal *Corriere della Sera*. Dichiarazioni che secondo il Consiglio dell'Ordine «formano un incastro accusatorio solido e inattaccabile», davanti al quale emergono «le responsabilità gravissime di Gianni Gambarotta: i 30 mila euro ricevuti da Fiorani, presente Boni,

sono il prezzo di una corruzione atipica». Una mazzetta «non penalmente rilevante, trattandosi di un negozio tra privati», ma che costituisce una profonda violazione del codice deontologico professionale, con cui l'ex direttore de *Il Mondo* (che due settimane fa ha rassegnato le dimissioni definitive dal giornale) «ha tradito il suo collettivo redazionale, il suo editore, i suoi lettori». L'Ordine rileva, inoltre, l'implicita ammissione della bustarella che consegue al comportamento.

«Una corruzione atipica» dice l'Ordine dei giornalisti Gambarotta: calpestat i diritti della difesa

to di Gambarotta, che avrebbe potuto chiedere copia dei verbali di Fiorani e Boni, ma non l'ha fatto. Inoltre il *Corriere della Sera* ha pubblicato il verbale Fiorani «ma Gambarotta non ha promosso alcuna iniziativa giudiziaria contro il quotidiano» e «non ha avviato alcuna iniziativa legale contro Fiorani e Boni». In questo modo egli «ha implicitamente ammesso di avere incassato i 30mila euro da Fiorani. Evidentemente ha avvertito il peso della sconfessione operata nei suoi riguardi dal giornale più eminente della sua stessa casa editrice», che a sua volta, pubblicando il verbale Fiorani, «indirettamente ne ha ammesso il fondamento». Gianni Gambarotta ha annunciato che impugnerà la decisione, che ritiene presa «calpestando i più elementari principi in tema di diritto di difesa, senza neppure ascoltare i colleghi da me chiamati a testimoniare».

SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Sud Open Source vol. 2
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 EURO oltre il prezzo del trasporto.

il secondo cd in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

Pensioni, Tfr, costo della vita, assistenza, sono le grandi priorità. E va bene anche parlare dei Pacs



L'INCHIESTA

Noi donne - dicono - siamo il vero welfare del paese assistiamo giovani e vecchi il governo ci dia una mano

DONNE Che lavorano, che lottano, che fanno fatica a tirare la fine del mese. Donne che vogliono farsi sentire. Siamo andati a Mantova, alla Cornelianani e alla Lubiam, fabbriche di lavoro femminile, a raccogliere speranze e paure di tante lavoratrici. Nessun rimpianto di Berlusconi, ma il centrosinistra si svegli...

Prodi, ascolta le donne: salari giusti, asili, diritti

La grande paura è quella di chi sente di aver giocato il jolly, di aver scommesso tanto su questa partita e adesso tiene lo sguardo carico d'ansia puntato sul chi distribuisce le carte sul tavolo. Perché la duplice condizione di donna e di lavoratrice, porta con sé un carico di domande, di aspettative che il passato governo di centrodestra ha ignorato - e di questo c'è assoluta consapevolezza - ma che adesso sono questioni impellenti affidate alle mani del centrosinistra e alla figura del presidente del consiglio, dal momento che la personalizzazione della politica domina il linguaggio politico delle fabbriche.

Quali sono le richieste? Servizi, aiuti a chi lavora, manda avanti una famiglia, deve sostenere figli che magari hanno studiato ma non riescono a strappare al mercato del lavoro nulla più di un contratto a progetto, deve occuparsi anche dei propri anziani, deve fare i conti con una sanità zoppicante, con asili che costano tanto a chi denuncia tutto in busta paga e poco a chi evade il fisco. E poi, di nuovo, certezze: sul progetto a lungo termine della coalizione che hanno votato, sul futuro previdenziale, sulla disponibilità del Tfr, sui reali effetti di una manovra finanziaria sulla quale si riservano di dare un giudizio fino a quando non ne potranno misurare gli effetti sui propri salari. Questi sono i pensieri, raccolti dall'Unità, delle lavoratrici tessili della Cornelianani e della Lubiam, una grande concentrazione di lavoro femminile a Mantova.

Mara Benlodi (52 anni)

«Ho votato per il centrosinistra, certo, perché voglio che in questo paese ritorni un po' di equità e, quindi, che si intraprenda una seria lotta all'evasione e una politica fiscale più giusta. Ma mi aspetto anche più attenzione ai bisogni di chi, come me, lavora da quarant'anni otto ore al giorno, con qualche conseguenza fisica dovuta a un lavoro manuale e ripetitivo per portare a casa a fine mese 900 euro. Con questi soldi e con il tempo che mi rimane devo seguire i figli, che faticano a diventare indipendenti, ma anche gli anziani della mia famiglia, e questo significa scontrarsi con servizi che non ci sono o che costano comunque tanto: perché io pago tutto quello che devo, dal momento che il mio reddito è tutto dichiarato, mentre chi evade le tasse risulta più povero di me. E poi questa è una vita faticosa, non posso neanche immaginare di continuare a lavorare oltre i quarant'anni di servi-

LE DOMANDE

1 Che cosa speravi, quali cambiamenti ti aspettavi nel Paese e nella tua vita quando sei andato a votare e hai scelto il centrosinistra?

2 Che cosa ti ha deluso di più tra le azioni e i provvedimenti adottati dal governo Prodi in questi primi sei mesi di vita?

3 Che cosa dovrebbe fare il governo, secondo te, per risalire la china della popolarità e riconquistare il consenso degli elettori di centrosinistra?



Manifestazione delle lavoratrici tessili di Mantova



La signora Mara dice: se mi aumentate l'età pensionabile di un solo giorno, vengo a Roma con le mie 680 colleghe...

zio. Per questo dico che se mi toccano le pensioni sono prontissima a portare a Roma le mie 680 colleghe: ma non salgo sul pullman dei leghisti, me lo organizzo da sola, con le mie bandiere di sempre...».

Gabriella Zucchelli (43 anni)

«Noi la nostra parte di sacrifici l'abbiamo sempre fatta e continueremo a farla. Però vogliamo un po' di equità e solidarietà sociale in più. Non possiamo fare finta di niente quando veniamo a sapere di una buonuscita miliardaria per un manager che ha mandato a rotoli le ferrovie mentre noi per mettere insieme 900 euro al mese dobbiamo affrontare il cottimo individuale. Soltanto il 70% del nostro reddito è fisso garantito, il resto è legato alla produttività, cioè a quanti pezzi riusciamo a finire nelle otto ore, e ancora ci consideriamo fortunate perché lavoriamo in un'azienda in salute, ma alla fine di tanta fatica se ci guardiamo intorno ci viene una grande rabbia, perché non troviamo servizi che ci aiutino e vediamo che i più furbi se la cavano meglio di noi».

Nadia Artioli (54 anni)

«Avevo molte aspettative nel cambiamento di governo e sia pure tra difficoltà, confusioni e tentennamenti devo dire che io l'inversione di tendenza l'avverto, eccome. Insomma, c'è stato anche il coraggio di affrontare una materia spinosa come i Pacs, si parla di diritti delle persone nonostante i freni che permangono in questo paese ogni volta che ci si deve misurare con la morale religiosa. Però avrei pre-

ferito maggiore fermezza nelle decisioni, minore rissosità interna alla maggioranza, più forza nel resistere alle pressioni esterne. La finanziaria? Sono convinta che tanti lavoratori siano consapevoli che il debito pubblico doveva essere ripianato, nessuno poteva aspettarsi una manovra che ci permettesse di non pagare niente. Ma da Prodi ci aspettiamo segnali forti, incoraggianti».

Elena Moscardini (52 anni)

«Ho votato a sinistra perché io mi sono formata con l'idea di etica della politica che ci ha insegnato Enrico Berlinguer, e questo mi aspetto di ritrovare nel governo e nella coalizione di centrosinistra. Fa male osservare la litigiosità tra ministri e partiti della stessa parte. Sapevamo che era difficile tenere insieme una coalizione eterogenea, ma ci aspettiamo maggiore buon senso. Comunque attendo gennaio: quando ritirerò la busta paga misurerò i reali effetti della manovra di Prodi».

Nelli Gardesani (47 anni)

«Se il governo intende comunicare con noi, deve capire che siamo "ignoranti", nel senso che non abbiamo a disposizione tutte le informazioni e le conoscenze di cui ci sarebbe bisogno per valutare certe scelte, quindi farebbe bene a rivolgersi ai lavoratori con



Mi ammazzo di lavoro per 900 euro, intanto la scuola materna non va e sale il costo della mensa dei figli. Dura la vita per noi

un linguaggio adeguato. E lo stesso vale per i sindacati. Devono spiegarci bene cosa significa la riforma del Tfr, dove vanno a finire i nostri soldi. Quello è il nostro gruzzoletto, finora abbiamo saputo dove, ma se finisce all'

Inps cosa succede? Sarà ancora così?»

Alessandra Azzali (39 anni)

«Io alla pensione non ci penso proprio, ho davanti troppi anni. Ma non posso fare a meno di pensare ai servizi di cui ha bisogno una donna che lavora e ha dei figli: un asilo nido può costare fino a 500 euro al mese e devi pure portare i pannolini da casa, il buono mensa di mio figlio alla scuola materna è aumentato di colpo di 50 centesimi, adesso devo spendere più di 80 euro per 20 giorni mentre con il primo figlio bastavano 87.000 lire al mese... Ecco, sono queste le cose che incidono sulla nostra vita. Bisogna pensare anche alle nostre colleghe che per potersi occupare della famiglia devono limitarsi al part-time: come si fa a vivere con 500 euro al mese? E' logico che gli italiani non facciano più figli...».

Anna Leonardi (40 anni)

«La maggior parte della nostra informazione arriva dalla televisione e devo dire che i segnali che abbiamo ricevuto sono preoccupanti. In queste settimane di discussione sulla finanziaria abbiamo scoperto quasi ogni giorno qualcosa di nuovo e, spesso, di peggiorativo per noi. Non avevo dubbi su Berlusconi, non faceva certo politiche dalla parte dei lavoratori, ma adesso mi aspetto un cambiamento, una politica orientata a una maggiore solidarietà verso chi ha più bisogni e meno possibilità».

Claudia Codo (48 anni)

«Lavoro da quando avevo 15 anni. La riforma Dini mi ha già allontanato fino a 55 anni "traguardo" della pensione: mi auguro che questo governo non mi aggiunga altri anni di lavoro, perché la fabbrica non è una passeggiata e come me tante donne hanno speso qui dentro trenta o quarant'anni della loro vita. E una donna ha sempre un doppio lavoro, perché una volta uscite di qui dobbiamo occuparci della casa e della famiglia. A Prodi dico semplicemente di andare avanti sulla strada della lotta all'evasione fiscale, su questo il governo deve mostrare assoluta fermezza. A me è piaciuto come il ministro Bersani ha iniziato a muoversi sul versante delle liberalizzazioni, però poi il segnale che è arrivato è stato quello della vittoria dei tassisti».

Lorena Sitta (46 anni)

«Nessun pentimento per la scelta del centrosinistra, ci mancherebbe. Prodi si impegni a fondo in questo tentativo di dare all'Italia un sistema fiscale più equo, che faccia pagare tutti. Sono contenta che si affrontino anche temi come i Pacs, però oggi le priorità restano altre e non era il caso di accendere ulteriori ostilità».



IL CALENDARIO DEL POPOLO La rivista che difende e diffonde la memoria storica
Con l'abbonamento 2007 (30 Euro) offre con sconti irripetibili ai propri abbonati e ai lettori dell'Unità la

ENCICLOPEDIA SISTEMATICA IL REGNO ANIMALE Urania-Teti
(7 volumi 19x28 cm., 4.000 pagine e oltre 5.000 illustrazioni)

Tradotta in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo. Si distingue nettamente da ogni altra opera analoga per la sua rigorosa coerenza con la scienza della vita, rivoluzionata dalle teorie evoluzionistiche di **CHARLES DARWIN**

Giorgio Celli: «Questa opera è proprio l'antidoto del regime "politico" e "moralistico" finora la cui funzione di inibizione sulla vita degli animali, sui loro habitat e sulla loro storia»
Emilio Realacci: «Questa splendida opera di alta tetri e storia degli animali è scritta in un'ottimo italiano, è molto ambiziosa e di grande interesse»

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Nicola Teti Editore teti@teti.it - www.teti.it
Per l'ABBONAMENTO a IL REGNO ANIMALE: versare i relativi importi sul c/c postale nr. 739202 - intestato al Calendario del Popolo oppure tramite assegno intestato a Teti Editore - Via Simone D'Orsenigo, 21 - 20135 MILANO - Tel.02.55015575 Fax 02.55015595

Il presidente della Cei:
la morale su «vita, famiglia
e matrimonio» ostacolo nel
rapporto tra Chiesa e gente

Giuseppe Anfossi
vescovo di Aosta:
«Si vuole colpire la Chiesa
e far sparire la famiglia»

«Le coppie di fatto minaccia per la Chiesa»

Da Ruini a Caffarra, parte l'attacco per bloccare il disegno di legge: «Il governo ne stia fuori»
Il presidente della Cei: no a «forme deviate» di amore. Il Papa: astinenza per fermare l'Aids

UN ATTACCO alla Chiesa. Mentre brucia ancora la definizione «capriccio» con cui il cardinale Trujillo, responsabile vaticano per le politiche della famiglia, ha definito le unioni di fatto. Mentre risuonano ancora i secchi alto là dell'«Osservatore Romano, dell'Av-

venire e dell'agenzia dei vescovi Sir, alla legge che il governo si è impegnato a presentare entro il 31 gennaio, considerata un attacco frontale alla famiglia, vi è chi si propone come alfiere di questa battaglia. È l'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra. Il rigido teologo moralista, successore del cardinale Biffi, invita esplicitamente il governo ad «ignorare» la richiesta di diritti avanzata dalle coppie di conviventi, omosessuali o gay. Contro la futura legge «spaura» anche il mons. Maggolini, vescovo emerito di Como. Usa toni più sfumati il presidente della Cei. «No a forme deboli e deviate di amore» ammonisce il cardinale Camillo Ruini nel discorso pronunciato ieri all'Ateneo Lateranense al clero romano. Più che i «no», invita a sottolineare i «sì» all'«amore autentico» della Chiesa. Per Ruini sotto accusa è l'«agnosticismo» che segnerebbe la società contemporanea con l'uomo «prigioniero delle spinte a vivere secondo i propri interessi, prescindendo da Dio e dall'etica». Quando la «libertà individuale viene eretta a supremo criterio etico - spiega - finisce per diventare un nuovo dogmatismo» grazie al quale «vengono sistematicamente censurate le norme morali del cristianesimo». Questo è il pericolo. «Viene rifiutato in partenza ogni tentativo di mostrare che esse hanno validità oggettiva perché si fondano sulla realtà stessa dell'uomo». Gli effetti? Una «forma di cultura» che «taglia deliberatamente le proprie radici storiche e costituisce la contraddizione più radicale non solo del cristianesimo, ma delle tradizioni religiose e morali dell'umanità». Per Ruini è una deriva da contrastare. Ma in Occidente sui temi etici la Chiesa ha le sue difficoltà. Come se ci fossero due morali cristiane. Quella che riguarda «vita, famiglia e matrimonio» che per il presidente della Cei costituisce «un ostacolo molto grave nel rapporto tra la Chiesa e la gente», mentre al contrario, è accolta quella che riguarda i «grandi temi della pace, della non violenza e della giustizia». «C'è chi vuole colpire le coppie tradizionali e forse anche la Chie-

sa» aveva tuonato nei giorni scorsi mons. Giuseppe Anfossi, il vescovo d'Aosta responsabile famiglia per la Cei, che su questi temi prevede un confronto «lacerante» nel paese. Ma il vescovo paventa uno scontro con la Chiesa: la si vuole schiacciare in un angolo, con i suoi valori, per «modernizzare il paese». La vera questione - insiste Anfossi - non sono i Pacs, «ma il tentativo di far sparire la famiglia, come modello di legami affettivi e di solidarietà sociali». Sarebbe una deriva che metterebbe in discussione la stessa Costituzione. Così la parola d'ordine della Chiesa è la strenua difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Ogni provvedimento su questo tema è giudicato come una pericolosa minaccia, effetto del nichilismo, del relativismo e della secolarizzazione che segnano la società contemporanea. L'allarme lo ha ribadito ieri Benedetto XVI durante l'udienza con l'arcivescovo ortodosso di Atene e primate di tutta la Chiesa di Grecia, Christodoulos. Un incontro importante per rilanciare il percorso ecumenico. Ma mentre sulle questioni teologiche vi è ancora da approfondire, per il vescovo di Roma e il primate della Chiesa ortodossa di Grecia vi sono urgenze immediate da fronteggiare: fare fronte comune contro la secolarizzazione che rischia di mettere in discussione non solo le radici cristiane in Europa, ma anche i suoi valori. Tra i diversi obiettivi sottoscritti e richiamati in una dichiarazione congiunta, vi è anche quello di contrastare «comportamenti e «legislazioni», proprie dell'attuale società secolarizzata. «Bisogna sviluppare una collaborazione tra cristiani in ogni paese dell'Unione europea, in modo da affrontare i nuovi rischi ai quali si confronta la fede cristiana, cioè il crescente secolarismo, il relativismo e il nichilismo, che apre la strada a comportamenti e anche a legislazioni che attentano alla dignità inalienabile delle persone e che mettono in forse istituzioni fondamentali come il matrimonio». Parole chiarissime quelle di Benedetto XVI. Al nuovo ambasciatore del Leshoto, paese martoriato dall'Aids, ricevuto per le credenziali il Papa indica la sua cura: «Fedeltà all'interno del matrimonio e l'astinenza al di fuori di esso. Queste sono la via migliore per evitare l'infezione e per fermare la diffusione».



Il presidente della Conferenza episcopale italiana, Camillo Ruini Foto Ansa

WELBY

Il suo medico: «Stop al cibo e sediamolo»

«Stanco e cosciente». Piergiorgio Welby sceglierà il medico che gli staccherà la spina, per decisione del giudice o attraverso un atto di disobbedienza civile. Escono con il contagocce le notizie sulle sue condizioni. La famiglia riservata non si espone, e nell'attesa che il giudice del tribunale civile riconosca o no il diritto del copresidente dell'associazione Luca Coscioni di ottenere la fine di quello che lui definisce «accanimento terapeutico», prosegue la ricerca di un medico che aiuti Welby, ha riferito Cappato, segretario della stessa associazione. Resta al centro dell'attenzione la questione più propriamente medica. Sedare il malato e interrompere l'alimentazione artificiale e indurre così il paziente ad un sonno che non gli permetta di sentire dolore è la soluzione proposta da Giuseppe Casale, oncologo e medico curante di Welby, che non vuol diventare il «dottor eutanasia», perché la richiesta di Welby «al momento è una richiesta formale di eutanasia».

NAPOLITANO

«Sull'eutanasia rispettiamo tutte le posizioni»

A quanto si apprende da fonti del Quirinale, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha già risposto alla lettera inviata nei giorni scorsi da Cesare Scocimarro, da 12 anni affetto da sclerosi laterale amiotrofica e da 8 anni attaccato a un respiratore, nella quale esprimeva il suo convinto desiderio di continuare a vivere fino al naturale compimento della sua vita, giovando delle cure migliori per soffrire il meno possibile. Non è una lettera contro Welby ma il modo di sensibilizzare un altro aspetto della questione (e non contrario). Nella risposta a Cesare, come del resto nelle risposte ad altre missive ricevute sull'analogo tema, il capo dello Stato ha mostrato la medesima comprensione e l'identico rispetto espressi nel caso sollevato da Welby. ribadendo al tempo stesso il suo massimo rispetto per le diverse opinioni nonché per le posizioni che potranno emergere nel dibattito tra le forze politiche in Parlamento, che per il capo dello Stato meritano tutte di essere prese tutte in considerazione.

La guerra del vescovo: «Bologna sfregiata e disperata»

Durissimo attacco di Caffarra al sindaco Cofferati. La replica: «L'unico sfregio è questo clericalismo»

CITTÀ «SFREGIATA» Dalla Bologna «sazia e disperata» a una città addirittura «sfregiata». Ce la sta mettendo tutta, l'arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, per emulare il suo predecessore Giacomo Biffi. Nell'intervista rilasciata al Corriere della Sera, infatti, Caffarra parla del capoluogo emiliano romagnolo con toni più cupi della celebre definizione di Biffi, attaccando, seppur indirettamente, la gestione della città fatta dalla giunta di Sergio Cofferati. Per Caffarra, infatti, sono due gli «sfregi» subiti da Bologna negli ultimi tempi: il festival sull'identità sessuale «Gender Bender», sui cui finanziamenti pubblici la Curia si scagliò lo scorso ottobre, e il presunto degrado urbanistico della città. A

chi gli chiede se sia lecito che la Curia intervenga pubblicamente su questi temi, Caffarra risponde: «Amo Bologna ogni giorno di più, come si ama una bella donna. Qualsiasi sfregio le si faccia suscita in me un senso di gelosia e di dolore inenarrabile. Tacere sarebbe un segno di disinteresse per questo popolo. La scomparsa spirituale di questa città impoverirebbe l'umanità intera». La prende da lontano ma il senso è chiaro, anche perché contenuto in una delle interviste più rigidamente dogmatiche rila-

L'astio della Curia montato nei giorni del Gender Bender il festival sull'identità sessuale

sciate dal cardinale, che si scaglia contro coppie di fatto («Lo Stato le ignori») e Islam («Dialogo religioso solo con l'ebraismo»). Parole pesanti, che arrivano nello stesso giorno in cui il vice vicario del capoluogo emiliano, monsignor Ernesto Vecchi, parla di un «disegno di islamizzazione dell'Europa» che partirebbe... da kebab e pizzerie gestite da stranieri musulmani.

La replica laica a queste posizioni è arrivata a stretto giro di posta. «Io credo che lo «sfregio» vero alla città sia un clericalismo che non fa parte della storia laica di Bologna né trova riscontro nella partecipazione cattolica, visto che le chiese sono vuote», dice il parlamentare Ds Franco Grillini. Caffarra è «sempre meno cardinale e sempre più uomo politico», continua Grillini, che è anche presidente onorario Arcigay. «Mi sembra che la Curia

alzi la voce per difendersi dalla concorrenza del movimento omosessuale, da una parte, e dalla religione musulmana, dall'altra. E radicalizzandosi così, allontana da sé i fedeli». Sulla stessa linea Sergio Lo Giudice, consigliere comunale della Quercia e presidente Arcigay: «Mi sembra che Caffarra parli della relazione con Bologna come certi mariti gelosi, che non accettano che le mogli manifestino con gioia la propria vitalità. Bologna è una città dinamica, complessa, plurale. Vedere queste cose come

Parole inquietanti «confermate» del vice del monsignore: «Con i kebab vogliono islamizzare l'Europa»

uno sfregio significa condannarla a una staticità che non le appartiene». Sulle coppie di fatto, Lo Giudice ricorda anche che a Bologna nel 2005 «sono nati 963 bimbi fuori dal matrimonio. L'amministrazione comunale dovrebbe ignorarli?». Il politologo e docente dell'ateneo bolognese Carlo Galli è stanco che «le legittime opinioni del clero siano presentate come verità dogmatiche, anche perché ho l'impressione che certe posizioni trovino poco riscontro nella stessa comunità cristiano-cattolica. Non ci si può innalzare a custode della moralità di una città, un concetto peraltro piuttosto nebuloso». Il punto è anche politico. Perché questa offensiva nella città di Prodi? «Non so se gli attacchi abbiano a che fare con il duo Fini-Casini (entrambi bolognesi, ndr) e con l'obiettivo di mettere in difficoltà il premier...», chiude Galli.

Scontro dei treni, sfiorata la strage: «Rischiata una nuova Bhopal»

Il capo della protezione civile: «Sul posto nella linea per il Brennero trovata sostanza simile a quella che fuoriuscì dalla fabbrica indiana». Quella volta ci furono 3mila morti

«Abbiamo corso un grosso rischio». Volto teso, come chi sa che si è scampata una tragedia. «I due treni che si sono scontrati mercoledì sulla linea del Brennero - spiega il capo della protezione civile Guido Bertolaso - avrebbero potuto causare un'altra Bhopal». Per dare un'idea dei rischi corsi nello scontro fra i due treni Bertolaso scomoda la gigantesca tragedia del 3 dicembre del 1984, quando la capitale dello Stato indiano del Madhya Pradesh, Bhopal, venne investita da una estesa nube tossica fuoriuscita dagli stabilimenti chimici della multinazionale statunitense Union Carbide (3 mila morti, 200 mila perso-

ne contaminate con gravi danni alla salute per le 30 tonnellate di isocianato di metile, un gas altamente tossico, che si propagò per un'area di oltre 60 km²). Perché questo catastrofico paragone? Nello scontro in Trentino si è verificata la fuoriuscita di una «sostanza gelatinosa e biancastra che appartiene alla stessa famiglia del-

l'isocianato di metilene, quella di Bhopal, anche se meno tossica», ha riferito Bertolaso partecipando alla presentazione dell'«Annuario Apat». «La sostanza - ha aggiunto il responsabile della Protezione Civile - è tossica, non era segnalata nelle carte di accompagnamento del materiale ed è stato scoperto che c'era presenza anche di al-

cool etilico. Se non c'è stato il botto è solo perché uno stellone che ci ha protetto ma non possiamo affidarci allo stellone: dispiace che succeda questo nonostante esistano regole ferree». Così Bertolaso invita a un giro di vite sui controlli: «Non si vuole criminalizzare nessuno ma i trasporti su gomma e su rotaia devono adottare una serie di controlli per la sicurezza. Bisogna stabilire nuove regole e nuove procedure per attuare modalità condivise ed evitare che si possano correre ancora rischi del genere». L'incidente sul tratto di linea fra Verona e Trento - ricordiamo - è costato la vita ai due macchinisti del convoglio di Trenitalia che ha

tamponato quello di Rtc (una compagnia privata tedesca). proprio quello straniero era il treno che conteneva sostanze tossiche, senza che queste apparissero dalla bolla di accompagnamento. Infatti - in merito alle dichiarazioni del responsabile della Protezione civile sui rischi di inquinamento

Il convoglio trasportava senza averla dichiarata il gas metile. Trenitalia: «Noi in regola, era sul treno tedesco»

ambientale - Trenitalia ha precisato che «il treno contenente sostanze pericolose non era nostro, ma dell'impresa privata di trasporto ferroviario merci. Riguardo la sicurezza del trasporto di merci pericolose - si legge in una nota - la società di trasporto del Gruppo Ferrovie dello Stato assicura da sempre, da prima della partenza fino alla consegna delle merci, il rispetto dei controlli previsti dal Rid (il Regolamento internazionale delle Merci pericolose per ferrovia), tra cui anche la verifica dell'ammissibilità al trasporto delle merci presentate dal cliente e tutti i controlli previsti, compresa la presenza sul treno dell'eventuale documentazione prescritta».

FERRARA

Le botte dei poliziotti
concausa morte Aldrovandi

«Senza l'intervento della polizia Federico sarebbe ancora vivo». È la conclusione cui sono giunti i legali della famiglia Aldrovandi dopo l'incidente probatorio di ieri. Nel tribunale di Ferrara si è discussa la perizia che doveva accertare le cause del decesso del 18enne, avvenuto il 25 settembre del 2005 in via Ippodromo a Ferrara. «È emerso - commenta l'avvocato Gamberini - il valore causale di quello che alcuni chiamano pestaggio. Ha determinato l'enorme stress psicofisico che si è tradotto in asfissia e quindi arresto cardiaco».

Culla
Il giorno 13 dicembre 2006 è nato
Jordan Farcomeni
Auguri ad Anna Maria, Alessandro e Sharon dai nonni, zii e cuginetti.

Bomba e minacce ai familiari di Fortugno

Siderno, ordigno e volantino nell'ospedale dove lavora il fratello: «Entro Natale sarà peggio»

UN ORDIGNO a basso potenziale fatto esplodere in un corridoio dell'ospedale di Siderno, un volantino esplicito: «La prossima volta sarà peggio». Nel mirino Domenico Fortugno, direttore sanitario della struttura e soprattutto fratello di Francesco, ucciso a

Locri il 16 ottobre del 2005. Nella lettera minacce anche alla vedova del vicepresidente della Regione Calabria, Maria Grazia Laganà, attuale deputato dell'Ulivo ed ex direttore sanitario dell'ospedale di Locri.

Una telefonata - probabilmente effettuata con una scheda clonata - ha avvertito i carabinieri, ma la bomba è esplosa prima che potessero intervenire. Secondo gli investigatori a compiere «l'azione» sarebbero state diverse persone insieme. Del fatto è stata avvertita la Procura antimafia di Reggio Calabria, che indaga sull'omicidio di Fortugno, e la Procura di Locri. Le indagini sono condotte dai carabinieri del Reparto territoriale Locride.

Un segnale inquietante. Il volantino annuncia che quel «qualcosa di peggio» avverrà «entro Natale». E rivela anche il possibile movente. Dietro un «basta buffonate» infatti gli investigatori leggono il riferimento alle ripetute denunce che la vedova Fortugno ha continuato in questi mesi a portare avanti: su tutte quella sul ritardo con cui procedono le indagini sul livello politico-mafioso legate al delitto del marito. Denunce che la Laganà ha rappresentato anche in una lettera al presidente della Repubblica Napolitano, consegnata nelle mani proprio di Napolitano nel corso di un incontro al Quirinale. «Non mi lascio intimidire, vada avanti» conferma lei. Ma la preoccupazione è palpabile.

Anche perché - si nota negli ambienti investigativi - le cosche generalmente non lasciano volantini. Fortugno non era mai stato nemmeno direttamente minacciato. Dunque a «muoversi» ieri potrebbe essere stato un interstizio tra politica, affari e mafia. Proprio quella «zona grigia» variamente articolata cui la Laganà ha fatto riferimento in questi mesi come «snodo» su cui si è deciso il destino del marito.

E la figura di Fortugno continua a muoversi negli scenari della politica calabrese come un fantasma. Restano senza risposta le sue denunce sugli intrecci attorno alla Asl di Locri. Sullo «sperpero di svariati miliardi di vecchie lire», sul «degrado della sanità», sugli «enormi deficit di bilancio». Tutte denunce agli atti della sua attività di consigliere regionale di opposizione. Tutte regolarmente ignorate dai vertici dell'Azienda sanitaria e dalla politica. Che pro-

«Basta buffonate»: il riferimento sarebbe alle denunce della Laganà sui mandanti politico-mafiosi

prio in quel periodo si riorganizzava, scegliendo candidati buoni per la tornata elettorale. Costi quel che costi. E restano senza risposte gli interrogativi sul perché - anche se c'erano ore di intercettazioni e colloqui, anche tra appartenenti alla stessa Margherita, a dimostrarlo - Fortugno era nel mirino. Lui finì nel cadere implacabilmente nel cono d'ombra, lasciato solo contro le pallottole dei killer che lo raggiunsero il 16 ottobre 2005 davanti al seggio delle primarie dell'Unione a Locri. Il momento per il primo omicidio eccellente in Calabria era arrivato. Ancora domande. Come quelle poste ancora l'altro giorno dall'interrogazione parlamentare della deputata Marilina Intriari: «Si sconta un forte ritardo di attenzione e comprensione» che ha consentito il «radicarsi di veri e propri potentati conniventi o di diretta espressione della mafia». Di più: la deputata chiede se il ministro della Giustizia abbia «attivato poteri ispettivi» su come stanno procedendo le indagini. Ai Fortugno ieri è arrivata la solidarietà dei Ds, del presidente della Regione Loiero e del presidente dell'Antimafia Forigione.



Il direttore sanitario dell'ospedale di Siderno Domenico Fortugno. Foto Ansa

MILANO

«Tavaroli, Mancini e Cipriani: multinazionale dei dossier»

Giornata di interrogatori, per Marco Mancini e Giuliano Tavaroli, nell'ambito dell'inchiesta su spioni e dossier. Tavaroli, l'ex responsabile della sicurezza del gruppo Telecom-Pirelli, è stato tre ore davanti al gip Giuseppe Gennari ed ai pm Stefano Ivardi e Nicola Piacente, nel carcere di Voghera, in cui è detenuto dal 20 settembre. Tavaroli martedì è stato colpito da una seconda ordinanza di custodia cautelare. Il legale, Massimo Di Noia, spiega che il suo cliente «è stato fermo, determinato, sicuro nel respingere motivatamente le accuse». Nel tardo pomeriggio, nel carcere di Pavia, è stato invece sentito l'ex numero due del Sismi, Marco Mancini. Secondo l'accusa Tavaroli, Mancini e l'investigatore privato fiorentino Emanuele Cipriani (ai domiciliari) avrebbero creato una «multinazionale» dello spionaggio, avvalendosi anche del Sismi, attraverso appunto la figura di Marco Mancini.

Erba, uno «sgarro» movente della strage

Inquirenti: vendetta dei calabresi su Marzouk Per Raffaella e Youssuf sepolitura in Tunisia

FEROCIA Un regolamento di conti nel mondo della droga. Potrebbe essere questo il movente della strage di Erba: da un anno e mezzo, infatti, la Guardia di Finanza

sta svolgendo un'indagine su un vasto traffico di cocaina in cui è coinvolto direttamente Azouz Marzouk, marito e padre di due delle vittime. Il venticinquenne tunisino, sospettato per un giorno di essere l'autore degli omicidi e poi definitivamente scagionato perché si trovava all'estero, resta comunque il baricentro delle indagini per risalire ai feroci autori del massacro nel piccolo comune alla periferia di Como.

L'attenzione degli inquirenti è concentrata su un traffico di stupefacenti che si consumerebbe tra Milano, Merone, Valassina e l'Erbese, nonostante Marzouk stesso abbia suggerito ai carabinieri un'altra pista, quella del «clan dei calabresi», sulla base di una violentissima discussione che ebbe con un gruppo di pregiudicati di origine calabrese durante una partita di calcio all'interno del carcere di Como (dove fino ad agosto ha scontato una condanna di tre anni per spaccio di droga). Una versione che però non convince gli inquirenti, secondo i quali potrebbe trattarsi di un tentativo di depistaggio. Nel frattempo sono stati decisi i

funerali di sua moglie e di suo figlio Youssuf: si svolgeranno a Tunisi dove le salme saranno poi tumulate. «Sono sicuro che lei avrebbe voluto così. Mia moglie è islamica - ha svelato Marzouk - si era convertita e aveva fatto con noi per la prima volta il Ramadan». D'accordo anche il padre della donna, Carlo Castagna: «So che Raffaella e suo figlio avevano un progetto di trasferirsi in Tunisia. Anche se per me è un grande dolore, farò come sono sicuro avrebbe voluto lei: appena sarà possibile, Raffaella e il bambino raggiungeranno la Tunisia e io sarò ai loro funerali». In Italia ci sarà solo una cerimonia: «Basta fomentare odio - ha aggiunto - apparteniamo a due religioni diverse che però devono sforzarsi di trovare ciò che le unisce».

Sono intanto emersi gli esiti delle autopsie, che hanno rivelato una dinamica di inaudita ferocia. Il commando ha inferto fendenti in rapida successione sul corpo di Raffaella Castagna: dodici sul busto, più un colpo in testa con un oggetto contundente simile ad un martello. La madre, Paola Galli Castagna ha ricevuto due coltellate al collo, mentre il piccolo Youssuf è stato colpito con un solo colpo alla gola. Due colpi al ventre hanno poi ucciso la vicina di casa, Valeria Frigerio, che è stata rinvenuta sul ballatoio della sua mansarda con una sciarpa intorno alla bocca. Ancora in gravi condizioni il marito Mario Frigerio, che in serata è peggiorato.

Jo Donatello & Tommy Riccio: i neomelodici e la doppia Napoli

Per Amato sono espressione della cultura camorristica: viaggio nel «mercato» dei dischi che raccontano una città nella città

TANTE PAROLE su Napoli in questi mesi, un'orgia di punti di vista, ma le dichiarazioni di ieri del ministro Amato sui neomelodici, e sulla contaminazione presente, nei testi di questi cantanti, di elementi e stereotipi provenienti dalla cultura camorrista, suonano comunque come un qualcosa di nuovo e decisamente più approfondito, rispetto alle solite ritrite considerazioni. Tale affermazione contiene implicita l'evidenza che il problema di Napoli è problema sociale e culturale, e non esclusivamente criminale come ad alcuni piace far credere. «Le canzoni ricordano la bellezza di Napoli e non i camorristi» afferma Amato, rivolgendosi ad alunni ed insegnanti della scuola elementare che visita nel centro cittadino, poi, intervenendo

alla presentazione del libro di Isaia Sales *Le strade della violenza*, aggiunge secco: «Ci sono anche i neomelodici tra le espressioni della pervasività della cultura camorrista a Napoli, una cultura che cerca comunque di fare del camorrista un eroe, del carcerato un personaggio positivo, mentre chi lo denuncia è un infame». Se il piano contro la criminalità a Napoli avrà successo, ha sottolineato il ministro, «i neomelodici dovranno cantare altre canzoni o, se esisteranno ancora, non canteranno in napoletano». Ha fatto bene il ministro a sottolineare questo punto. In primo luogo dobbiamo chiederci: è vero che i neomelodici sono i «cantori» della camorra? Sì, ma anche no. Certo un forte legame unisce i due fenomeni, ma allora quale è il succo di questa singolare unione e come rappresentarla? Possiamo rispondere a questa altra domanda dando risposta ad una seconda interrogazione:

ma chi è che ascolta i neomelodici? Le decine e decine di autori neomelodici che Napoli produce? Chi ascolta i vari re della canzone da vicolo: Gigi Finizio, Franco Ricciardi, Franco Calone, Jo Donatello, Tommy Riccio, Gigione, Franco Ricciardi, ma soprattutto, chi è che li produce discograficamente? A Napoli ci sono due culture contrapposte e agli antipodi una dell'altra. Non si tratta certo di una distinzione beccera tra buoni e cattivi, ma se già Vincenzo Cuoco parlava di Napoli di sopra e Napoli di sotto, distinguendo l'alta borghesia illuminata che aveva in Parigi e Londra i suoi riferimenti ed il popolo, il cui unico riferimento era Napoli stessa, non è difficile indovinare la risposta. La Napoli dei neomelodici è quindi ascoltata, nutrita, ispirata, prodotta, finanziata, dallo stesso mondo dei bassi di cui parlava Cuoco duecento anni or sono, e questo universo separato

ovviamente comprende anche la camorra. Questi autori parlano del vicolo, di sentimenti smielati e popolari, di amori struggenti tra basso e balconi del primo piano e ovviamente anche di camorra, mettendo in luce di questa, i soliti cliché di «onore e infamità». Niente di nuovo certo, la figura del guappo buono del resto non è stata certo seppellita con il suo grande cantore Mario Merola, con cui Napoli ha un credito e non un debito come è stato detto alla sua morte. Alcuni di questi «artisti» poi, con in testa ovviamente la star Gigi

Sono la «voce» della Napoli parallela dei quartieri bassi e della violenza. Che nessuno sa ascoltare

D'Alessio, sono ascoltati addirittura in tutta Italia, dopo aver subito però un processo di raffinazione simile a quello che trasforma in zucchero una barbabietola. Altri, invece, sono diffusi capillarmente solo in alcuni quartieri della città, ed in ogni caso, ogni quartiere popolare ha la sua star di adozione. Non è un fenomeno totalmente nostro quello della contiguità tra mondo «artistico» e mondo criminale e fatte le dovute differenziazioni, il fenomeno potrebbe essere paragonato al «gangster-rap» di Los Angeles o NY. Tutte e due sono fenomeni nati nei quartieri poveri, tutti e due spesso parlano nei loro testi di violenza ed esaltano i rispettivi eroi del male facendoli apparire buoni. Per concludere, va sottolineato che la contiguità tra camorra e neomelodici, vive non solo nei testi ma anche nei meccanismi produttivi. I circuiti della canzo-

ne normale e della canzone neomelodica sono uno accanto all'altro ma non si incrociano mai, usano stili di registrazione diversi, musicisti e turnisti diversi, parolieri ovviamente diversi, e soprattutto finanziatori diversi e per finire si rivolgono a pubblici diversi. Una dimostrazione in più, se ci fosse bisogno, che a Napoli abitano due popolazioni distinte, l'unico progetto di grande respiro che possa portare ad una vera soluzione del «caso» Napoli, è quello che passa per la stretta via della comunione tra queste due anime. Senza questo passaggio Napoli rimarrà sempre divisa in due e la camorra sostituirà sempre lo stato nei piani più in «basso». Del resto, senza una cultura ed una società alternativa, che offra lavoro speranza e istruzione, quale è la convenienza di cambiare modo di pensare e di essere, per un popolo, che da quando esiste, vive, cresce e sogna, nella serie B della vita?

PROPOSTA DI RIFORMA

Servizi segreti, il Copaco: due agenzie e un ministero ad hoc per la sicurezza

Il Copaco ha approvato all'unanimità ieri sera, dopo un lungo e polemico confronto, il testo del progetto di legge di riforma dei servizi segreti. L'altra relazione in discussione, quella sul caso Abu Omar, è stata invece rimandata a mercoledì prossimo. Il provvedimento verrà presentato completamente oggi alla Commissione Affari Costituzionali della Camera che ha già avviato la discussione delle proposte presentate in materia. Il nuovo assetto dell'intelligence previsto dal Comitato per il controllo dei Servizi segreti prevede una struttura binaria dei servizi con Ise (servizio di informazione e sicurezza esterna) che sostitui-

sce il Sismi e Isi (servizio di informazione e sicurezza interna) che sostituisce il Sisd. Al posto del Cesis ci sarà il Dis (dipartimento dell'informazione per la sicurezza). Il progetto prevede inoltre l'istituzione di un apposito ministero dell'informazione per la sicurezza che ha competenza sul settore. Vengono introdotte le garanzie funzionali per gli agenti segreti, si dà un maggiore potere di controllo al Copaco e si introduce il limite temporaneo di 15 anni, rinnovabile per altri 15, al segreto di stato. Ora sarà al Parlamento assimilare questa e le altre diverse proposte per rivedere una legge che risale al 1977.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

QUALCOSA DI SINISTRA
Preparato, ascolta la proposta del Pds: Pagliarini, Pudda e Sala

FORUM: DESTRO CHI LEGGE?
Mentana, Messina, Pade lani, Parlato, Perrina, Sansonetti, Teloso

L'ITALIA COLONIALE
Del Boca, Sani, Moricelli, Wenier, Dominioni, Di Pasquale, Coetti

30 ANNI DI CULTURA
Metti una sera a cena... con l'editore dei posti

ogni venerdì in edicola

Per abbonamenti: tel. 02/43983331

UISP sportpertutti

Idee e proposte pensando alla riforma

IL GOVERNO DELLO SPORT

Incontro pubblico in ricordo di **Lucio Selli**, ad un anno dalla scomparsa

Intervengono:

Giovanna Melandri, ministro alle politiche giovanili e attività sportive
Giovanni Lollì, sottosegretario alle attività sportive
Massimo Coccia, vice commissario Fige
Gianni Mura, giornalista sportivo
Nicola Porro, sociologo, Università di Cassino
Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp

sabato 16 dicembre, ore 11 - 13.30
Musei Capitolini - Sala Pietro da Cortona - Roma

Unione Italiana Sport Per tutti
Presidenza nazionale - tel. 06/43.98.43.07 - presidenza@uisp.it - www.uisp.it

NAPOLI

Rapina tabaccheria Ucciso da poliziotto

Nel giorno in cui il ministro dell'Interno Giuliano Amato era in città per testimoniare i buoni risultati del primo mese del piano di emergenza per Napoli, c'è da registrare il solito fatto di violenza. Un rapinatore - Domenico Idrima, 30enne, che attendeva con un complice ad una tabaccheria del centro - è stato ucciso da un colpo di pistola esplosa da un poliziotto in libero servizio. Il poliziotto avrebbe intimato ai due di desistere dalla rapina. Alla reazione di Idrima avrebbe sparato colpendo il malvivente alla testa. Identificato anche il complice.

Non era mai accaduto nella storia del Regno Unito che un primo ministro fosse sentito dagli agenti

Le indagini puntano su 4 uomini d'affari che diedero al Labour l'equivalente di 26 milioni di euro

Soldi in cambio di nomine, la polizia da Blair

Il premier britannico ascoltato come persona informata dei fatti nell'inchiesta sui fondi elargiti ai partiti per entrare nella camera dei Lord. Il portavoce: nessun avviso di garanzia

TONY BLAIR È STATO INTERROGATO

dalla polizia nell'inchiesta sulla presunta vendita di cariche statali in cambio di denaro versato ad alcuni partiti politici britannici, compreso quello di cui Blair è leader, il laburista. Il premier ha risposto per un'ora e

mezzo alle domande degli uomini di Scotland Yard, recatisi a Downing Street per sentirlo, subito dopo la riunione settimanale del Consiglio dei ministri. Non era mai accaduto prima nella storia del Regno Unito che il capo del governo fosse interrogato dalla polizia nell'ambito di un'indagine della magistratura, seppure solo nelle vesti di persona informata sui fatti. Blair non è indagato. È stato un suo portavoce a precisare che «non c'è alcun avviso di garanzia (detto "caution" nel sistema giudiziario britannico), né c'è stato bisogno della presenza di un avvocato».

L'inchiesta sulle nomine pubbliche in cambio di sterline ebbe inizio a marzo, quando emerse che durante la campagna elettorale dello scorso anno sia i laburisti che i conservatori avevano fruito di fondi segreti messi a disposizione da alcuni ricchi finanziatori.

In un secondo momento venne anche fuori, su denuncia del partito nazionalista scozzese Snp, che alcuni di questi finanziatori erano stati nominati alla Camera dei Lord. Su questo aspetto della vicenda, un portavoce di Blair ha dichiarato ieri che il premier ha spiegato agli inquirenti la ragione di alcune di quelle nomine, negando che ci sia stato un legame tra i versamenti di denaro nelle casse del partito e la scelta dei nuovi Lord.

Tuttavia è evidente che l'immagine del premier, già intaccata dalla scelta assolutamente impopolare di partecipare alla guerra in Iraq, rischia di essere ulteriormente danneggiata dal coinvolgimento seppure come teste in una vicenda così poco chiara.

La polizia ha già interrogato gran parte dei componenti del governo Blair del 2005, anno cui si riferisce il presunto scambio illecito. Le indagini si concentrano in particolare su quattro ricchi uomini d'affari che fornirono al Labour consistenti prestiti (per una somma equivalente a 26 milioni di euro) da usare nella campagna per le elezioni parlamentari, e la cui nomina

fu poi proposta per la camera dei Lord. Si tratta dell'agente di borsa Barry Townsley, del titolare delle cliniche private «Prior» Chai Patel, dell'immobiliarista David Garrard, e di Gulam Noon, al quale fu detto di tenere segreta una donazione di 250mila sterline, e la cui nomina ai Lord fu bloccata quando questa vicenda arrivò all'attenzione della commissione che vaglia le nomine a quella che è considerata la più alta onorificenza del Regno.

Subito dopo la deposizione, Blair è partito per Bruxelles dove era previsto un vertice della Ue. Contemporaneamente è stato diffuso un rapporto degli inquirenti sulla morte della principessa Diana. Il portavoce governativo ha negato che la coincidenza cronologica fra l'interrogatorio del premier e la diffusione del rapporto sulla morte di Diana sia stato voluto per distogliere l'attenzione dei media dall'imbarazzante caso giudiziario in cui è coinvolto l'inquilino di Downing Street.



Il primo ministro Tony Blair esce dal numero 10 di Downing Street. Foto di Alastair Grant/Agf

FRANCIA

Cresce il consenso attorno a Le Pen

PARIGI Il 26% dei francesi è «del tutto» o «in gran parte» d'accordo con le idee difese dal leader dell'estrema destra, Jean-Marie Le Pen. Le persone che invece si dicono «assolutamente» in disaccordo con il presidente del Front National sono il 70%, una percentuale inferiore a quelle finora registrate. Il 28% dei francesi vede in Le Pen il rappresentante di «una destra patriottica e fedele ai valori tradizionali», mentre il 65% lo considera un «nazionalista di estrema destra e xenofobo». Secondo il sondaggio dell'istituto TNS Sofres per il quotidiano Le Monde il 65% dei francesi considera Le Pen, candidato alle presidenziali 2007, come un «pericolo per la democrazia». Sempre secondo il sondaggio tuttavia, quest'anno solo l'11-12 per cento degli elettori al primo turno delle prossime elezioni presidenziali voterà Le Pen.

VERTICE I venticinque riuniti a Bruxelles. La Germania, prossimo presidente di turno, reclama l'approvazione della Costituzione per il 2009

L'Unione Europea in affanno frena sull'allargamento

SI CHIAMA COSÌ: capacità d'assorbimento. Quanta ne possiede ancora l'Unione europea? A Bruxelles, nel summit d'addio alla presidenza finlandese di Matti

Vahnanen che consegna uno scottante testimone a quella tedesca di Angela Merkel, i capi di Stato e di governo hanno dato inizio ad una nuova grande partita. Allargare ancora l'Unione? Con quali tempi? E a chi? Sarà il tormento (o la sfida?) che sta di fronte all'Europa nei prossimi anni. E non è solo, ormai, un confronto sui confini geografici che, in ogni caso, contano anch'essi. Il cuore del problema sta nel riproposto dilemma: allargare prima di approvare? In altre parole: si può ampliare ancora quest'Europa di 27 paesi (con l'ingresso ufficiale di Bulgaria e Romania dal prossimo Capodanno) sen-

za prima metter mano alle riforme istituzionali? Infatti, ecco il nodo centrale: che succede con il trattato costituzionale paralizzato dal «no» di Francia e Olanda?

I leader dell'Ue sono entrati ieri, a pomeriggio inoltrato, nella sala della riunione del Justus Lipsius, senza l'assillo di dover prendere alcuna decisione. Il caso della Turchia chiuso, si fa per dire, dai ministri degli Esteri qualche giorno prima, l'ingresso di Sofia e Bucarest salutato dai brindisi. Nulla di urgente in agenda. Eppure, l'allargamento agita le diplomazie e inquieta i popoli che, in assenza di messaggi chiari e spiegazioni esaurienti, in qualche modo si preoccupano. Il presidente del Parlamento europeo, Borrell, all'ultimo suo invito perché a gennaio lascerà il posto ad Hans Eppötering, favorito nella successione, ha parlato per primo come d'abitudine. E ha detto ai suoi ospiti: «Voi parlate di capacità d'assorbimento, noi al Parlamento abbiamo preferito scrivere,

SPAGNA

Morta Loyola De Palacio, per Bruxelles si era occupata della Tav



MADRID Loyola de Palacio, ex-ministro spagnolo dell'agricoltura del governo Aznar e ex-vice-presidente della Commissione europea, è morta mercoledì a Madrid all'età di 56 anni. Era malata di cancro. La De Palacio era stata ministro dell'agricoltura, della pesca e dell'alimentazione nel primo governo conservatore di José Maria Aznar, dal maggio del 1996 all'aprile del 1999. Eletta al parlamento europeo come capoluogo del partito popolare, era stata nominata un mese dopo vice-presidente della Commissione europea, incaricata dei trasporti e dell'energia. Rimase in carica fino al 2004. Loyola de Palacio era la sorella di Ana Palacio, ministro degli Esteri del secondo governo Aznar. È tutta italiana la sua ultima battaglia sul fronte europeo: dal marzo 2005 coordinava uno dei progetti più delicati delle reti transeuropee di trasporto, quello del corridoio 5, con la Torino-Lione. Di fronte alle proteste contro la Tav, aveva scelto di andare di persona in Val di Susa per discutere con la gente, senza tuttavia recedere mai dalla convinzione che l'alta velocità in quella tratta, come ha ripetuto più volte, è «essenziale per lo sviluppo dell'Italia e dell'Europa». Il Parlamento europeo in segno di lutto ha osservato un minuto di silenzio.

nella nostra risoluzione, "capacità d'integrazione" e "capacità d'attuazione con una maggiore dimensione". Il fatto è che la capacità d'integrazione chiama in causa la condizione in cui si trovano le istituzioni. A questo doveva servire la Costituzione, ora ibernata nella lunga

pausa di riflessione dell'Europa anche se sono già 16 gli Stati che l'hanno ratificata. Nella rarefazione di notizie e deci-

sioni concrete del Consiglio europeo, hanno avuto una certa eco l'esposizione della cancelliera Merkel, davanti al Bundestag, del programma che intende attuare durante il semestre di presidenza e l'incontro bilaterale di Romano Prodi con Boris Tadic, il premier della Serbia. Merkel si è fatta precedere al summit da dichiarazioni impegnative sulla Costituzione o, meglio, sul trattato costituzionale. E ha detto che l'Ue deve trovare una soluzione prima delle elezioni europee del 2009. Altrimenti significherebbe compiere un «errore storico». Dunque, ha promesso, s'impegnerà con tutte le forze per arrivare a definire, sicuramente al Consiglio europeo di metà giugno 2007, una road map, un percorso per rianimare il trattato congelato. Il presidente della Commissione, Barroso, uomo loquace ma avaro d'iniziativa politica, ha convenuto che «bisogna mettere ordine nella casa» prima d'accogliere altri inquilini. Un conto, però, è dirlo pensando che si voglia chiudere la porta per sempre, altro è sostenere questa posizione con l'obiettivo di continuare nel processo d'adesione europeo.

Serbia, primo passo verso la Nato: «Prenderemo Mladic»

Firmata l'adesione alla partnership per la pace. La Corte europea respinge il ricorso contro l'Italia per le vittime delle bombe Nato

Sette anni dopo la prima guerra della Nato, quando i caccia dell'Alleanza bombardarono l'arroganza di Slobodan Milosevic per fermare le violenze nel Kosovo, Belgrado compie il primo passo verso l'integrazione con i nemici di ieri. La Serbia, grazie anche al sostegno attivo del governo italiano, ha firmato ieri a Bruxelles l'adesione al programma di Partnership per la Pace, al quale hanno aderito anche Montenegro e Bosnia. Alla cerimonia erano presenti gli ambasciatori dei 26 Paesi membri e il segretario generale dell'Alleanza, Jaap de Hoop Scheffer. «L'invito a unirci a voi riveste un'importanza storica, non sol-

tanto per il mio Paese ma, credo, per tutti i Paesi rappresentati in questa sala - ha detto il presidente serbo Boris Tadic -. Non è che la prima tappa di un processo che porterà alla piena integrazione nell'Alleanza Atlantica». La partnership rappresenta infatti solo il primo passo verso la Nato e non implica automaticamente un successivo ingresso. Ma non c'è dubbio che l'obiettivo delle repubbliche ex jugoslave sia una integrazione totale, attesa da tempo soprattutto da Belgrado, che la vede come un'occasione per riunirsi a pieno titolo alla comunità internazionale una volta archiviata l'era Milosevic, un'eredità difficile da smaltire.

E proprio per questa travagliata transizione, il procuratore del Tribunale dell'Aja Carla Del Ponte aveva criticato l'apertura della Nato a Belgrado, avvenuta malgrado la mancata cattura di Ratko Mladic, il generale serbo-bosniaco responsabile della strage di Srebrenica in cui morirono 8000 musulmani: Mladic è latitante dalla fine del regime di Milosevic, grazie alla copertura avuta dall'esercito e dai servizi serbi. «Considero un imperativo morale che tutti i latitanti, in particolare Ratko Mladic, siano individuati, arrestati ed estradati all'Aja - ha detto il presidente Tadic -. Ho promesso di mobilitare tut-

te le risorse a questo obiettivo e intendo mantenere la promessa». Anche Nebojsa Radmanovic, capo della presidenza tripartita della Bosnia Eerzegovina, ha dato analoghe assicurazioni sulla cattura dell'ex leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic, anche lui ricercato per crimini contro l'umanità. Da parte italiana c'è l'impegno a garantire alla Serbia pieno appoggio sia nell'ambito della Nato, sia a livello bilaterale, per la riforma della difesa e il rinnovamento delle forze armate. L'Italia invece non sarà tenuta a pagare alcun risarcimento ai familiari delle vittime del bombardamento Nato sulla sede della tv

serba il 23 aprile del '99: il ricorso delle famiglie alla Corte europea dei diritti dell'uomo è stato respinto. I giudici, dieci contro sette, hanno stabilito che non c'è stata violazione dell'articolo della convenzione che sancisce il diritto alla vita, ma anche quello relativo ad un equo processo. I familiari delle vittime avevano citato l'Italia, sulla pretesa di una sua maggiore responsabilità rispetto ad altri paesi Nato, dal momento che la maggior parte degli attacchi sono partiti dalle basi situate in territorio italiano. Già nel febbraio del 2002 la giustizia italiana aveva respinto il ricorso, escludendo la propria competenza a decidere.

PENA CAPITALE

Usa, iniezione letale 34 minuti per morire

WASHINGTON Sono stati necessari 34 minuti e due iniezioni per uccidere Angel Diaz, nell'ultima esecuzione in programma negli Usa nel 2006, che sembra ora destinata a riaprire le polemiche sulle iniezioni letali. Diaz, 55 anni, è morto in Florida, in esecuzione di una condanna per un omicidio del 1979. Fino all'ultimo i suoi difensori avevano cercato di ottenere un rinvio sulla base degli interrogativi sulla legalità del metodo più diffuso negli Usa. Nei mesi scorsi proprio un caso della Florida era arrivato fino alla Corte Suprema.

In questo quadro va visto l'incontro Prodi-Tadic. L'Italia ha già avanzato in sede Ue, con un passo di D'Alma al Consiglio dei ministri dello scorso ottobre, la necessità di riprendere il negoziato con Belgrado per l'Accordo di associazione e stabilizzazione. L'obiettivo: dare un messaggio alla società serba, anche in vista delle elezioni del 21 gennaio. Prodi ha invitato Tadic nella sede della rappresentanza italiana perché il premier serbo non era stato ufficialmente invitato a varcare il portone del Consiglio europeo. Prodi ha ribadito che l'Italia pone il tema serbo sul tavolo del summit così come insiste sul rafforzamento della politica di vicinato con i Balcani. Che, per Roma, sono considerati un tema strategico. Per l'Italia ma anche per la stabilizzazione dell'Europa.

«Fiandre indipendenti» Belgio sotto choc per lo scherzo del tg

Una beffa simile a quella di Orson Welles
Condanna dei politici. Il direttore si scusa

ORSON WELLES IN SALSA BELGA «Le Fiandre hanno proclamato l'indipendenza», «Il re ha lasciato il Paese», «Il Belgio non esiste più». Con un'edizione straordinaria, la tv pubblica belga Rtbf in lingua francese nella tarda serata di mercoledì annuncia uno

scenario politico drammatico che lascia di stucco i telespettatori e intasa il centralino della rete televisiva. Interrompendo i programmi nell'ora di massimo ascolto, un cronista appostato di fronte al Parlamento fiammingo a Bruxelles (che è anche la capitale della regione delle Fiandre) dà l'annuncio che tanti in realtà si attendono. «Il Parlamento fiammingo - dice il cronista di Rtbf con tono concitato - ha unilateralmente dichiarato l'indipendenza delle Fiandre, Re Alberto e la Regina Paola sono fuggiti all'estero su un aereo dell'Aviazione

preoccupa i cittadini nel loro attaccamento al Belgio», dichiara il direttore del canale della tv pubblica belga Rtbf, Jean-Paul Philippot, dopo il coro di proteste da parte dei politici che non hanno affatto gradito lo scherzo. La trasmissione è andata avanti per circa 30 minuti, durante i quali i centralini della rete francofona sono stati presi d'assalto dagli spettatori, mentre le ambasciate straniere bombardavano di telefonate le autorità belghe per avere informazioni. Poi la comparsa della scritta «Questa è una fiction», su richiesta della ministra dell'Audiovisivo della comunità francofona Fadila Laanan, ha svelato gli altari. Un sondaggio condotto successivamente ha rivelato che l'89% dei telespettatori francofoni hanno

militare». Subito dopo, si vedono immagini confuse di gente che si dirige con passo affrettato verso un aereo, mentre dimostranti filomonarchici si riuniscono di fronte al Palazzo Reale, nel cuore di Bruxelles, sventolando il tricolore belga. In tutto una trasmissione di mezz'ora, che sembra davvero realistica. Sembra, perché in effetti è solo fantapolitica. Tutto falso, una bufala giornalistica, che ricorda quella messa in atto nel 1938, dal grande Orson Welles, quando in un adattamento radiofonico del romanzo «La Guerra dei mondi» di H.G.Wells, seminò il panico fra decine di migliaia di americani, che credettero veramente ad un'invasione di marziani. La tv si scusa: «Non avevamo l'intenzione di suscitare una simile agitazione ma piuttosto di sollevare una questione vera, che

La tv in lingua francese
sospende i programmi:
«Il re è in fuga»
ma è solo una fiction
Centralini intasati



Una folla sotto il palazzo Reale di Bruxelles dopo che si era diffusa la falsa notizia dell'indipendenza delle Fiandre. Foto Ansa-Epa

creduto allo scherzo della secessione fiamminga. Durissime le reazioni della classe politica, e non solo, in un Paese dilaniato da annose diatribe fra i fiamminghi delle Fiandre, che parlano olandese, e i francofoni della Wallonia. «Nel contesto attuale, è irresponsabile da parte di una rete della televisione pubblica mandare in onda un programma nel quale si annuncia la fine del Belgio come una realtà presentata da veri giornalisti», ha

detto il portavoce del primo ministro Guy Verhofstadt all'agenzia Belga. Anche Elio di Rupo, primo ministro della Wallonia, ha definito inaccettabile la falsa edizione speciale del tg. Fadila Laanan, il ministro francofono per i media, che ha annunciato la convocazione dei dirigenti dell'Rtbf e ha definito «scandalosa» la trasmissione. Condanna alla «fiction» sono piovute anche dal mondo giornalistico. L'Associazione dei giornalisti professioni-

sti del Belgio (Ajp) ha criticato il «pericoloso miscuglio di generi» messo in atto dalla tv pubblica. Ma Yves Thiran, direttore dell'informazione di Rtbf, ribadisce: «La trasmissione ha dimostrato l'importanza di un dibattito politico cruciale, quello sul futuro del Belgio». D'accordo con lui il popolo di internet: sul sito del quotidiano francofono «Le Soir» si sprecano gli interventi di approvazione per l'iniziativa di Rtbf.

STUDIO

Nella polvere di stelle molecole di vita

ROMA Che a portare la vita sulla Terra fossero state le comete si pensava da tempo, nel marzo 1986 l'incontro ravvicinato della sonda europea Giotto con la cometa di Halley aveva aumentato il sospetto, ma adesso è certezza. Lo ha dimostrato, in una serie di sette articoli (tre dei quali a firma italiana) pubblicati sulla rivista Science, la squadra internazionale che nei grani di polvere della cometa Wild-2 ha scoperto molecole come le ammine e lunghe catene carboniose, che sono l'ossatura delle grandi molecole organiche, come il Dna che contiene il codice della vita. A catturare la polvere di stelle, il 2 gennaio 2004, (un centinaio di grani, ognuno più piccolo di un millimetro, ma dal valore inestimabile) è stata la sonda della Nasa Stardust, dopo aver percorso 4,6 miliardi di chilometri in 7 anni. I grani di polvere che ha strappato alla coda della cometa Wild-2 sono gli unici campioni provenienti dal Sistema Solare portati sulla Terra dopo le rocce lunari, trasportate nel 1972 dall'Apollo 17. Per l'Italia hanno partecipato alla ricerca l'Osservatorio di Capodimonte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'università Parthenope di Napoli e l'università di Catania. «Quello che abbiamo scoperto è una conferma diretta della teoria secondo la quale molecole portate da comete siano alla base dell'origine della vita sulla Terra», ha detto Alessandra Rotundi, dell'università Parthenope. È una teoria nata nei primi del '900 e avvalorata dalle osservazioni fatte nella missione Giotto, «ma questa volta abbiamo toccato con mano che nella polvere di una cometa ci sono molecole organiche».

INGHILTERRA

Nude coi gioielli la firma del killer delle prostitute

LONDRA È della giovane prostituta scomparsa Paula Clennell uno degli ultimi due corpi di donne ritrovati a Levington presso Ipswich: è questa la sola certezza di quest'altra frenetica giornata di indagini sul «killer delle prostitute» nel Suffolk. Un assassino - o assassini - che secondo il Times potrebbe aver lasciato una «firma»: tutte le cinque prostitute uccise in pochi giorni sono state soffocate o strangolate, abbandonate nude in un luogo diverso da quello dell'uccisione, con indosso solo i gioielli che portavano. Secondo il Times l'assassino (o gli assassini) hanno anche una conoscenza delle tecniche investigative: lasciando i corpi nell'acqua (nei primi tre casi), senza vestiti, si limita la possibilità di trovare tracce di dna dell'omicida. Una perizia che potrebbe nascere anche dal successo della serie tv «CSI», che starebbe insegnando ai criminali troppo su come la polizia raccoglie le tracce.

Rapporto ufficiale sulla morte di Lady D: «Fu incidente»

Dopo 3 anni e 400 testimoni, l'inchiesta britannica esclude il complotto. Al Fayed: tutta spazzatura

TRAGICO INCIDENTE. Finisce così dopo tre anni di indagini e 3,6 milioni di euro spesi, l'inchiesta ufficiale britannica sulla morte di Lady D nel tunnel parigino dell'Alma. Nessun complotto, nessun tentativo di copertura anche perché, questa è la conclusione, non c'era nulla da nascondere: la principessa Diana non aveva alcuna relazione con Dodi al Fayed, l'uomo al suo fianco al momento dell'incidento, non era fidanzata e non aveva alcuna intenzione di farlo. E non era neppure incinta. Nulla di nulla, la banalità che liquida nove anni di polemiche, contestazioni e teorie del complotto, sostenute dal padre di Dodi, il miliardario Mohammed Al Fayed, ma non solo da lui. Lord Stevens, ex numero

uno di Scotland Yard e capo dell'inchiesta che vorrebbe mettere una parola conclusiva sulla tragica morte della principessa, arriva alle stesse conclusioni della prima ora dopo aver sentito 400 testimoni, compresi due nuovi, mai apparsi nelle precedenti indagini. L'autista della Mercedes su cui viaggiavano Diana e Dodi, Henri Paul, aveva bevuto troppo: nel suo sangue, identificato a scampo di equivoci con un test del dna, c'era il doppio dell'alcol consentito ai guidatori in Gran Bretagna e l'auto andava ad una velocità doppia di quella stabilita all'interno del tunnel dell'Alma. Per di più nessuno indossava cinture di sicurezza: se lady D lo avesse fatto probabilmente sarebbe sopravvissuta. Quanto ai paparazzi che inseguivano la coppia, l'inchiesta ridimensiona la loro responsabilità, i flash non

«L'autista aveva bevuto e correva troppo
Se Diana avesse avuto la cintura di sicurezza forse sarebbe viva»



Lady Diana e Dodi Al Fayed. Foto Ap

avrebbero determinato lo schianto più delle condizioni di guida della Mercedes. Soddissfatta la famiglia reale, i principi William e Harry fanno sapere che confidano che l'inchiesta possa mettere fine alle speculazioni sulla morte della madre. Di parere diverso il padre di Dodi, che ha sempre so-

stenuto la tesi del complotto ordito dal Duca di Edimburgo attraverso i servizi segreti per eliminare Diana, incinta e innamorata di suo figlio. «Tutta spazzatura», questa la reazione di Mohammed Al Fayed, Lord Stevens - ha detto - fa fatto «tutto quello che l'intelligence voleva che facesse», per insabbiare la vicenda. «La famiglia reale ha le mani sporche di sangue». Difficile immaginare che davvero il rapporto Stevens riuscirà a scrivere la parola fine su tutta la vicenda. Tanto per dirne una, l'inchiesta stabilisce che

Secondo l'indagine
la principessa
non era fidanzata
con Dodi
e non era incinta

Diana non aveva una relazione con Dodi sulla base di quanto affermano i suoi stretti familiari, incluso il principe William. Ma stabilisce anche che Dodi aveva comprato un anello. Liquidati invece gli interrogativi sulla Fiat Uno bianca che ha urtato la Mercedes poco prima del tragico impatto dell'auto su un pilone del tunnel: Lord Stevens stabilisce che è passato troppo tempo per pensare di rintracciarla e che probabilmente chi era alla guida ha fatto di tutto per nascondere la sua identità per non essere coinvolto.

Ma David Shayler, gola profonda dell'M15, il servizio segreto interno britannico, solleva dubbi sulla morte di un fotografo a lungo sospettato di essere stato alla guida della Uno: James Anderson ufficialmente suicida, sarebbe stato eliminato perché sapeva troppo. E la storia continua.

non conta chi vota
ma chi conta i voti

L'inchiesta continua.
Non perdetevi Diario

IN EDICOLA Libro+Dvd
Prenotatevi o ordinatelo su
www.uccidetelademocrazia.com



Israele blocca Haniyeh Hamas assalta il valico di Rafah

In serata scontri a fuoco, ferito il figlio del premier
Gli integralisti: «È stata la guardia di Abu Mazen»

IL VALICO CHIUSO Poi assaltato. Successivamente aperto al premier palestinese che lo supera ma senza la valigia. Piena di dollari. Giornata di tensione e di scontri ieri al valico di Rafah, fra Gaza e l'Egitto, chiuso da Israele per impedire il rientro nella Striscia

del premier di Hamas Ismail Haniyeh, con nelle valigie 35 milioni di dollari in contanti ottenuti negli ultimi giorni in diverse capitali islamiche, in particolare a Teheran. Centinaia di miliziani di Hamas per protesta hanno preso d'assalto il terminal sparando e saccheggiando le attrezzature di controllo. Forza 17, la guardia presidenziale Anp che controlla la parte palestinese del valico non ha risposto al fuoco. Gli osservatori europei incaricati della supervisione delle operazioni di transito sono stati evacuati.

Al grido di «Dio è grande, liberate questo posto», circa 70-80 miliziani di Hamas si sono impadroniti dell'edificio, mentre i viaggiatori presenti, molte donne e bambini, si sono messi al riparo. Quattro palestinesi, due armati di Hamas e due civili, sono stati feriti negli incidenti. Nel pomeriggio un compromesso viene raggiunto fra Israele e l'Egitto, per consentire il passaggio di Haniyeh a Gaza, ma senza i 35 milioni di dollari, che dovrebbero essere versati oggi in un conto speciale della Lega Araba. Il rientro di Haniyeh è però ritardato dalla situazione di caos nel terminal. Gli osservatori europei chiedono che il valico sia sgomberato per poter riprendere le operazioni di transito e consentire così il passaggio anche di Haniyeh. Ore di tensione, di caos. In serata riprendono gli incidenti e gli scontri a fuoco. A restare feriti sono uno dei figli di Haniyeh e il consigliere politico del premier palestinese, Ahmed Yusef, mentre viene uccisa una guardia del cor-

Per tornare a Gaza
Haniyeh è costretto
a lasciare in Egitto
la valigia contenente
35 milioni di dollari

po di Haniyeh, Abdel Nassar Rahman, 20 anni. Hamas chiama apertamente in causa le forze di sicurezza fedeli al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) accusandole di aver voluto uccidere Haniyeh, aprendo il fuoco sul suo convoglio mentre si allontanava dal posto di frontiera di Rafah. Quegli spari sono «un tentativo pianificato da Forza 17 (guardia presidenziale, ndr) di assassinare il fratello Ismail Haniyeh. Noi chiediamo a Mahmud Abbas di impartire l'ordine di arrestare gli autori dell'attacco», dichiara il portavoce di Hamas Fawzi Barhum. Poco più tardi è lo stesso premier a parlare: «Noi conosciamo chi ha aperto il fuoco sul convoglio e sapremo come rispondere», avverte minaccioso Haniyeh.

La decisione di chiudere il valico era stata presa ieri mattina dal ministro della Difesa israeliano Amir

Peretz, dopo che l'intelligence dello Stato ebraico aveva avvertito del probabile rientro di Haniyeh con 35 milioni di dollari. Altri dirigenti di Hamas, in particolare il ministro degli Esteri Mahmud al-Zahar, hanno portato a Gaza nelle ultime settimane ingenti somme di denaro in contanti raccolte nelle capitali arabe e islamiche, aggirando l'embargo di fatto attuato dalla comunità internazionale contro il governo islamico.

La situazione a Gaza intanto si fa sempre più incandescente. Ieri mattina le forze di sicurezza Anp hanno arrestato un miliziano dei Comitati di resistenza popolare (Crp), un gruppo armato vicino a Hamas, accusato di essere coinvolto nella strage di lunedì dei tre figli, di sei, sette e nove anni, di un alto ufficiale dei servizi fedeli al presidente Abu Mazen. Per rappresaglia i miliziani del Crp hanno rapito un ufficiale dei servizi di sicurezza Anp. L'altro ieri un comando aveva ucciso un giudice islamico di Hamas. Il gruppo integralista aveva accusato «squadre della morte» di Al-Fatah. Il timore che la situazione degeneri verso una forma di guerra civile cresce sempre più a Gaza.



Palestinesi al confine di Rafah. Foto di Adel Hana/Ap

KABUL

Bomba contro gli italiani Nessun ferito

Un ordigno è esploso nella notte tra mercoledì e ieri al passaggio di una pattuglia di militari italiani, alla periferia di Kabul. Non ci sono stati feriti, né danni ai mezzi. La notizia è stata confermata da fonti dello Stato Maggiore della Difesa. L'episodio è avvenuto intorno alla mezzanotte (ora locale) quando l'ordigno - che stato collocato ai margini della strada - è stato fatto esplodere, presumibilmente con un comando a distanza. Per i veicoli italiani che si trovavano di pattuglia, però, nessuna conseguenza. Sono 1.938 i militari italiani di cui il Parlamento ha autorizzato la partecipazione ad Isaf, la missione della Nato in Afghanistan: quelli effettivamente presenti, tra Kabul ed Herat, sarebbero attualmente circa 1.800. A Kabul, in particolare, l'Esercito è presente con una unità di supporto del 7° reggimento alpini, un reparto per la protezione del Comando di Isaf (costituito anche da carabinieri), un reparto logistico, uno di genieri, uno delle trasmissioni, un'aliquota Nbc. Italiana anche una unità di manovra, sempre degli alpini, alle dirette dipendenze del Regional command capital, che contribuisce alla sicurezza nell'area di Kabul: è il reparto coinvolto nel fallito attentato dell'altra notte. Ad Herat, invece, l'Italia coordina la base di supporto logistico (Fsb) e il quarto Ppt della regione ovest dell'Afghanistan. Il generale Antonio Satta è il comandante di tutte le forze Isaf che operano nell'area occidentale.

La Nato ha intanto annunciato di aver fatto un raid aereo contro un «posto di comando dei taleban» nel sud dell'Afghanistan. Non è stato detto se i bombardamenti hanno provocato vittime.

BAGHDAD

Sequestrati cinquanta commercianti

Nuovo sequestro di massa in Iraq. Nel cuore di Baghdad, in pieno giorno, un centinaio di individui armati fino ai denti, che indossavano finte uniformi militari, sono piombati nella centralissima via Rashid, un' affollata zona commerciale situata nel quartiere di Sinak, e hanno costretto a seguirli dalle quaranta alle cinquanta persone, tutti negozianti. I banditi hanno legato loro le mani dietro alla schiena, quindi li hanno portati via sui veicoli con i quali erano arrivati, una ventina di fuoristrada nuovi di zecca, dalla carrozzeria metallizzata, non senza aprire il fuoco in aria all'impazzata per intimidire i presenti e tenerli a debita distanza. I sequestratori si sono poi volatilizzati. Alcune ore dopo almeno la metà degli ostaggi è stata liberata. Le vittime del maxi-sequestro appartengono sia alla comunità sciita che a quella sunnita e - secondo alcune fonti - sarebbero state rapite per ottenere riscatti e non per ragioni politiche.

Non si arresta intanto la catena di attentati. Un esperto di esplosivi delle forze di sicurezza irachene e il suo assistente sono morti ieri mentre stavano cercando di disinnescare un'auto-bomba a Sadr City, il sobborgo sciita che si estende alla periferia nord-orientale di Baghdad, roccaforte dei seguaci dell'imam radicale Moqtada al-Sadr. Lo hanno riferito fonti del ministero dell'Interno, secondo le quali i due artificieri erano stati fatti intervenire sul posto per neutralizzare la carica dopo che era stato sventato l'ennesimo attentato dinamitardo: la vettura è però saltata in aria, e non hanno avuto scampo.

ONU

Giura Ban neo segretario generale

NEW YORK Il diplomatico sudcoreano Ban Ki Moon si è impegnato a «non cercare o accettare istruzioni da alcun governo o altra autorità esterna all'Organizzazione» nell'esercizio del suo mandato di segretario generale dell'Onu, secondo la formula del giuramento che ne farà dal primo gennaio prossimo il successore di Kofi Annan. Davanti al presidente dell'Assemblea Generale, Sheika Haya Rasheed Al Khalifa, Ban si è impegnato a regolare la propria condotta «nell'interesse esclusivo dell'Onu». Il diplomatico di Seul sarà l'ottavo segretario dell'Onu e il secondo asiatico dopo il birmano U Thant. Ban Ki Moon si è impegnato a far attenero l'Onu «ai più alti standard etici» e promesso che le «guiderà con l'esempio». «La mia priorità è di riportare la fiducia», ha detto Ban nel discorso dopo il giuramento. Ban ha giurato sulla Carta delle Nazioni Unite, una novità nella storia dell'Onu.

Eletto malato, Senato Usa in bilico per i democratici

Tim Johnson operato al cervello, per un solo seggio vacilla la maggioranza

L'IMPROVISO collasso di un senatore democratico rischia di capovolgere i rapporti di forza nel Congresso americano. Nel senato i democratici sono in maggioranza per un solo seggio e se il malato non si riprenderà al suo posto sarà probabilmente nominato un repubblicano. Il senatore Tim Johnson del Sud Dakota si è sentito male durante una conferenza stampa e

Il collasso del senatore
rischia di capovolgere
i rapporti di forza
nel Congresso
degli Stati Uniti

nella notte tra giovedì e venerdì è stato operato al cervello. Tecnicamente l'operazione è riuscita, ma dopo un intervento chirurgico di questo tipo la prognosi è automaticamente riservata.

Il nuovo Senato, eletto il 7 novembre scorso quando l'America ha deciso di punire il partito del presidente guerriero, si insedierà il 4 gennaio. I repubblicani hanno 49 seggi e i democratici 51, compresi quelli di due indipendenti che nelle votazioni si uniscono a loro. Se un repubblicano prendesse il posto del senatore Johnson, i due partiti avrebbero 50 seggi ciascuno e sarebbe decisivo il voto del vice presidente repubblicano Dick Cheney. Al vicepresidente degli Stati Uniti spetta automaticamente la presidenza del Senato. Il reparto di rianimazione della clinica universitaria George Washington, dove è ricoverato

il senatore Johnson, è tra i meglio attrezzati negli Stati Uniti. Se il senatore avesse bisogno di una lunga convalescenza e non potesse occupare il seggio si creerebbe una situazione simile a quella che ha ispirato un classico del cinema: «Il signor Smith va a Washington», con James Stewart. Il governatore repubblicano del Sud Dakota, Mike Rounds, sarebbe libero di nominare un sostituto di sua scelta fino alle elezioni del novembre 2008. La legge del Sud Dakota non indica i criteri per la scelta, ma vi sono precedenti in altri Stati e a livello federale. Il governatore non sarebbe tenuto a mandare al senato un democratico, ma potrebbe assegnare il seggio a chiunque, di qualunque partito. Nel film con James Stewart si crea una situazione tragicomica con la nomina al senato di un boy scout allergico alla politica. Questa

volta la realtà sarebbe altrettanto paradossale: se a gennaio i repubblicani si trovasse in maggioranza, spetterebbe a loro la presidenza di tutte le commissioni del Senato, e con essa il potere di mettere ai voti una proposta o seppellirla in un cassetto. Sotto l'amministrazione del democratico Bill Clinton i repubblicani hanno usato questo strumento per bloccare la ratifica di ambasciatori e giudici nominati dal presidente. Ai democratici si è presentata un'occasione simile nel 2001

Il governatore
del Sud Dakota
potrebbe decidere
di sostituirlo
con un repubblicano

quando il senatore repubblicano James Jefford, irritato con il presidente George Bush, si è unito a loro. Il partito democratico ha potuto allora disporre di 51 voti contro i 49 dei repubblicani fino alle elezioni del 2004 che hanno ridotto la maggioranza a Bush.

Nel 2002 il senatore Johnnhan ha votato in favore dell'intervento armato nel Golfo con la consapevolezza che avrebbe mandato in guerra il figlio, il sergente Brooks Johnson, che ha combattuto in Afghanistan e in Iraq.

Questo atteggiamento gli ha permesso di respingere le accuse di scarso patriottismo da parte degli avversari repubblicani e di conservare il seggio nel 2004, sebbene nelle stesse elezioni George Bush abbia ottenuto nel Sud Dakota il 22 per cento dei voti in più dello sfidante democratico John Kerry.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.217195

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 14 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO ALBERTAZZI

Ne danno il triste annuncio Claudio e Marzia. Il funerale avrà luogo domani sabato 16 dicembre con partenza alle ore 10,30 dall'Obitorio Comunale di Bologna (via della Certosa n. 16). Non fiori ma sono gradite offerte all'A.N.T.

Bologna, 15 dicembre 2006
O.F. Città di Bologna tel. 051-6153939

La sezione di Serie dei Democratici di Sinistra è vicina al compagno Pino Parimbelli per la scomparsa della moglie

ELISA

Bergamo, 15 dicembre 2006

15-12-1969 15-12-2006
37° Anniversario della scomparsa di

OLGA MAZZONI

La famiglia Fiamberti Paolo Lino la ricorda con immutato dolore.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

La salute viene integrando.

Prodotti specifici e il consiglio del farmacista: l'abbinata vincente.

COLESTEROLE IN AUMENTO? SE LO "MODULI" TORNA AD ESSERE UN AMICO!

Oggi nelle Farmacie italiane è disponibile **MODUL COL**, un nuovo trattamento naturale per modulare il colesterolo.

Millioni di Italiani, con livelli di colesterolo nel sangue tendenti al rialzo, vivono nel timore delle conseguenze potenzialmente allarmanti cui questa condizione può dar luogo. Considerato tout court come un "killer silenzioso delle arterie", in realtà il colesterolo svolge funzioni insostituibili per il delicato equilibrio del nostro organismo. Guai se non ne disponessimo in quantità adeguata e, grazie a specifici carrelli trasportatori LDL e HDL, non circolasse regolarmente in direzione delle cellule di cui si compongono i nostri organi!

invadente fino a superare i livelli di attenzione, 200 mg/dl o, quel che è peggio, che non si depositi sulle pareti arte-



riose senza essere immediatamente rimosso. Questo succede quando si altera il corretto equilibrio fra LDL, colesterolo "cattivo" e HDL colesterolo "buono". Grazie a **MODUL COL** il "modulatore" del colesterolo, novità a base di principi attivi naturali selezionati, che ha fatto il suo recente esordio in Farmacia, oggi è possibile con l'aiuto di un trattamento semplice "tenere a bada" il colesterolo "cattivo" per favorire il mantenimento del giusto equilibrio.

MODUL COL è disponibile in flaconcini pronti da bere, uno al giorno lontano dai pasti al gradevole gusto di melograno. **MODUL COL** è consigliato per un trattamento di 2/3 settimane da ripetere preferibilmente dopo 1-2 mesi.

Un consiglio importante: i migliori risultati potrete ottenerli abbinando al trattamento **MODUL COL** uno stile di vita controllato nell'alimentazione, che deve privilegiare la scelta di cibi poveri di grassi animali, e improntato ad una sana attività fisica.

Il modulatore del colesterolo.

SU quello BUONO

GIÙ quello CATTIVO

E il cuore ringrazia.

Novità pronti da bere

Dr. POOL PHARMA
DIPARTIMENTO SPECIALE
IN FARMACIA

INTESTINO PIGRO?

Riattivato con **Kilocal Buonafibra** la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale? Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in Farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organismo da scorie e tossine. **Kilocal Buonafibra** contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino. Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale.

Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!



Ai primi sintomi di raffreddore cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immuno-integratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi del raffreddamento, raffreddore, influenza, febbre. Allora, date una mano al vostro organismo! **INFLU-PIRIN** è un moderno immuno-integratore ricco di componenti attivi naturali, Echinacea, Spirea Ulmaria, Salice, Timo, Vitamina C e Zinco, particolarmente utili in caso di stati influenzali con febbre e ai primi sintomi di raffreddamento.

INFLU-PIRIN combatte i malanni di stagione, allevia i sintomi donando pronto sollievo, stimola le fisiologiche difese immunitarie dell'organismo riattivando le "dall'interno". Inoltre grazie a Magnesio e Potassio, ripristina la corretta quantità di liquidi e Sali Minerali perduti.

INFLU-PIRIN è oggi disponibile in bustine da sciogliere in acqua fredda o calda da preparare come punch e in pratiche compresse effervescenti con Propoli, che fanno bene anche alla gola. Li trovate in Farmacia.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri. **NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!**



Due compresse dopo un pasto occasionale abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino. **Kilocal** lo trovi in Farmacia!



Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.



MG.K VIS RICARICA PLUS

il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi occasionalmente debole, stanco, giù di tono e magari anche inappetente? Durante questi "periodi no", meglio agire subito piuttosto che lasciare fare al tempo.

MG.K VIS RICARICA PLUS è un tonico-energetico a base di Creatina, Amminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana. La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magnit" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program 221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink** è meglio.

Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program 221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C

sfrutta questo valore aggiunto naturale: infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che



potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.

Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR



Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

15

venerdì 15 dicembre 2006

Unità
L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99

www.linear.it

Miliardario

È stata acquistata da un immobiliare cinese di Pechino la Rolls-Royce più lussuosa e costosa mai costruita. È un modello Phantom per cui sono stati sborsati 1,7 milioni di euro. Rispetto all'anno scorso le vendite di Rolls-Royce in Cina sono balzate del 60%



SOSPESA L'AGITAZIONE DEI DIPENDENTI TELECOM

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti Telecom Italia proclamato per il 21 dicembre dai sindacati. La decisione è stata presa ieri mattina dall'assemblea delle Rappresentanze sindacali unitarie della Telecom che si sono riunite per valutare gli esiti dell'incontro dell'11 dicembre scorso tra i massimi vertici aziendali e le segreterie generali dei sindacati di categoria Slic-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil.

L'AUTO ASSORBE IL 24% DELLE SPESE FAMILIARI

Acquistare un'auto nuova o mantenere quella già posseduta è costato agli italiani nel 2006 circa 160 miliardi di euro. L'auto rappresenta il 24% della spesa totale delle famiglie italiane, la terza voce nel bilancio dopo la casa e i consumi alimentari. Lo dice l'Unrae secondo cui quest'anno nel solo acquisto di auto nuove gli italiani, comprese aziende e compagnie di noleggio, hanno sborsato 40,9 miliardi con un aumento del 7,9% rispetto al 2005.

Trasporti: accordo fatto, revocato lo sciopero

Ai lavoratori 102 euro di aumento. Ma i sindacati di base dicono «no» e confermano lo stop

L'ACCORDO C'È Gli autoferrotranvieri hanno il contratto, lo sciopero di oggi è stato revocato, la paralisi della città è stata scongiurata anche se resta la protesta dei Cobas e quindi qualche disagio potrà verificarsi. Nulla, tuttavia, a confronto di quanto sa-

rebbe accaduto se a incrociare le braccia fossero state anche Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Cisl che invece ieri hanno siglato l'intesa per il rinnovo del contratto per circa 114mila lavoratori dei trasporti urbani. Per il biennio 2006-2007 avranno un aumento medio lordo a regime di 102 euro (i sindacati ne chiedevano 111): nelle buste paga di gennaio ci saranno 50 euro in più, gli altri 52 a settembre. Per la

Previsti anche 600 euro di «una tantum» Per il rinnovo del contratto sono stati stanziati 230 milioni

vacanza contrattuale c'è una una-tantum di 600 euro in due tranches, a febbraio e in aprile. Secondo l'Asstra, che associa le aziende, il costo dell'accordo è di 250 milioni: 190 sono in Finanziaria, a carico dello Stato, 20 i milioni dalle Regioni e dagli enti locali, il restante è a carico delle aziende stesse. Inferiore il costo preventivato a Palazzo Chigi, pari a 230 milioni. In ogni caso è stata questa sinergia, questo concorso alle spese da parte di più soggetti a sbloccare un negoziato di un settore che come ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta ogni volta sembra essere «terra di nessuno». Tradotto, non si sa mai chi deve pagare. Per scoprirlo sono stati necessari ben sei scioperi da marzo in qua. Ser-

ve una messa a punto delle norme, va fatta chiarezza su chi e come deve coprire i costi del contratto, altrimenti si replicherà sempre lo stesso copione. La riforma, reclamata da più parti, si farà. Un tavolo partirà da gennaio, ad annunciarlo il ministro ai Trasporti Alessandro Bianchi. La notizia dell'accordo era nell'aria. A confermarlo in mattinata il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, che pur senza fornire dettagli aveva parlato di una proposta che avrebbe portato più tardi al governo. Entrando poi a Palazzo Chigi i sindacati si erano mostrati cautamente ottimisti. Mentre i pendolari e i forzati dello shopping natalizio restavano in attesa preoccupatissimi per uno sciopero che sarebbe stato totale. Averlo evitato è motivo di sollievo anche per i sindacati. «È una buona intesa viste le premesse», ha commentato il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. «Non è esattamente tutto quello che serve, ma non è con un contratto che si risolvono tutte le questioni aperte». Ora l'obiettivo è quello di arrivare a una riforma che consenta un flusso di risorse certe ed indicizzate. «Il comparto va rivoltato come un guanto. Serve una programmazione pluriennale con certezza dei finanziamenti». Anche per il segretario della Uiltrasporti, Giuseppe Caronia, l'intesa «getta le basi per una riforma del comparto». Per la Cisl, Walter Baricovich dice che «è il massimo che si poteva ottenere». Soddisfatta l'Asstra con il presidente Marcello Panettoni per «la prospettiva di assicurare al settore sviluppo e risorse certe ed indicizzate». Fuori dal coro Sult Tpl, Sincobas, Cub Trasporti, Al Cobas, Cobas Lp contestano l'accordo e confermano lo sciopero di bus, tram e metro per oggi. Sarà di 24 ore ma con due fasce protette che variano da città a città.



Foto di Dario Orlando

VENDITA Per l'Ingegnere nessuno comprerà a queste condizioni. Oggi protesta dei dipendenti della compagnia: non si vota

Alitalia: De Benedetti e Benetton dicono no

NO GRAZIE A Carlo De Benedetti e Alessandro Benetton Alitalia non interessa. Lo hanno detto chiaro e tondo ieri, troppo pesanti -

spiegano - le condizioni poste dal governo per acquisire la quota di controllo della compagnia. Il giorno stesso in cui il Tesoro ha scelto come advisor per la privatizzazione Merrill Lynch, il giorno prima di uno sciopero di 24 del personale di volo e di terra, escono di scena due candidati illustri i cui nomi erano stati associati al futuro dell'avio-linea. La notizia ha fatto sprofondare il titolo in Borsa che ha chiuso a -3,22%.

Le prime «fughe» sembrano dar ragione ai più scettici che temevano il deserto intorno all'asta promossa dal Tesoro per mettere sul mercato almeno il 30,1% delle azioni e quindi far scattare l'opa. E tornano in mente le parole di Luca di Montezemolo che aveva avvertito «gli imprenditori non sono kamikaze». Per Carlo De Benedetti è un «problema di discontinuità»: «O esiste o personalmente non credo che ci sarà alcun imprenditore italiano disponibile», ha detto lasciando la giunta di Confindustria. Per l'ingegnere, maggior azionista di Cir, holding di controllo del gruppo Espresso, la situazione non è cambiata neanche dopo le parole di Tommaso Padoa-Schioppa. «Sarebbe aspi-

cabile - ha detto - che ci fossero le condizioni perché un gruppo di imprenditori o investitori italiani consentisse all'Italia di avere una compagnia aerea come hanno anche

paesi più piccoli del nostro e con una minor vocazione turistica. Ma ritengo che, sulla base delle indicazioni date fino ad oggi dal governo, non esistano queste condizioni». Lapidaria la risposta di Alessandro Benetton a chi gli chiedeva se il suo gruppo fosse interessato, «Direi proprio assolutamente no». Posizioni che

rafforzano i timori del sindacato. «Un'asta deserta per Alitalia sarebbe il degnro coronamento di un'operazione oscura», sbotta il segretario di Filt-Cgil, Fab-

La banca Merrill Lynch è stata scelta come advisor finanziario della privatizzazione

zio Solari, «c'è bisogno di chiarezza. Quanto a Giancarlo Cimoli, la sua fase «è durata anche troppo». Il governo intanto va avanti. Con le procedure, innanzitutto

È di ieri la scelta come consulente finanziario Merrill Lynch. Ma anche con le esplorazioni per verificare le chance di una cordata italiana. L'altro ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi Roberto Colaninno al quale Romano Prodi ha chiesto di un eventuale interesse del presidente della Piaggio, da solo o con altri. Un sondaggio, uno scambio di idee, quello tra il premier e l'imprenditore che hanno discusso di problemi e di possibili soluzioni. Anche i sindacati vogliono essere ricevuti, la richiesta di un incontro urgente è tra quelle che stanno alla base dello sciopero di tutto il personale. A proclamarlo Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sult, Avia e Up: sarà di 24 ore. Con forti disagi per i passeggeri.

NUOVA TIRRENIA Generali ricorre contro l'Authority

Il gruppo Generali ricorgerà al Tar contro il provvedimento dell'Antitrust che impone la cessione di Nuova Tirrenia a seguito dell'acquisizione di Toro. Il comitato esecutivo di Generali, riunitosi ieri, ha infatti accolto la proposta di procedere all'impugnazione presso il Tar del Lazio del provvedimento. La decisione di ricorrere al Tar era stata ipotizzata dalle Generali la sera stessa della comunicazione del provvedimento dell'antitrust ritenendo che nel segmento rc auto, nel quale il Leone è il secondo operatore dopo Fondiaria-Sai, sussistano adeguate ed effettive condizioni di concorrenza.

Il Sole-24 Ore avanti con cautela verso la quotazione in piazza Affari

Avviato l'iter con il 70% dei voti della giunta degli industriali. Contrari Bracco, Perini e Squinzi. Prevista l'offerta fino al 32% del capitale

Primi passi verso la Borsa per l'editrice Il Sole-24 ore, che controlla il quotidiano economico milanese. L'offerta, che dovrebbe riguardare una quota di capitale pari al 32,5%, dovrà attendere ancora. Ma l'iter è avviato. Il 28 febbraio si terrà un'altra riunione della giunta di Confindustria, che dovrà verificare il piano industriale, il 15 marzo l'assemblea straordinaria, proprio a ridosso della scadenza del mandato del consiglio di amministrazione del gruppo del Sole. Il presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo, definisce il possibile sbarco a Piazza Affari «un primo passo importante anche in una logica di mer-

cato». Ma, per il momento, nessuna decisione definitiva. La giunta di Confindustria, nella riunione di ieri, ha dato mandato alla commissione presieduta da Giancarlo Cerutti di definire il progetto di quotazione, in vista della quale altri advisor - diversi da quelli che hanno lavorato finora - dovranno fare una valutazione del valore della società. Contemporaneamente, comunque, la commissione dovrà verificare la praticabilità di strade alternative alla quotazione per finanziare il piano industriale, come l'emissione di un prestito obbligazionario non convertibile da parte del sistema confindu-



striale. A rendere note le decisioni della giunta è un comunicato approvato, a quanto sembra, «a larghissima maggioranza». Tra i contrari alla quotazione, Diana Bracco, presidente di Assolombarda, Michele Perini, l'ex presidente di Mediobanca, e Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica. Montezemolo ha il mandato di proporre al prossimo cda del Sole in calendario il 19 dicembre la

nomina di uno o più advisor per una valutazione del valore della società. Di fatto, insomma, il piano presentato da Cerutti (che è anche consigliere di Mediobanca, e che potrebbe diventare il presidente del gruppo Il Sole-24 ore al posto di Innocenzo Cipolletta, come lascia intendere anche Massimo Calero, presidente di Federmecanica) non ha convin-

COMUNE DI MESERO (MI)
Via S. Barnardo, 41 - 20010 Mesero (MI)
Tel. 02.97.28.50.13 - Fax 02.97.28.56.74
ufficiotico@comunemesero.it, www.comunemesero.it
Concessione della gestione, ristrutturazione ed ampliamento R.S.A. e contestuale progettazione, costruzione e gestione dell'asilo nido
ESITO DI GARA
Con determinazione U.T. n. 81 del 28.11.06 si è proceduto ad approvare i verbali della gara in premessa, esposta mediante licitazione privata e contestualmente ad aggiudicare la medesima all'offerente che ha presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. Dalle risultanze dei verbali depositati agli atti si evince che i partecipanti risultano essere n. 2 cooperative: 1. Cooperativa KCS Caregiver, Via Manzoni 7, 24121 Bergamo, in qualità di capogruppo mandataria della costituenda A.T.I. KCS Caregiver Coop. Soc. e Tecno costruzioni SRL, Via M. Bianchi 17, Monza; 2. Cooperativa COOPSELLOS, Servizio alla persona, Via Ganzi, 7, 42100 Reggio Emilia. L'offerta economicamente più vantaggiosa risulta essere quella presentata dalla Cooperativa CoopSellos di Reggio Emilia che ha ottenuto un punteggio pari a 79,130/100. La Cooperativa KCS Caregiver di Bergamo ha ottenuto un punteggio pari a 71,306/100.
Mesero, 28.11.06
Il Responsabile del Procedimento: Arch. Luigi Serati
www.benedittini.it

Accordo Fiat-Tata La Grande Punto sbarca in India

Obiettivo successivo, il mercato cinese
Confermate le 30 assunzioni a Mirafiori

ORIENTE Accordo tra Fiat e Tata per dar vita a una joint-venture industriale in India che concretizzerà gli impegni assunti dalle due società lo scorso luglio. Oggetto dell'accordo, la produzione presso lo stabilimento del Lingotto di Ranjangaon, nello

stato di Maharashtra (capacità produttiva annua a regime di oltre 100mila vetture e 200mila tra motori e cambi) di auto coi marchi Fiat e Tata per il mercato indiano e per l'esportazione.

La Fiat, in particolare, punta ad introdurre in India i suoi modelli appartenenti ai segmenti B e C: Grande Punto e Linea, quest'ultima presentata al Motorshow di Istanbul a inizio novembre. Una prima linea di montaggio è già stata installata a Ranjangaon per la produzione della Palio e della Adventu-

re. Le prime vetture usciranno dalle linee di montaggio all'inizio del 2007. La joint-venture prevede poi che le auto con marchio Fiat vengano distribuite da Tata attraverso la propria rete di vendita con l'obiettivo di fornire una copertura totale in tutto il paese. Attualmente, i concessionari Tata-Fiat sono 42. Per quanto riguarda i motori, la produzione comprenderà il diesel multi-jet Fiat da 1.3 litri, che ha già riscosso tanto

Oggi a Torino confronto tra azienda e sindacati sulla dislocazione delle produzioni in Italia

successo, il motore da 1.4 litri ed un nuovo motore a benzina da 1.2 litri, entrambi della famiglia «Fire», e cambi Fiat. L'investimento in questa joint-venture industriale sarà effettuato gradualmente e potrebbe superare i 665 milioni di euro. «Questo annuncio rafforza ulteriormente la nostra alleanza strategica con - commenta l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne - e consolida le trattative che so-



Ratan N. Tata e Sergio Marchionne in una foto d'archivio. Foto Ansa

no in corso a tutti i livelli. Con l'inizio di questo progetto a Ranjangaon daremo una spinta determinante alla presenza competitiva di Fiat in India e nell'area circostante. La collaborazione industriale con Tata - aggiunge - ci permetterà di portare il gusto e la tecnologia delle vetture e dei motori e cambi Fiat a livelli in linea con la domanda locale, traendo beneficio dalle straordinarie conoscenze di mercato e del posi-

zionamento di Tata». In attesa di sbarcare anche in Cina. Ieri intanto è stato raggiunto un accordo per la conferma dei 30 giovani assunti con contratti a termine a Mirafiori: avranno un contratto di apprendistato. Un buon viatico per l'incontro di oggi a Torino che avvierà il confronto tra azienda e sindacati sul futuro produttivo degli stabilimenti italiani. Al centro, il rilancio di Mirafiori e le prospettive di Termini Imerese.

PLUSVALENZA

Montepaschi cede la propria quota dell'1,7% in Generali

Mps ha ceduto la propria quota di circa l'1,7% detenuta in Generali. Secondo fonti finanziarie la vendita sarebbe avvenuta a seguito degli alti prezzi raggiunti dal titolo della compagnia triestina in questi giorni.

La quota detenuta da Montepaschi in Generali era stata classificata dalla banca senese come non strategica nel piano industriale e più volte negli ultimi mesi i vertici avevano annunciato che l'avrebbero ceduta nel momento migliore.

Mps era entrato nel capitale del Leone nel 2003 insieme a Capitalia e Unicredit per difendere l'italianità della compagnia. Nel marzo di quell'anno le banche avevano siglato un accordo parasociale, di sei mesi di durata. Da allora il patto è stato rinnovato in modo automatico in mancanza di disdette, che vanno presentate nel caso - secondo le regole del patto - entro il terzo mese precedente la scadenza. L'ultimo rinnovo tacito era stato il 13 dicembre. La decisione di prolungare l'accordo era stata letta in vista dei giochi per la prossima assemblea di bilancio della compagnia assicurativa a fine aprile, chiamata a rinnovare l'intero cda. Secondo l'ultimo aggiornamento dello scorso giugno Capitalia ha il 3,3% e Unicredit il 3,5%.

Legacoop aumenta ricavi e occupazione

Nuova governance per le cooperative
I soci sono saliti a 7 milioni e 700mila

CONGRESSO La Lega delle Cooperative si prepara al congresso di marzo. E lo fa presentando ai soci solide basi economiche, il giro d'affari e l'occupazione è in

costante crescita, un nuovo regolamento d'autodisciplina, che rivoluzionerà la governance, e una piattaforma congressuale che vedrà, tra l'altro, una netta presa di posizione a favore del mercato legale, ossia alla lotta contro le «false cooperative, il lavoro nero e l'evasione fiscale».

I conti. Secondo i dati del pre-consuntivo nel 2006 il fatturato farà registrare un progresso del 4,4% rispetto al 2005, raggiungendo la soglia di 50,4 miliardi di euro (contro i 48,2 miliardi del 2005). Anche l'occupazione fa registrare un progresso del 2,5% (da 404.224 a 414.383 unità), «confermandosi così in controtendenza - ha spiegato il presidente della Legacoop Giuliano Poletti che con tutta probabilità a marzo sarà rieletto per il suo secondo mandato - con quanto accaduto negli ultimi anni nel resto del sistema produttivo italiano».

La fotografia scattata dal pre-consuntivo 2006 evidenzia un quadro incoraggiante anche per quanto riguarda la voce soci, che nel complesso passano da 7 milioni e 536.977 a 7 milioni 736.210 (+2,64%). I dati, ha

osservato Poletti, «si collocano in un contesto nazionale di crescita del Pil pari all'1,3%, che consente di definire il 2006 quale anno di inversione di tendenza e di un ritorno alla crescita, con la ripresa del ciclo produttivo, un aumento della domanda interna, dopo anni di forte contrazione, una crescita degli investimenti e un buon andamento delle esportazioni. Tale crescita, però, risulta essere meno accentuata rispetto ai principali partner europei, mentre la media europea si attesta sul +2,8%». A livello settoriale l'agroalimentare, ha osservato il presidente di Legacoop, è risultato essere il solo ambito che vede ridurre la crescita del fatturato, passando dal +8,1% del 2005 al +3,58 dei preconsuntivi 2006. Imputati principali gli andamenti nella produzione vinicola e il comparto lattiero-caseario, che sta attraversando nel suo complesso una fase delicata dovuta alla concorrenza estera soprattutto francese. Di questa situazione, legata al costo del latte troppo alto in Italia, ne risente soprattutto il segmento legato al Parmigiano Reggiano. Oltre ai conti Poletti presenterà ai soci anche nuove regole di governance. Che avranno paletti precisi: più informazioni ai soci, regole chiare sull'elettorato attivo e passivo per introdurre «la contendibilità tra i soci per cambiare i gruppi dirigenti», limiti di mandato per i manager e separazione tra gestione e proprietà.

Firmata l'intesa per Porto Marghera

Imprese, enti locali e Unindustria Venezia hanno firmato ieri al Ministero dello Sviluppo economico l'accordo per il Petrochimico di Marghera, il cui iter si protraeva dal 1998. Gli obiettivi dell'intesa sono così sintetizzabili: 1) mantenere a Porto Marghera condizioni di certezza gestionale per le imprese, rispettando le esigenze di tutela dell'ambiente a partire dal ciclo integrato della Petrochimica; 2) garantire una politica di sviluppo sostenibile in grado di produrre una significativa riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive; 3) garantire la continuità produttiva e la competitività delle attività chimiche a partire dal ciclo del cloro; 4) mantenere i livelli occupazionali. Giudizio positivo da parte dei sindacati. Al centro dell'intesa, spiega la Filcem-Cgil, la tanto attesa definizione delle autorizzazioni a realizzare il nuovo im-

pianto a celle a membrana nel ciclo del cloro in sostituzione di quello a mercurio di Syndial (Eni) e quello relativo allo «sbotigliamento» di «Ineos». Chiariti anche, da parte delle imprese, tutti i punti interrogativi che ancora permanevano in vista della costruzione di una nuova centrale a ciclo combinato a cogenerazione, in sostituzione di quella esistente di «Polimeri Europa».

I sindacati hanno poi ricevuto piene garanzie e tutele dei livelli occupazionali, salariali e delle forme di protezione per i lavoratori interessati dalla fermata di Dow Chemical - diretti e dell'indotto - soprattutto nella prospettiva di un consolidato assetto produttivo industriale. Il Ministero dello Sviluppo economico attiverà entro il mese di gennaio 2007 il Tavolo nazionale sulla Chimica e riattiverà l'Osservatorio nazionale sulla chimica.

BREVI

Morbidegli

Elezioni della Rsu: alla Fiom il 95% dei voti

Ottimo risultato della Fiom nel rinnovo della Rappresentanza sindacale unitaria alla Morbidelli di Pesaro. La lista dei metalmeccanici Cgil si è infatti affermata conseguendo più del 95% dei consensi. Alla votazione hanno partecipato 219 tra lavoratrici e lavoratori sui 322 aventi diritto. Alla lista Fiom sono andate 205 preferenze, pari al 96,24% dei 213 voti validi. La Fim-Cisl ha avuto invece 8 voti.

Gruppo Arena

Sarà riconvertito lo stabilimento di Gatteo

Il gruppo Arena investirà 9,5 milioni di euro per la riconversione dello stabilimento di Gatteo (Forlì). Obiettivo dell'investimento è il passaggio dalla produzione di carne di pollo a quella di prodotti da forno (pane e altro). Dopo una lunga lotta dei sindacati, saranno così garantiti la continuità produttiva e il mantenimento dell'occupazione per i circa 700 lavoratori impiegati nello stabilimento romagnolo.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

Bologna

10

Dicembre
POLITICA ESTERA

Milano

24

Novembre
L'ECONOMIA,
I SERVIZI

Roma

25

Novembre
LE "PRIGIONI"
CIA

Bari

25

Novembre
I FONDI STRUTTURALI

Genova

01

Dicembre
I FONDI STRUTTURALI

Firenze

15

Dicembre
L'AMBIENTE
E LA SALUTE

L'Europa.

SENZA GIRI DI PAROLE

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA:

Prospettive politiche ed economiche.
L'impatto sul Nord-Est

Presiede

Donata Gottardi

deputata al Parlamento europeo

LA PROSPETTIVA POLITICA
DELL'UNIONE EUROPEA

Jan Marinus Wiersma

deputato
al Parlamento europeo

LA PROSPETTIVA
POLITICA ITALIANA

Nicola Manca

Ministero Affari Esteri, Governo italiano

SFIDE ED OPPORTUNITÀ
ECONOMICHE PER IL TERRITORIO

Paolo Giaretta

sottosegretario ministero
dello Sviluppo Economico, Governo italiano

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PMI

Andrea Tomat

Presidente Confindustria di Treviso

Conclude **Cesare De Piccoli** Vice-Ministro per i Trasporti, Governo italiano

Sabato **16** dicembre 2006

dalle 9,30 alle 12,30

Hotel Maggior Consiglio, via Terraglio, 140 - TREVISO

Alle ore 13,00 incontro stampa

www.delegazionepse.it

Cambi in euro

1,3192	dollari	-0,007
155,0400	yen	-0,300
0,6715	sterline	-0,001
1,5987	fra. svi.	+0,004
7,4544	cor. danese	+0,001
27,8430	cor. ceca	-0,037
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1500	cor. norvegese	-0,002
9,0602	cor. svedese	+0,020
1,6848	dol. australiano	+0,004
1,5242	dol. canadese	-0,003
1,9172	dol. neozel.	+0,000
253,3800	fior. ungherese	-0,100
0,5781	lira cipriota	+0,000
239,6500	talero sloveno	-0,030
3,7980	zloty pol.	-0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,14
Bot a 6 mesi	98,25	3,22
Bot a 12 mesi	96,39	3,30
Bot a 12 mesi	96,68	3,29

Borsa

Scambi a 6 miliardi

Seduta incerta e condizionata dalla scadenze tecniche di oggi per la Borsa valori, che ha chiuso poco mosso con i principali indici, facendo peggio degli altri mercati europei. Il Mibtel ha registrato così un +0,02%, a 31.574 punti, l'S&P/Mib invariato, l'Allstars ha segnato -0,05%. Molto attivi gli scambi, a 6 miliardi di euro, influenzati dalle importanti sistemazioni trimestrali. Sul listino in evidenza soprattutto i titoli petroliferi (Eni +1,11%, Saipem

+1,52%). In crescita anche Tenaris (+2,68%, ma massimo dell'8% in seduta) su voci di passaggi di pacchetti azionari, nonostante la smentita della società. Capitalia ha chiuso con un progresso dell'1,21% sui massimi storici. In campo bancario balzo della Popolare Milano (+1,78%), negative Bpu (-0,64%) e Sanpaolo (-0,48%). Generali ha ceduto del 2,3%, dopo giorni di continui rialzi. Positivi gli altri energetici (Terna e Snam Gas, con Enel ferma), tra le tlc Telecom invariata e calo di Fastweb e Tiscali (-1%).

Bpi

Sospeso Gronchi

Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare Italiana, preso atto della sentenza in primo grado - la cui esecuzione è stata sospesa - emessa lo scorso 7 dicembre 2006 dal tribunale di Brescia nei confronti dell'ad Divo Gronchi, per il reato di concorso in bancarotta semplice, relativamente alla vicenda fallimentare Italcas-Il Bagagliino-Bertelli, ne ha dichiarata la sospensione dall'esercizio delle funzioni di amministratore. Il cda ha

anche conferito mandato al presidente affinché convochi il prossimo 19 gennaio l'assemblea ordinaria della società per valutare l'eventuale revoca di Gronchi dalla carica di consigliere. Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare Italiana, ha provveduto alla costituzione del comitato esecutivo che risulta formato dal presidente Piero Giarda, dal vicepresidente vicario Enrico Perotti, dal vicepresidente Vittorio Coda, dai consiglieri Andrea Guidi e Maria Luisa Di Battista.

Finmeccanica

Cede il 30% di Avio

Finmeccanica ha perfezionato gli accordi sottoscritti lo scorso 6 agosto per la ridefinizione della propria partecipazione in Avio, società attiva nello sviluppo e nella produzione di motori e di importanti componenti aeronautiche e spaziali. A seguito degli accordi Finmeccanica ha ceduto - unitamente a Carlyle per la parte di sua competenza - il proprio 30% circa di Avio ai Fondi d'investimento Cinven per un importo di 432 milioni di euro, triplicando il valore

dell'investimento iniziale con un ritorno di oltre il 50% annuo. Finmeccanica ha nel contempo riacquisito una partecipazione del 15% di Avio, per un controvalore di circa 130 milioni di euro, destinando i residui 302 milioni di euro d'incasso al miglioramento della posizione finanziaria netta del gruppo. La plusvalenza realizzata sarà correlata alla quota effettivamente ceduta a terzi. Infine, Finmeccanica ha mantenuto l'opzione per l'acquisto del ramo d'azienda Spazio di Avio.

In sintesi

Nestlé ha annunciato l'acquisto della divisione «medical nutrition» dalla società farmaceutica svizzera, Novartis, a un prezzo di 2,53 miliardi di dollari in un ulteriore passo nel rientramento verso il settore del cibo biologico e dei prodotti alimentari per la salute. La divisione ceduta a Nestlé è al secondo posto nel mondo nel settore degli alimenti per la salute e degli integratori ed è presente anche nelle apparecchiature per alimentare i malati.

L'assemblea di Biese ha deliberato la distribuzione di un dividendo straordinario pari a 0,18 euro per azione. La decisione è stata presa in considerazione «dei risultati economici estremamente positivi e della costante generazione di cassa prodotta durante tutto il corrente servizio».

Pirelli Tyre ha ottenuto il premio q1 award di Ford Motor, uno dei più prestigiosi riconoscimenti dell'industria Usa. Il premio è stato assegnato allo stabilimento Pirelli Tyre degli Stati Uniti che opera con tecnologia Mirs, per la qualità della produzione e l'attenzione al cliente. Il sistema mirs è un sistema robotizzato progettato da Pirelli Tyre e realizzato con una serie di industrie italiane dell'hi-tech.

Il Gruppo Autogrill si espande in Asia, dove è già presente nello scalo internazionale di Kuala Lumpur, aggiudicandosi il contratto per la gestione dei servizi di ristorazione nel nuovo aeroporto internazionale di Bangalore in India. Il contratto sarà operativo dall'aprile del 2008, in occasione dell'inaugurazione dell'aeroporto, e nei 7 anni di durata della concessione genererà un fatturato cumulato di 56 milioni di dollari.

I due colossi del private equity Kohlberg Kravis Roberts e Permira hanno acquistato per circa 5,7 miliardi di dollari il 50,5 per cento del broadcaster tedesco ProSiebenSat.1. In base ai termini dell'accordo raggiunto ieri, Kkr e Permira pagheranno circa 29 euro per azione per la quota di controllo della società tedesca a un gruppo di investitori. Una volta formalizzata l'acquisizione dell'emittente tedesca è intenzione di Kkr e Permira fondere ProSiebenSat.1 con Sbs Broadcasting.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (ref. rif.)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Ases	28475	14.71	14.57	-2.14	75.51	394	8.38	14.98	0.700	3131.86
Accpas-Ags	16776	8.66	8.59	-1.06	11.76	53	8.36	8.66	0.200	475.15
Asotel	34198	17.86	17.65	-1.19	30.04	15	12.92	19.02	0.400	73.65
Acq. Petab.	30980	16.00	16.00	-	-5.83	0	15.84	17.61	0.100	80.81
Ascm	4736	2.45	2.46	0.29	10.53	58	2.10	2.72	0.070	114.65
Accotellos	16863	8.71	8.62	0.29	2.35	486	8.18	11.62	-	589.43
Aedes	11534	5.96	5.97	-0.15	9.36	198	4.59	6.25	0.180	598.52
Aem	4699	2.43	2.44	0.08	50.09	5072	1.62	2.46	0.050	4368.72
Aem To	4846	2.50	2.50	0.16	22.34	624	1.90	2.57	0.035	1827.23
Aem To w08	1511	0.78	0.78	0.33	45.31	35	0.48	0.80	-	-
Aerop. Firenze	37085	19.15	19.11	-0.42	38.92	4	12.74	20.79	0.140	173.04
Alerion	933	0.48	0.48	-1.65	8.76	573	0.41	0.50	0.050	192.77
Allitalia	1829	0.94	0.94	-3.19	-2.67	65984	0.74	1.28	0.0413	1309.59
Alliance	19157	9.89	9.92	0.86	-5.83	4341	8.56	10.72	0.4550	8374.08
Amplifon	11924	6.16	5.91	-1.52	8.38	5400	5.59	8.20	0.300	1218.86
Anima	6270	3.24	3.28	3.18	5.06	794	2.40	3.52	0.1250	339.99
Ansaldò Sts	17142	8.85	8.84	0.57	-	555	7.18	9.18	-	885.30
Artvè	15190	7.84	7.80	-1.27	-26.10	14	6.01	11.33	0.4000	28.08
Asciopave	3762	1.94	1.95	2.25	-	4112	1.90	1.94	-	429.71
Asm	7933	4.10	4.10	0.37	60.10	7.16	2.53	4.12	0.0250	3172.33
Astaldi	10737	5.54	5.56	-0.64	15.16	300	4.47	6.36	0.0850	545.77
Auto To-MI	34224	17.68	17.41	-3.55	12.62	384	15.07	18.71	0.300	1555.40
Autogrill	26825	13.85	13.87	-0.14	19.77	982	11.44	13.90	0.2400	3524.46
Autostrade	42172	21.78	21.71	-0.41	61.18	6139	20.11	24.30	0.1300	12451.88
Azimut H.	19165	9.90	9.91	2.20	49.77	696	5.61	10.57	0.1000	1432.77
B										
B. Bilbao Viz.	35453	18.31	18.28	-0.17	20.20	0	14.88	19.50	0.1320	-
B. C.N. Firenze	4986	2.58	2.58	3.41	18.28	7976	2.70	2.80	0.0520	3550.38
B. Carige	7168	3.70	3.70	-1.12	29.83	1167	2.85	4.05	0.0750	4438.75
B. Carige risp	7861	4.06	4.04	-0.86	0.45	1	3.80	4.52	0.0950	71.91
B. Desio	14927	7.71	7.68	-1.32	23.54	230	5.97	7.78	0.0800	901.95
B. Energia r.nc	13124	6.78	6.77	-0.32	12.70	9	5.82	6.97	0.1000	89.48
B. Fideuram	9674	5.00	5.00	-0.02	7.95	1375	4.04	5.20	0.1700	4897.53
B. Finnat	1979	1.02	1.02	-	-11.21	901	0.95	1.27	0.0130	370.86
B. Ifis	19692	10.17	10.17	-0.47	20.00	18	7.73	13.55	0.2400	293.84
B. Immobiliare	15918	8.22	8.25	0.36	9.09	74	9.51	9.66	0.5000	1722.10
B. Intesa	10353	5.35	5.34	-0.09	18.43	371070	4.27	5.58	0.2200	32165.35
B. Intesa r.nc	10102	5.22	5.20	-0.06	23.60	2500	4.01	5.35	0.2310	4864.80
B. Italease	85066	43.93	43.89	-0.81	102.44	290	21.70	51.79	0.4900	3349.34
B. Lombarda	31974	16.51	16.49	-0.61	38.15	539	11.95	17.93	0.4000	5862.38
B. Profilo	4653	2.40	2.40	-0.08	11.92	131	2.07	2.91	0.1470	300.99
B. Santander	27359	14.13	14.11	0.48	26.54	9	10.52	14.36	0.1376	-
B. Sard. r.nc	36450	18.82	18.79	-0.25	8.93	20	17.07	19.61	0.5000	124.25
B.ca Generali	17519	9.05	9.05	-0.31	-	233	8.73	9.15	-	1007.16
B.P. Etruria e L.	30448	15.72	15.73	-0.28	11.54	207	13.15	17.73	0.2200	848.13
B.P. Intra	26519	13.70	13.68	-0.12	14.35	358	11.76	15.00	0.2000	724.17
B.P. Italiana	20319	10.49	10.48	-0.23	42.92	13113	6.94	10.88	0.7750	7160.69
B.P. Milano	24957	12.89	12.98	1.78	38.28	1944	8.90	12.93	0.1500	5349.38
B.P. Spoleto	23887	12.39	12.35	-1.04	13.92	14	9.71	13.11	0.4000	271.04
B.P. Verona Ho	40739	21.04	21.03	-0.24	21.69	3460	17.29	23.49	0.2000	7896.91
B.P.H. Banca	39074	20.19	20.16	-0.64	8.24	1926	18.64	22.47	0.7500	6951.66
Basiliet	1749	0.90	0.90	-2.06	74.60	220	0.52	1.47	0.0930	85.09
Bastogi	474	0.24	0.24	-1.62	0.99	508	0.19	0.29	-	165.53
BB Biotech	107889	55.72	55.98	0.21	85.11	10	45.65	56.79	1.8000	-
Bca Ifis w08	8719	4.50	4.49	-0.93	3.71	6	4.25	7.43	-	-
Beghelli	1077	0.56	0.56	1.49	-7.84	910	0.50	0.67	0.0258	111.20
Benetton	27768	14.34	14.36	1.09	49.42	567	9.60	15.52	0.3400	2619.75
Beni Stabili	2105	1.09	1.09	-0.37	34.00	4696	0.73	1.09	0.0240	1849.90
Biese	30024	15.51	15.57	1.35	128.80	71	6.78	15.61	0.1800	424.76
Bnl r.nc	6616	3.42	3.41	-	-37.95	0	2.48	4.00	0.1248	79.27
Boero	31426	16.23	16.23	-	-1.44	0	15.25	18.50	0.4000	70.44
Bolzoni	7857	4.06	4.05	-0.52	-	71	3.02	4.07	-	104.23
Bon. Ferraresi	73714	38.07	37.96	-1.43	15.82	5	32.85	39.52	0.1300	214.14
Brembo	17254	8.91	8.90	-	-38.93	79	6.14	9.16	0.2100	595.12
Brioschi	791	0.41	0.41	-0.85	-2.09	3172	0.34	0.49	0.0308	277.90
Brioschi w	109	0.06	0.06	0.36	-14.48	7940	0.04	0.09	-	-
Bulgari	21231	10.96	11.00	0.39	15.32	885	8.32	11.23	0.2500	3270.49
Buongiorno Spa	6986	3.61	3.59	-0.66	10.78	397	3.26	5.45	-	313.53
Buzzi Unicem	40681	21.01	21.08	-0.14	58.60	348	13.25	21.91	0.3200	3298.92
Buzzi Unicem r.nc	27898	14.41	14.50	0.03	56.39	54	9.21	14.69	0.3440	585.22
C										
C. Artigliano	7178	3.71	3.70	-0.35	10.66	81	3.24	3.82	0.1240	527.86
C. Bergam.	99921	30.74	30.71	-0.32	20.27	3	25.56	32.36	0.9500	1897.48
C. Valentines	24195	12.45	12.20	-5.04	-3.04	1582	10.27	13.54	0.4800	1132.50
Calit It	17175	8.87	8.85	-0.97	-12.13	36	7.80	10.37	0.1800	79.05
Calini Comm.	82814	42.77	42.80	-0.21	-12.84	23	34.47	53.73	3.0000	335.07

Le Sbarre

Entusiasmo per Francesco Totti e Daniele De Rossi, ieri nel carcere romano di Rebibbia. I due campioni del mondo, insieme con il ministro della giustizia Mastella, il sindaco della Capitale Veltroni hanno fatto visita ai detenuti dell'istituto di pena alla periferia della città.



Calcio 12,00 Eurosport

Calcio 21,00 SkySport1

IN TV

■ **08,00 SkySport2**
Calcio, Galles-N.Zeland
■ **09,00 Eurosport**
Volley, camp.italiano
■ **09,15 SportItalia**
Total Rugby
■ **09,45 SkySport2**
Basket, Eurolega (r)
■ **11,20 SportItalia**
Calcio, Toyota Cup
■ **12,00 Eurosport**
Champions, sorteggio
■ **12,10 Rai3**
Sci, SuperG

■ **13,15 SportItalia**
Si Live 24
■ **15,00 SportItalia**
Motorzone (spec.Dakar)
■ **15,30 Eurosport**
Giochi Asiatici
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Nba
■ **19,00 SkySport1**
Futbol Mundial
■ **20,00 SportItalia**
Si Live 24
■ **21,00 SkySport1**
Juventus-Cesena

Coppa Uefa, c'eravamo tanto amati

Flop di pubblico e introiti: la competizione non tira più. E i presidenti sperano di essere eliminati...

PEGGIO DELLA COPPA ITALIA. Niente da fare. La sorellina povera della Champions League, la Coppa Uefa, non attrae i presidenti di calcio italiani. Che spesso palesano la speranza di vedere la propria squadra eliminata. Un paradosso motivato da semplici

aperte (come nei film impegnati degli anni '70) per chiedere "aiuto" ai propri sostenitori. È il caso del capitano del Livorno, Cristiano Lucarelli, che ha impugnato penna e calamaio per replicare pubblica-

mente alle esternazioni di Spinelli e motivare i livornesi. Sullo stesso piano, ma in maniera più "politica", Marco Amelia: «Sono convinto che anche il nostro presidente voglia la qualificazione senza però far passare in secondo piano il campionato. Ha ragione, farlo sarebbe un errore, ma credo che uscire stremati ma vittoriosi da Auxerre sarebbe un bel rifornimento di benzina in vista della volata finale che ci porta alla sosta natalizia». Parole da uomo di campo che dà una lezione

ne a l'uomo in poltrona. Il problema, però, è che la Coppa Uefa non attira neanche al botteghino: nella gara decisiva contro gli spagnoli del Celta Vigo al Barbera sono andati circa 10.000 palermitani. Stessa musica a Livorno dove, da settimana, la città si sta interrogando sui motivi di disaffezione che quest'anno sta portando circa il 40% in meno di spettatori allo stadio. Nonostante il Livorno stia realmente combattendo per un posto in Champions League.

calcoli economici che evidenziano una maggiore convenienza nella conquista del quarto posto in Italia piuttosto che un buon risultato in Coppa Uefa (anche in caso di vittoria in finale). E vista la classifica di quest'anno, con la Juventus in serie B, e il forte ritardo di Fiorentina e Milan, anche squadre come Livorno e Palermo sono legittimate a sognare un posto tra i grandi d'Europa. Quindi, perché sprecare energie in faticosi turni infrasettimanali? Il primo a segnare la via è stato, settimane fa, il patron del Palermo Maurizio Zamparini che ha convinto Francesco Guidolin a schierare contro i turchi del Fenerbahce una formazione di riserve; poi, il presidente del Livorno Aldo Spinelli, ha fatto le medesime richieste ad Arrigoni per la partita di ieri con i francesi dell'Auxerre. Richieste che vanno in totale controtendenza rispetto al passato, quando erano proprio i patron a spronare al massimo impegno sempre, e comunque. Ora, invece, sono i calciatori che non accettano la linea dei propri datori di lavoro, arrivando a scrivere lettere



Il bomber amaranto Cristiano Lucarelli

Livorno qualificato

Con un gol di Cristiano Lucarelli al 59' il Livorno ha vinto sul campo dell'Auxerre e prosegue il suo cammino in Uefa. Oggi intanto il sorteggio delle Eurocoppe. Milan, Inter e Roma conosceranno a Nyon gli avversari degli ottavi di Champions. C'è molta attesa per il sorteggio che darà forma agli accoppiamenti della principale competizione calcistica europea che entra nel vivo con andata 20-21 febbraio e 6-7 marzo il ritorno. A seguire toccherà alla Coppa Uefa con sorteggio di sedicesimi e ottavi. Per le italiane oltre al Livorno ci sarà il Parma.

BREVI

Serie B, due anticipi
Stasera Juventus-Cesena

Oggi due anticipi del campionato di serie B: Crotone-Pescara (inizio alle 19) e Juventus-Cesena (alle 21).

Disciplinare
Confermati 5 turni a Nedved

«La commissione disciplinare ha respinto il reclamo della Juve e confermato la squalifica di 5 turni a Pavel Nedved. La Juve, «molto contrariata», ricorrerà alla Caf.

Diritti tv
Melanda: subito la legge delega

«La legge delega sui diritti tv sarà una delle

prime riforme approvate dal nuovo parlamento, una volta che sarà conclusa la sessione di bilancio con l'approvazione della Finanziaria». Lo ha detto il ministro dello Sport, Giovanna Melandri, a una tavola rotonda promossa dalla Camera di commercio di Roma.

Mondiali per club
Domenica, finale Barcellona-P. Alegre

Il Barcellona ha conquistato la finale del Mondiale 2006 per club battendo 4-0 i messicani dell'America. In finale il Barça incontrerà l'Internacional di Porto Alegre.

Basket
Eurolega: Treviso ok, Roma sconfitta

Ottava giornata: Zalgiris Kaunas-Benetton Treviso 76-86 (gruppo C); Partizan Belgrado-Lottomatica Roma 73-63 (gruppo B).



Andrea Bargnani dei Toronto Raptors protagonista contro gli Orlando Magic. Foto Reuters

NBA Uragano Katrina
New Orleans
il ritorno
del basket

Il basket torna a New Orleans. Un anno fa, tra i disastrosi effetti dell'uragano Katrina, anche il trasloco forzato della squadra di basket del campionato Nba, visto che l'arena che li ospitava è stata devastata al pari del resto della città. Da allora gli Hornets, questo il nome della squadra, sono emigrati a Oklahoma City, dove hanno giocato 35 partite casalinghe. Sei invece nella loro "casa" di New Orleans, dove sono tornati per l'incontro con i San Antonio Spurs di Manu Ginobili (la miglior squadra della lega americana per rendimento in trasferta) e dove giocheranno contro i Dallas Mavericks domani. Il proprietario della franchigia (che ha un bilancio di 10 vittorie e 10 perse fino adesso) non nasconde l'intenzione di chiudere l'«esilio» in Oklahoma e tornare nella città della Louisiana. «L'accoglienza a Oklahoma City è stata meravigliosa, ma la cosa giusta da fare è tornare a New Orleans. Questo, per lo meno, è il nostro obiettivo» ha dichiarato George Shinn. Da New Orleans a Toronto, intanto, dove Andrea Bargnani (nella foto) ha firmato la miglior prestazione da quando indossa la canottiera dei Raptors. Sul campo degli Orlando Magic, dove i canadesi hanno vinto 91-84, la prima scelta del draft 2006 ha chiuso con uno score di 23 punti e 6 rimbalzi del cestista romano. Dopo un avvio un po' stentato, legato anche alle scelte del coach Sam Mitchell, Bargnani ha migliorato progressivamente il minutaggio in campo, anche per l'assenza della stella del team, Chris Bosh.

IL PUNTO Solo 6,4 mln di euro a chi vince la Coppa. Troppa la concorrenza dell'altra competizione (31,5 sono andati al Barça)

Con pochi soldi e schiacciata dalla Champions

Un traguardo da 6 milioni. Tanto vale la vittoria della Coppa Uefa, schiacciata dalla concorrenza della Champions League. I numeri parlano chiaro: un successo in Champions porta guadagni per oltre 30 milioni da diritti tv, sponsor e premi dell'Uefa. Cifra che non comprende gli incassi al botteghino e l'enorme ritorno d'immagine per il club vincitore, che vede crescere le vendite del merchandising (magliette e accessori) e il proprio peso commerciale in mercati come quello asiatico, dove gli organizzatori di amichevoli ogni estate spendono milioni per avere i più blasonati club europei. Pronti a tutto pur di non sprofondare in Coppa Uefa, a cui la Champions ha tolto quasi tutte le migliori squadre e gran parte dei tifosi. Un'

emorragia di pubblico che ha spinto sponsor e televisioni a dirottare tutte le risorse sull'ex Coppa dei Campioni, e a lasciare solo le briciole all'altra manifestazione continentale, divenuta ormai poco più che un torneo di consolazione. Lo sa bene il Siviglia, che ha vinto la scorsa edizione della Coppa Uefa battendo per 4 a 0 il Middlesbrough. Un successo che è valso agli spagnoli "solo" 6,4 milioni, mentre i loro avversari ne hanno ricevuti 3,8. Spiccioli, se paragonati ai 31,5 guadagnati dal Barcellona campione d'Europa o ai 26,5 guadagnati nel 2005 dal Milan, sconfitto in finale dal Liverpool. Cifre peraltro inferiori a quella che otterrà il prossimo club vincitore, visto che quest'anno è stato stanziato il più alto montepremi della storia

della Champions, pari a 750 milioni, ossia 140 in più rispetto a quello della passata edizione. Un fiume di denaro arrivato in gran parte dai diritti televisivi, che l'Uefa rivende in tutto il mondo su licenza dei club. Nel settembre scorso l'ente che governa il calcio continentale ha concluso contratti con tre emittenti cinesi, tra cui la tv di Stato Cctv, che fino al 2009 trasmetterà ampie sintesi della Champions in oltre 350 milioni di case. Nessun accordo invece per ciò che riguarda la Coppa Uefa, pressoché ignorata in Asia e poco appetibile anche per le emittenti europee. L'Uefa, non avendo ricevuto offerte adeguate per la trasmissione dell'intero torneo, in molti Paesi (Gran Bretagna, Germania, Francia) ha venduto solo i diritti tv sulle partite dai

quarti di finale in poi. Le gare dei gironi preliminari e dei primi turni a eliminazione diretta vengono vendute di volta in volta, a prezzi stracciati: perché non interessano quasi a nessuno. Compresi i tifosi delle singole squadre, che disertano anche gli stadi. Il Palermo, alla prima esperienza europea e seguito abitualmente da un pubblico caldissimo, ha avuto una media di 10.000 spettatori al Barbera per le sue gare in Uefa. Tanti se confrontati con quelli del Parma, che ha giocato quasi sempre di fronte a 3000/4000 persone, e a cui il passaggio del turno è valso 70.000 euro. Una piccola somma per una piccola coppa, che fino a 15 anni fa era un obiettivo per molti club europei. Ma che ormai ha perso il suo fascino: e i soldi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 14 dicembre

NAZIONALE	59	87	40	77	45
BARI	81	22	29	32	44
CAGLIARI	81	80	51	37	79
FIRENZE	48	34	68	75	59
GENOVA	50	10	80	23	72
MILANO	31	50	70	42	37
NAPOLI	78	17	79	45	38
PALERMO	75	55	6	46	27
ROMA	1	33	13	64	61
TORINO	34	60	2	29	56
VENEZIA	28	62	73	14	29

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

1	31	48	75	78	81	23	59
Montepremi							3.297.947,88
Nessun 6	Jackpot €	21.949.810,13	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella			€	48.606,00
Vincono con punti 5	€	73.287,74	3 + stella			€	1.285,00
Vincono con punti 4	€	486,06	2 + stella			€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,85	1 + stella			€	10,00
			0 + stella			€	5,00

Per Ennio

IL PREMIATO: DEDICO L'OSCAR A MIA MOGLIE SE LO MERITA PER AVERMI SOPPORTATO

«Dedico l'Oscar a mia moglie, perché mi è sempre stata vicina con grande pazienza. Il mio è un mestiere molto difficile, per le mie assenze, i nervosismi, le agitazioni. Il "tormento operoso" a volte si riflette anche su di lei, e merita l'Oscar forse come lo merito io». È il commento a caldo del musicista intervistato da Sky Tg 24 che aggiunge: il rapporto con Hollywood è «ottimo», anche se «dall'11 settembre 2001 evito di prendere l'aereo per andarci. Se i registi vogliono lavorare con me li faccio venire qui a Roma. L'Italia ha qualcosa da insegnare a Hollywood: ad esempio a fare film anche se costano poco».



MORRICONE SUONERÀ ALL'ONU E INCASSA I COMPLIMENTI DI NAPOLITANO

«Un giusto riconoscimento» è per il presidente Napolitano l'Oscar alla carriera per Morricone. Che incassa i complimenti anche del ministro ai beni culturali Rutelli, del sindaco di Roma Veltroni, della Camera, di Marrazzo. E a New York, oltre al concerto già annunciato, al Radio City Music Hall il 3 febbraio, Morricone il 2 febbraio terrà nella sede dell'Assemblea generale dell'Onu il 2 febbraio un concerto di benvenuto al nuovo segretario generale Ban Ki-Moon, in carica dal 1° gennaio 2007. Per l'occasione il compositore-direttore eseguirà, oltre alle sue principali musiche da film, anche il brano *Voci dal silenzio* scritto dopo l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre.

RISARCIMENTI Dopo cinque nomination l'Academy darà l'Oscar alla carriera al compositore romano che ha musicato i western di Leone, «Sacco e Vanzetti», «Mission». Era ora, perché il 78enne Ennio avrebbe meritato la statuetta per tante colonne sonore...

Segue dalla prima

Per noi italiani, Ennio Morricone, 78 anni e oltre 400 film musicati nel corso di una lunghissima carriera, fa inevitabilmente rima con Sergio Leone. E se i primissimi western del duo ebbero un'uscita americana margi-



Ennio Morricone dirige un concerto di sue musiche; nella foto sotto, una scena da «Il buono, il brutto e il cattivo»

Morricone, c'è una volta l'Oscar

nale, rimane abbastanza scandaloso che Morricone non sia stato premiato per *C'era una volta il West* o per *C'era una volta in America*, filmucoli interpretati da attori americani da quattro soldi come Henry Fonda e Robert De Niro. Comunque Morricone ha già cominciato a vendicarsi: ieri, ospite al programma radiofonico di Fiorello, ha festeggiato intonando l'urlo del coyote che gli ispirò a suo tempo il tema di *Il buono, il brutto, il cattivo*.

Visto che dobbiamo rigirare il coltello nella piaga, andiamo a vedere da chi è stato sconfitto il nostro nei cinque anni suddetti. Nel '79 vince Giorgio Moroder per *Fuga di mezzanotte*: difficile discutere, l'irruzione delle

Un premio dovuto ieri da Fiorello Ennio ha intonato l'urlo del coyote che gli ispirò il tema de «Il buono, il brutto e il cattivo»

ritmiche disco in un film non musicale fece davvero impressione, in più *I giorni del cielo* è una partitura strana, in cui i brani di Morricone si mescolano al «Carnevale degli animali» di Saint-Saens e agli arpeggi country del sommo chitarrista Leo Kottke. Nell'87 si impone Herbie Hancock per *Round Midnight*, il film sul jazz diretto dal francese Bertrand Tavernier: il derby con *Mission* era davvero stratosferico, sono quegli anni in cui di Oscar ce ne vorrebbero due. L'88 è l'anno in cui fa man bassa *L'ultimo imperatore* di Bertolucci: vince anche la coppia Byrne/Sakamoto, è la festa dell'Italia e recriminare su Morricone sembrerebbe brutto, però... Nel '92 il nostro è proprio sfortunato: come competere con le melodie di Alan Menken per il disneyano *La bella e la bestia*? Anche nel 2001 arriva l'Oriente a rompere le uova nel paniere: è l'anno di *La tigre e il drago* e l'Oscar per le musiche va al cinese Tan Dun.

Ammettiamolo: Morricone ha quasi sempre perso da rivali formidabili. Il che è persino peggio: è come dire che Hollywood non solo non l'ha mai premiato, ma l'ha candi-

dato negli anni sbagliati! È semplicemente pazzesco, per fare solo un esempio fra i molti possibili, che non sia stato nominato nel 1972 per *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, una delle sue partiture più originali e indimenticabili: il film di Petri era uscito negli Usa nel '71, era piaciuto moltissimo (sono passati 35 anni e ancora si parla, ogni tanto, di un possibile remake) ed era candidato, quello stesso anno, per il miglior sceneggiatura. Cosa avevano nelle orecchie i giurati dell'Academy, i tappi per il sonno? Per la cronaca vinse la colonna sonora di *Quell'estate del '42* firmata da Michel Legrand, uno che è nella storia per aver scritto un capolavoro assoluto come *Les parapluies de Cherbourg* ma che, nel film di Robert Mulligan, si adeguava allo stile «pompiere» che a volte piace tanto ai francesi. Nel frattempo, Hollywood peggiorava le cose continuando a ignorare il maestro e premiando altri italiani che, per quanto bravissimi, non possono che essere considerati suoi emuli. Parliamo di Nicola Piovani, vincitore per *La vita è bella*, e di Luis Bacalov, che è argentino ma ha vinto per un film italianissimo come *Il postino* di Troisi. Pensare che a Hollywood circola una leggenda se-



condo la quale diversi «professionisti» del cinema americano erano convinti che Nicola Piovani fosse uno pseudonimo, con il quale Morricone firmava parte dei propri lavori per non inflazionare il nome. Quando poi Piovani ha vinto e si è presentato a ritirare il premio, la leggenda è finita... Insomma, l'Oscar non si merita Ennio Morri-

cone, che quasi quasi stava meglio - assieme a poveracci come Charlie Chaplin, Greta Garbo, Alfred Hitchcock, Stanley Kubrick e Buster Keaton - nell'Olimpo dei grandi che non l'hanno mai vinto. Ma poiché un premio alla carriera non si rifiuta, gli auguriamo di fare come Paul Newman. Il grande attore, nel 1986, non si recò a Hollywood per ritirare un Oscar alla carriera che arrivava dopo 7 vane candidature. L'anno dopo, nel 1987, vinse l'Oscar vero, per *Il colore dei soldi* di Martin Scorsese, seguito da quello *Spaccone* per il quale era stato ingiustamente beffato nel 1962. Quindi, Ennio, preparati: l'anno prossimo vinci tu, magari per *La sconosciuta* di Tornatore...

IL COMPOSITORE Per Morricone il cinema è come una schiavitù, ma che rende grande la sua sfida Un genio al suo massimo quando non lo notiamo

Che cos'è che fa veramente grande un autore, un musicista o un compositore? Certamente non i premi, anzi. Un premio a chi già è riconosciuto come un grande non fa notizia, se non come imbarazzato mea culpa di chi, fra tante stelle comete in circolazione, perde di vista le stelle fisse. La storia, per l'appunto, di solito non fa menzione dei premi ai grandi, bensì spesso ci racconta, con sarcasmo sottile, le miopie o le sordità di quelle commissioni che invece di premiare il genio incoronarono l'imbonitore di turno o il mestierante subito dimenticato.

Tutti, anche senza Oscar, già sapevamo la grandezza di Ennio Morricone perché a tutti noi, milioni anzi miliardi, nel corpo nelle vene e nella mente scorrono quelle immagini sonore, quei suoni capaci di scolpirsi nel cuore e di restarci, incancellabili. Non canzoni, non

arie o sinfonie o sonate, no. La sua materia prima è qualcosa di più denso e sottile, insinuante e profondo: è la musica che lì per lì quasi non esiste, quella musica che ci avvolge dallo schermo e che tocca forse il suo massimo quando di lei non ci accorgiamo più, trasfigurata in immaginazione allo stato puro, suggestione quintessenziale, suoni come tatuaggi dell'anima, emozioni entusiasmi angose abbandonati lacrime rabbia: tutto. Musica «di servizio» che se improvvisamente venisse a mancare, tutto il cinema crollerebbe di schianto, privato di quell'aura indicibile che, nonostante i timori, non è affatto svanita dalle cose dell'arte, anche quella più popolare.

Negli anni Morricone ha coltivato una sottile amarezza. Non certo a causa dell'Oscar, ci mancherebbe, bensì a causa del suo essere compositore sì, ma sottoposto alle condizioni

di un ingranaggio meraviglioso quanto dispettico qual è il cinema. È da un paio di secoli a questa parte, dopo essere stati servitori, addetti ai cerimoniali o al tempo libero di principi papi o imperatori, che i «compositori» (quelli che ci si siede in sala da concerto e zitti ad ascoltare religiosamente) hanno conquistato la libertà di aprirsi la propria anima. I risultati sono stati meravigliosi. Ma la libertà assoluta si degrada in una diversa prigionia e ci svela come, senza vincoli e diktat, venga meno quel limite senza il quale nessuna sfida ha senso. Per la musica del XX secolo il cinema è stato una nuova schiavitù e, insieme, un'ancora di salvezza, palinogenesi di un'arte trasformata come nessun'altra. Genio è colui che, creando, detta le regole di questa nuova condizione estetica e con esse nutre la fantasia di intere generazioni. Come Morricone.

400 colonne sonore

Leone, De Palma e la Piovra
Il catalogo è questo

Morricone ha composto oltre 400 colonne sonore di film e fiction. Ecco una scelta.

- Il federale** (1961) di Luciano Salce
- I basilischi** (1963) di Lina Wertmüller
- In ginocchio da te** (1964) di Ettore Maria Fizzarotti
- Prima della rivoluzione** (1964) di Bernardo Bertolucci
- Per un pugno di dollari** (1964) di Sergio Leone
- Una pistola per Ringo** (1965) di Duccio Tessari
- I pugni in tasca** (1965) di Marco Bellocchio
- Per qualche dollaro in più** (1965) di Sergio Leone
- Sette pistole per i MacGregor** (1966) di Franco Giraldi
- Uccellacci e uccellini** (1966) di Pier Paolo Pasolini
- La battaglia di Algeri** (1966) di Gillo Pontecorvo
- Il buono, il brutto, il cattivo** (1966) di Sergio Leone
- La Cina è vicina** (1967) di Marco Bellocchio
- Ad ogni costo** (1967) di Giuliano Montaldo
- Faccia a faccia** (1967) di Sergio Sollima
- Tepepa** (1968) di Giulio Petroni
- Grazie, zia** (1968) di Salvatore Samperi
- Diabolik** (1968) di Mario Bava
- Teorema** (1968) di Pier Paolo Pasolini
- C'era una volta il West** (1969) di Sergio Leone
- Queimada** (1969) di Gillo Pontecorvo
- Metti una sera a cena** (1969) di Giuseppe Patroni Griffi
- Metello** (1970) di Mauro Bolognini
- Indagine su un cittadino...** (1970) di Elio Petri
- L'uccello dalle piume di cristallo** (1970) di Dario Argento
- Quando le donne avevano la coda** (1970) di Pasquale Festa Campanile
- Sacco e Vanzetti** (1971) di Giuliano Montaldo
- Il Decameron** (1971) di Pier Paolo Pasolini
- Giù la testa!** (1972) di Sergio Leone
- Cosa avete fatto a Solange?** (1972) di Massimo Dallamano
- Allonsanfàn** (1973) di Paolo e Vittorio Taviani
- Giordano Bruno** (1973) di Giuliano Montaldo
- Il mio nome è Nessuno** (1973) di Tonino Valerii
- Milano odia: la polizia non può sparare** (1974) di Umberto Lenzi
- Mosè** (1974, serie tv) di Gianfranco De Bosio
- Salò o le 120 giornate di Sodoma** (1975) di Pier Paolo Pasolini
- Todo modo** (1976) di Elio Petri
- La donna della domenica** (1976) di Luigi Comencini
- Novecento** (1976) di Bernardo Bertolucci
- Il deserto dei tartari** (1976) di Valerio Zurlini
- Forza Italia!** (1978) di Roberto Faenza
- I giorni del cielo** (1979) di Terrence Malick
- Il vizietto** (1979) di Edouard Molinaro
- Il pianeta azzurro** (1980) di Franco Piavoli
- Bianco rosso e Verdone** (1981) di Carlo Verdone
- La cosa** (1982) di John Carpenter
- La chiave** (1983) di Tinto Brass
- C'era una volta in America** (1984) di Sergio Leone
- La piovra** (1984, serie tv) di Damiano Damiani
- Mission** (1986) di Roland Joffé
- Quartiere** (1986) di Silvano Agosti
- Gli intoccabili** (1987) di Brian DePalma
- Frantic** (1988) di Roman Polanski
- Nuovo cinema Paradiso** (1989) di Giuseppe Tornatore
- I magi randagi** (1996) di Sergio Citti
- Sostiene Pereira** (1996) di Roberto Faenza

Scelti per voi



Da ladro a poliziotto

Durante una rapina ad una gioielleria andata a male, Miles Logan (Martin Lawrence) nasconde la refurtiva in un cantiere prima di essere arrestato. Condannato a due anni di galera, ne esce intenzionato a riprendersi il malloppo, ma con suo grande sgomento, scopre che al posto del cantiere c'è ora una stazione di polizia. Il nostro non si perde d'animo e diventa anche lui un poliziotto...

21.05 ITALIA 1. COMEDIA. Regia: Les Mayfield Usa 1999

Tv7

Tra gli argomenti di oggi: Quarant'anni fa è stata la prima donna a dirigere un osservatorio astronomico. Oggi ha scritto il testo di una canzone per Sanremo Giovani. Margherita Hack racconta oggi l'altra sua faccia; Storie di tante persone che hanno scelto legami senza ufficializzazione, per capire quali provvedimenti normativi vadano adottati nei confronti delle coppie di fatto; Ritorno a Mirafiori per ascoltare le voci delle tute blu.

23.40 RAI UNO. ATTUALITÀ.

Tutto in una notte

Sempre impegnato in interminabili riunioni di lavoro, tradito dalla moglie e afflitto dall'insonnia, l'ingegnere Ed Okin (Jeff Goldblum) fa una corsa notturna in macchina all'aeroporto di Los Angeles. Qui una sconosciuta (Michelle Pfeiffer), inseguita da quattro killer mediorientali, gli piomba letteralmente sul cofano e gli chiede aiuto...

00.50 RETE 4. COMEDIA. Regia: John Landis Usa 1985

Il diamante bianco

Il diamante bianco del titolo è un dirigibile gonfiato ad elio che sorvola, pilotato dall'ingegnere Graham Dorrington e con unico passeggero Werner Herzog, le distese della foresta amazzonica e della Guyana, tra stormi di uccelli in volo che li accompagnano. Dorrington mostra al regista l'evoluzione dei suoi modellini di palloni volanti come fosse un museo di storia naturale e illustra la sua passione per il volo.

01.25 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Werner Herzog Gb/Germania 2004

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
09.45 UNOMATTINA. Attualità. "Per Telethon". Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1.

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.10 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super gigante maschile. Da Val Gardena. (dir.)

RETE 4

06.50 QUINCY. Telefilm. "Cacciatore di teste". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Tf. "Lo spettacolo degli angeli"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Con Emanuela Talenti
09.50 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Fede e magia". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "La mela del peccato". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "L'ora delle favole". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick
09.25 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Studenti eccellenti". "Crisi quotidiane". Con Stephen Collins, Catherine Hicks

LA 7

06.00 TG LA7.
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG.
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 OLTRE AREA 51. Doc.
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Un parroco nei guai". Con Dylan McDermott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. "Speciale Telethon". Conduce Flavio Insinna
23.35 TG 1.
23.40 TV7. Attualità
00.40 APPLAUSI. Rubrica. "Per Telethon"

20.30 TG 2 20.30.
21.05 SENZA TRACCIA. Telefilm. "La postina" - "Morte in diretta". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubr.
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO

20.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf. "Katharina e cavale". Con Jurgen Heinrich
21.05 LAGARDERE. Miniserie. Con Bruno Wolkowitch, Frédéric van den Driessche. 2ª parte

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico
21.10 CODICE ROSSO. Miniserie. "Il cuore" - "La squadra". Con Alessandro Gassman, Pietro Taricone. Regia di Les Mayfield

20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
20.10 EVERWOOD. Telefilm. "Sorprese". Con Treat Williams
21.05 DA LADRO A POLIZIOTTO. Film commedia (USA, 1999). Con Martin Lawrence, Luke Wilson. Regia di Les Mayfield

20.00 TG LA7.
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 PARTNER PERFETTO.COM. Film comm. (USA, 2005). Con Diane Lane
15.40 SPECIALE: CONFESSIONI DI UNA STAR: KIRK DOUGLAS
16.15 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI. Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell

SKY CINEMA 3

14.35 LE AVVENTURE DI SHARKBOY E LAVAGIRL IN 3-D. Film azione (USA, 2005)
16.10 SPECIALE: TITANIC FOREVER. Rubrica di cinema
16.35 BIRTH - IO SONO SEAN. Film drammatico (USA, 2004). Con Nicole Kidman

SKY CINEMA AUTORE

14.10 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI. Film dramm. (Danimarca, 2004). Con Connie Nielsen
16.10 HOLLYWOOD FLASH
16.25 BEING JULIA - LA DIVA JULIA. Film drammatico (Canada/USA, 2004). Con Annette Bening

CARTOON NETWORK

16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "La Swan"
15.00 CORSE. Documentario
16.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
14.00 COMMUNITY. Musicale

Weather forecast section showing icons for sun, clouds, rain, and snow, along with a legend for wind and precipitation.

Weather forecast for 'OGGI' (today) showing a map of Italy with weather icons over different regions.

Weather forecast for 'DOMANI' (tomorrow) showing a map of Italy with weather icons over different regions.

Situazione (Situation) section showing a map of Europe with letters A and B indicating weather zones.

Situazione (Situation) section with text explaining the weather situation over Europe and the Mediterranean region.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.30 CONVERSAZIONE EBRAICA: HANNUKKA (FESTA DEI LUMI)
07.34 QUESTIONE DI SOLDI

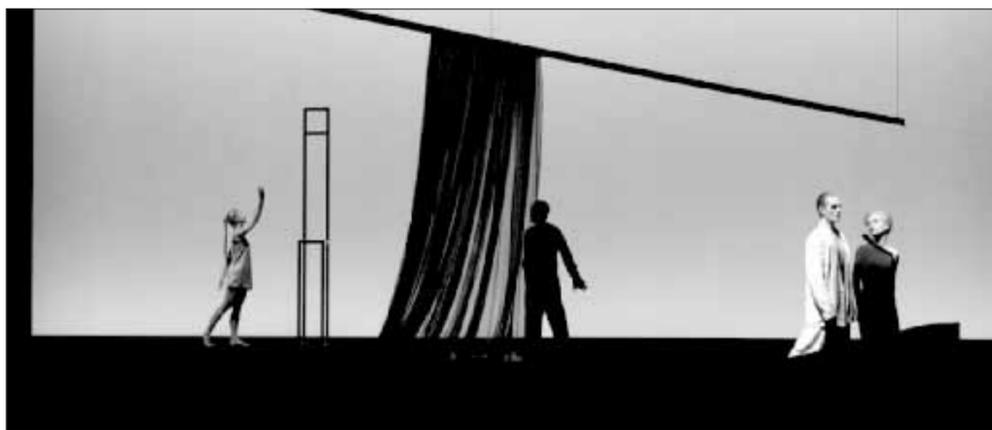
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 CONDOR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga

Wilson-Huppert, una coppia perfetta

TEATRO È tornato grande Bob Wilson: in «Quartett» a Milano interpreti strepitosi come la Huppert dispiegano appetiti e ambiguità sessuali a caccia dell'innocenza in pure geometrie anni 30

È

tornato il Bob Wilson più grande con i suoi spazi visionari costruiti da magiche luci dai colori abbaglianti, i movimenti degli attori e delle scene perfetti al milimetro, la poesia derisoria di un artista affascinato dalla cultura europea ma fortemente radicato nel suo retroterra americano. E insieme a lui è tornata Nostra Signora della Provocazione, la strepitosa Isabelle Huppert, diva «scandalosa» e amatissima non solo sullo schermo ma anche sulla scena: bastava sentire l'altra sera al Teatro Strehler gli applausi che hanno salutato l'attrice e i suoi compagni alla fine di *Quartett* (1981), capolavoro del tedesco Heiner Müller, reinterpretazione violenta e dissacrante dal celebre romanzo *Le relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos, una delle punte del cartellone con cui il Piccolo Teatro festeggia i suoi 60 anni di vita. Per raccontare la sessualità e la sensualità, spinta fino agli estre-



Un momento di «Quartett» con Isabelle Huppert (a destra nella foto) e la regia di Bob Wilson

mi, della baronessa di Merteuil e del visconte di Valmont, il loro gioco al massacro sulla vita degli altri e sulla propria, il loro contendersi prede sia femminili che maschili, scambiandosi, in un luogo da fine del mondo, Wilson parte da una scena pastorale classicheggiante che funge da sipario, ispirata a un quadro del pittore seicentesco Franz Wouters, come si addice a un salotto francese prima della rivoluzione. Ma subito se ne allontana e trasforma la suggestione data in uno splendido fumetto ironico alla Dick Tracy. Qui, nel buio più totale, arriva lei, sottile sui tacchi vertiginosi, in lungo abito mauve. Arriva lentamente, orizzontalmente (le celebri camminate di Wilson!) sostituendo al gesto realistico un gesto geometrico, simile a un'icona anni Trenta anche per una pettinatura anch'essa geometricamente esagerata. Il suo parlare è lento ma subito si accelera in un tor-

rente di parole scandite da una ripetitività martellante, in un affascinante dire quasi atonale, di testa. In questo ring a due dove non si risparmiano i colpi, in questa gabbia per belve umane pronte a tutto pur di profanare l'innocenza in nome del proprio piacere, la marchesa trova il suo alter ego nel Valmont del bravissimo Ariel Garcia Valdés vestito di rosso cupo e in una serie di «doppi» quasi muti: una giovane ragazza in fiore che danza e si muove sulla colonna sonora di Michael Galasso e un seducente giovanotto che può essere sia uomo che donna. Del resto il gioco sessuale fra maschio e femmina già dichiarato in Müller diventa qui percettivamente e figurativamente programmatico dal momento che sono i due ad assumersi tutti i ruoli delle loro mattanze sessuali fino a scambiarsi addirittura i propri in un carosello che ha per fine il dolore e for-

PROTESTE «D'Amico» in sciopero Fo e Scaparro solidali con studenti

■ Dopo Scaparro, che presentando ieri la prossima Biennale Teatro ha espresso solidarietà agli studenti della «Silvio d'Amico», oggi anche Dario Fo si recherà nella sede romana dell'Accademia d'Arte Drammatica in segno di sostegno. Dal 25 novembre, gli studenti occupano l'istituto contro il direttore Luigi Maria Musati, ritenendolo responsabile della crisi e della paralisi in cui versa l'Accademia. Domani scioperano anche i docenti.

se la morte. Ma in scena c'è anche un vecchio (Benoit Maréchal), che già Wilson aveva introdotto nel suo primo *Quartett* diverso da questo, presentato molti anni fa, vivo ancora l'auto-

re al quale era legato da un profondo vincolo di affetto e al quale aveva dedicato spettacoli memorabili. Chi è questo quinto incomodo in un gioco a quattro, che indossa un camice bianco, questo vecchio che sembra un Einstein spiritato? L'autore stesso? Oppure la rappresentazione della dissacrazione di regole da infrangere che sono tipiche non solo del testo mulleriano ma anche della visione del regista texano? Scandito da una perfezione formale mai fine a se stessa, *Quartett* di Müller-Wilson-Huppert è l'affermazione quadrupla, anzi quintupla, di un mondo teatrale che trova sostanza nell'altissimo livello degli attori, dalla straordinaria Huppert passando al magnifico Garcia Valdés fino ai bravissimi Rachel Eberhart, Philippe Lehembre, Benoit Maréchal. Per uno spettacolo come questo, nato dalla genialità di Bob Wilson regista, ogni aggettivo ha veramente un senso.

TV La storia siamo noi Togliatti: a Nagy giusta condanna

Tribuna politica, Rai, 28 giugno 1961. Palmiro Togliatti ribadisce con secchezza un giudizio già espresso: la condanna di Imre Nagy, il capo del governo ungherese ucciso nel 1958 è stata «giusta e ben data». Lo si vede in una sequenza in bianco e nero che trasmette oggi alle 8.05 *La storia siamo noi* su Rai, che *La storia siamo noi* definisce «un documento shock», vede il giornalista de *La Giustizia* Romolo Mangione chiedere a Togliatti: «segretario come mai avete condannato l'omicidio del primo ministro del Congo Lumumba, vittima del colonialismo, e siete rimasti indifferenti all'uccisione di Imre Nagy a opera dei sovietici? Le sembra un atteggiamento degno di un partito come il suo che dovrebbe essere europeo e non afroasiatico?» Togliatti sorride: «Noi siamo un partito il quale prende posizione in difesa di chi combatte per la libertà. Imre Nagy è stato condannato perché contro il suo paese aveva commesso dei delitti», era pronto ad aprire le frontiere «a truppe di invasione che sarebbero andate a instaurare un regime clericale di grande proprietà fondiaria e di reazione anticomunista». «Raccapricciante», commenta lo storico Giuseppe Tamburrano (presidente Fondazione Nenni), non poteva dire altro se non al prezzo di rivedere i giudizi già espressi, osserva Giuseppe Vacca, storico e presidente dell'Istituto Gramsci.

DANZA Brown a Milano Trisha, ballando sul muro

Due giorni per (ri)scoprire Trisha Brown: a Milano, agli Arcimboldi, dove stasera e domani arriva una delle signore della post modern dance. Forse quella che più vicina è rimasta all'anima sperimentale e minimalista del movimento che nacque all'ombra della Judson Church. Rivoluzionario per quegli anni Settanta dove assieme a Yvonne Rainer, Steve Paxton, Simone Forti, la Brown andava predicando il verbo di una danza non danza, estratta dalla quotidianità di gesti e passi. Trisha, in seguito, aveva portato agli estremi la sua ribellione, fin sui tetti di New York, ovvero sfidando la gravità con le danze aeree in cui si cimentavano i suoi spericolati ballerini con l'ausilio di corde sui muri e i cornicioni dei grattacieli della città. Agli Arcimboldi, la compagnia presenta *Set & Reset* del 1983, considerato uno dei capolavori della Brown per le insolite geometrie che lo compongono e che sono la cifra migliore del suo stile. Inoltre, opere recenti come *Groove and Countermore* del 2000, ultima tappa di una trilogia jazz e la coreografia «aerea» *PRESENT TENSE* del 2003 su musiche di Cage. Prossimi ospiti agli Arcimboldi, Sylvie Guillem, versatile étoile dell'Opéra di Parigi che ultimamente si presta alla danza contemporanea di coreografi di punta come Russell Maliphant, di cui presenta qui *Push*, le divertenti parodie classiche in travesti dei Trocadero di Montecarlo, il tecnologico *Romeo & Juliet* di Mauro Bigonzetti con l'Aterballetto e ad aprile Bill T. Jones in *Blind Date*.



«

C'è un periodo della recente storia d'Italia che va dalla strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969) alla strage della stazione di Bologna (2 agosto 1980), che è ormai consegnato a migliaia e migliaia di pagine giudiziarie.

»

SAVERIO FERRARI

Le stragi di Stato

Piccola enciclopedia del terrorismo nero
Da piazza Fontana alla stazione di Bologna

Prefazione di Vincenzo Vasile

in edicola

a 5,90 euro + prezzo del giornale

l'Unità



Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di Martin Scorsese drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di Sofia Coppola storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di Alfonso Cuaron fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di Ken Loach storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di Clint Eastwood guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di Alejandro Iñárritu drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di Maurizio Sciarra drammatico

Roma

A.c. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 068633883
 Sala A 90 **Riposo**
 Sala B 30 **Riposo**

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Non aprire quella porta: l'inizio 14:45-16:45-18:50-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-16:50-18:45 (€ 5,5)
La mia super ex-ragazza 20:40-22:45 (€ 7,5)

Sala 2 162 **Natale a New York** 15:30-17:50-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 356 **Olé** 15:10-17:45-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 512 **Commediasexi** 14:50-16:50-18:50-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 5 319 **Il prescelto - The Wicker Man** 15:10-17:20-20:45-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 6 244 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 14:30-17:30-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 7 258 **Happy Feet** 15:15-17:40-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 8 95 **Babel** 14:45-17:30-20:15-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 9 95 **Anplagghed al cinema** 15:20-17:40-20:40-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 10

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Marie Antoinette 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Natale a New York 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Un'ottima annata - A good year 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Il mio migliore amico 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216 **Riposo**

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Un'ottima annata - A good year 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Le rose del deserto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Olé 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Le rose del deserto 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:15 (€ 4,5)
Non aprire quella porta: l'inizio 20:30-22:40 (€ 6,5)
Happy Feet 16:00-18:15 (€ 4,5)
Anplagghed al cinema 20:30-22:40 (€ 6,5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 6,5; Rid. 4,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 **Riposo**

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Water 20:30-22:30 (€ 5,5)
CINERASSEGNA 20:30-22:30 (€ 5,5)
Il segreto di Esma 20:30-22:30 (€ 5,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067810656
Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Happy Feet 16:00-18:10 (€ 5)
Non aprire quella porta: l'inizio 20:20-22:30 (€ 6)
Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10 (€ 5)
Anplagghed al cinema 20:20-22:30 (€ 6)
Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 **L'Orchestra di Piazza Vittorio** 18:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 3,00)
Nosferatu il vampiro 21:00 (€ 6,00; Rid. 3,00)
 Sala Lumiere 50 **La caduta degli dei** 18:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)
L'anno scorso a Marienbad 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)
L'ultimo metrò 22:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Commediasexi 10:30-13:00-15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Un'ottima annata - A good year 10:30-13:00-15:20-17:50-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Le rose del deserto 10:30-13:15-15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 4,5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 10:30-12:50-15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 4,5)
The Departed - Il bene e il male 10:30-14:00-17:00-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 4,5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)
Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3)

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607
Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
Happy Feet 16:00-18:10 (€ 4)
Le rose del deserto 20:20-22:30 (€ 6,5)

Cineclub Colosseo via Labicana, 42 Tel. 067003495
Professione Reporter 21:15 (€ 3,00)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 23:00 (€ 5,00)
Chi ha paura delle streghe? 21:15 (€ 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Olé 15:45-18:05-20:15-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
Boog e Elliot a caccia di amici 15:00-17:00-19:00 (€ 7; Rid. 5,5)
Nativity 20:50-22:50 (€ 5,5)

Commediasexi 15:50-18:10-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5,5)
Natale a New York 15:00-17:35-20:10-22:40 (€ 7; Rid. 5,5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:40-20:10-22:45 (€ 7; Rid. 5,5)
Boog e Elliot a caccia di amici 14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Natale a New York 14:30-17:10-19:45-22:20 (€ 7; Rid. 5,5)
Olé 16:30-18:50-21:15 (€ 7; Rid. 5,5)
Happy Feet 15:00-17:20-19:40-22:10 (€ 7; Rid. 5,5)
Le rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Non aprire quella porta: l'inizio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Un'ottima annata - A good year 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7; Rid. 5,5)
La mia super ex-ragazza 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5,5)
Il prescelto - The Wicker Man 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7; Rid. 5,5)

Cinema Trevi - Cineteca Nazionale vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294290
CINERASSEGNA 17:00-19:00-20:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887
Natale a New York 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Non aprire quella porta: l'inizio 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Un'ottima annata - A good year 14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:50-20:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Anplagghed al cinema 22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Olé 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **Boog e Elliot a caccia di amici** 14:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Il prescelto - The Wicker Man 17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
La mia super ex-ragazza 20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Happy Feet 15:20-17:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Natale a New York 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vibia Mariano, 20 Tel. 0633260710
 Sala 1 267 **Natale a New York** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 167 **Olé** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Non aprire quella porta: l'inizio** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 4 90 **Boog e Elliot a caccia di amici** 16:30-18:30-20:30 (€ 7; Rid. 5)
Il prescelto - The Wicker Man 22:40 (€ 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Azur e Asmar 17:00-18:45 (€ 4)

Dei Piccoli via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Requiem 20:30-22:30 (€ 4)

Delle Province D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
La sconosciuta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
La sconosciuta 18:00-21:00 (€ 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Le rose del deserto 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Little Miss Sunshine 16:20-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Cambio d'indirizzo 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Un'ottima annata - A good year 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Cuori 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Marie Antoinette 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Shorbus 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Farnese piazza Campo dei Fiori, 56 Tel. 066864395
In viaggio con Evie - Driving lessons 16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
L'amico di famiglia 15:45-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Marie Antoinette 17:00-19:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394
Parla con lei 18:00-20:00-22:00 (€ 5)
Cuore Selvaggio 17:30-20:00-22:00 (€ 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Commediasexi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,5; Rid. 4)
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (€ 4)
Non aprire quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (€ 6,5)
Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)
Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5; Rid. 4)

Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299
The Departed - Il bene e il male 16:30-19:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Il mio migliore amico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 2 **Cuori** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **Marie Antoinette** 17:00-19:45-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **Il mio migliore amico** 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 2 **Il vento che accarezza l'erba** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)
 Sala 3 **La sconosciuta** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7; Rid. 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Scoop 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Un'ottima annata - A good year 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Cuori 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Le rose del deserto 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Jolly via Gianio della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Natale a New York 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Happy Feet 15:30-17:45 (€ 7; Rid. 5)
Anplagghed al cinema 20:10-22:30 (€ 7)
Un'ottima annata - A good year 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Il mio migliore amico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Le rose del deserto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Il prescelto - The Wicker Man 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Il labirinto del fauno 22:40 (€ 7,5)
La mia super ex-ragazza 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 6)
Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)
Happy Feet 16:00-18:00 (€ 6)
Shorbus 20:30-22:40 (€ 7,5)
Non aprire quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 6)

Madison via Gabriello Chiabrena, 121 Tel. 065417926
Babel 15:35-18:00-20:25-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15

<p>Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193</p>	
Sala 1	Olé 16:15-18:10-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	Scoop 18:10-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	La Gang del bosco 16:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	Azur e Asmar 16:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Shorthus 18:15-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	Nuovomondo (The golden door) 16:15-18:15 (€ 6,5; Rid. 4,5)
	Fascisti su Marte 20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
<p>Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068</p>	
Sala A	260 Il mio migliore amico (V.O.) (Sottotitoli) 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 Cuori (V.O.) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
<p>Nuovo Saccher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116</p>	
	Ecce Bombo 16:15-18:15-21:00 (€ 7; Rid. 5)

<p>Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171</p>	
	Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30-20:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Anplagghed al cinema 22:30 (€ 7,5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<p>Pasquino piazza Sant'Egidio, 10 Tel. 065815208</p>	
Sala 1	175 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 2	95 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
Sala 3	50 Riposo (E 6,20; Rid. 4,13)
<p>Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559</p>	
	Grizzly Man 18:30 (€ 4,5)
	L'Orchestra di Piazza Vittorio 20:30 (€ 5,5)
	Fascisti su Marte 22:30 (€ 5,5)

<p>Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515</p>	
	Il mio migliore amico 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Shorthus 16:15-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Ecce Bombo 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Cambio d'indirizzo 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)

<p>Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234</p>	
Sala 1	Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Happy Feet 16:00-18:10 (€ 5)
	Anplagghed al cinema 20:20-22:30 (€ 6)

<p>Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883</p>	
	La sconosciuta 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)

<p>Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884</p>	
	Shorthus 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<p>Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005066</p>	
	Olé 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:15 (€ 4,5)
	Il diavolo veste Prada 20:30-22:45 (€ 7)
Topazio	Happy Feet 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Zaffiro	Commediasexi 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)

<p>Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549</p>	
Sala 1	Natale a New York 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)
<p>Sala Trois (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495</p>	
	Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

<p>Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948</p>	
	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Anplagghed al cinema 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Olé 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<p>Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119</p>	
Star 1	135 Non aprite quella porta: l'inizio 16:40-18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Natale a New York 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:10-17:40-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Happy Feet 15:30-17:50-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Il prescelto - The Wicker Man 22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Olé 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Boog e Elliot a caccia di amici 15:15-17:15-19:15-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 Un'ottima annata - A good year 15:20-18:00-20:30-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Anplagghed al cinema 15:15-17:30-19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	The Departed - Il bene e il male 22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<p>Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782</p>	
Sala 1	Il mio migliore amico 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Riposo

<p>Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588</p>	
	Tu, io e Dupree 16:30-18:30-20:30-22:30

<p>Trionfo via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158</p>	
	Natale a New York 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Le rose del deserto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Happy Feet 16:00-18:10 (€ 5)
	Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (€ 7)
Sala 5	Il labirinto del fauno 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<p>Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484</p>	
Sala Blu	Olé 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Natale a New York 15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:30-20:30 (€ 7; Rid. 4,5)
	Anplagghed al cinema 22:30 (€ 7)

<p>Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902</p>	
Sala 1	320 Natale a New York 17:30-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 16:50-19:40-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Olé 17:20-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	133 Commediasexi 17:45-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Anplagghed al cinema 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Non aprite quella porta: l'inizio 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Happy Feet 17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il prescelto - The Wicker Man 22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Boog e Elliot a caccia di amici 18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<p>Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202</p>	
Sala 1	147 Happy Feet 14:30-17:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il prescelto - The Wicker Man 14:30-17:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<p>Sala Mezz - Sala 2</p>	
	Commediasexi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Natale a New York 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 Olé 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Boog e Elliot a caccia di amici 14:20-16:20-18:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

<p>ANZIO</p>	
<p>Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141</p>	
Sala Magnum 600	CINERASSEGNA 20:30
Sala Medium 300	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1	80 Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2	80 Un'ottima annata - A good year 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
<p>Multisala Astoria Tel. 069831587</p>	
Sala 1	300 Natale a New York 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	90 Non aprite quella porta: l'inizio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
<p>Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006</p>	
Sala 1	292 Olé 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	147 Commediasexi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
Sala 3	147 Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 4	143 Boog e Elliot a caccia di amici 16:30-18:30 (€ 6,5)
	Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:30 (€ 6,5)

<p>BRACCIANO</p>	
<p>Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996</p>	
Sala 1	584 Natale a New York 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170 Boog e Elliot a caccia di amici 17:50
	Il prescelto - The Wicker Man 20:20-22:30

<p>CAMPAGNANO DI ROMA</p>	
<p>Splendor</p>	
Riposo	

<p>CIVITAVECCHIA</p>	
<p>Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391</p>	
	Natale a New York 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)

<p>COLLEFERRO</p>	
<p>Ariston Tel. 069700588</p>	
	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
	Conciati per le feste 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Un'ottima annata - A good year 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Boog e Elliot a caccia di amici 16:00-18:10 (€ 4)
	Il prescelto - The Wicker Man 20:15-22:30 (€ 4)
	Happy Feet 16:00-18:10 (€ 4)
	Non aprite quella porta: l'inizio 20:15-22:30 (€ 4)
	Olé 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Natale a New York 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Anplagghed al cinema 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)
	Commediasexi 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)

<p>FIANO ROMANO</p>	
<p>Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249</p>	
Sala 1	Natale a New York 14:45-17:20-19:55-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Happy Feet 14:45-17:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Anplagghed al cinema 19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Natale a New York 16:00-18:35-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'ottima annata - A good year 14:30-17:05-19:40-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5	Boog e Elliot a caccia di amici 14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Il prescelto - The Wicker Man 17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Non aprite quella porta: l'inizio 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Olé 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Boog e Elliot a caccia di amici 15:30-17:45-20:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	La mia super ex-ragazza 22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Commediasexi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<p>FIUMICINO</p>	
<p>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678</p>	
	Il prescelto - The Wicker Man 13:30-15:45-18:00-20:20-22:30-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Olé 14:30-17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Happy Feet 14:00-17:30 (€ 5,5)
	Il labirinto del fauno 20:00-22:20-00:45 (€ 7,5)
	Happy Feet 14:45-17:00-20:05-22:20-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Déjà Vu - Corsa contro il tempo (V.O.) 13:10-15:50-18:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Boog e Elliot a caccia di amici 15:00 (€ 5,5)
	Non aprite quella porta: l'inizio 17:20-19:25-21:30-23:40 (€ 7,5)
	Commediasexi 14:15-17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Le rose del deserto 15:00-20:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Babel 17:15-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Commediasexi 15:00-17:30-19:55-22:10-00:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Natale a New York 13:10-15:30-17:50-20:10-22:35-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:00-17:30-19:55-22:15-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Anplagghed al cinema 13:30-16:00-18:15-20:30-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Natale a New York 14:00-16:30-18:55-21:30-23:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Boog e Elliot a caccia di amici 14:00-16:00-18:00-20:00-22:00-00:05 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<p>Non aprite quella porta: l'inizio 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)</p>	
<p>Warner Village Parco De' Medici Tel. 06668551</p>	
Sala 1	Commediasexi 16:40-19:10-21:30-23:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Happy Feet 15:10-17:40-20:10-22:40-01:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Nativity 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il labirinto del fauno 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Il mio migliore amico 20:00-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Boog e Elliot a caccia di amici 15:55-18:00-20:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	La mia super ex-ragazza 22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Déjà Vu - Corsa contro il tempo 15:40-18:30-20:20-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Natale a New York 16:50-19:20-21:50-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Olé 17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Natale a New York 14:50-17:20-19:50-22:20-00:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)

	Happy Feet 13:30-15:45 (€ 5,5)
	Il diavolo veste Prada 18:00-20:20-22:40-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	The Departed - Il bene e il male 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

ORIZZONTI

Come si vive una vita quotidiana in Israele

LA RISTAMPA dell'*Inventario* di Yaakov Shabtai e una mostra a Milano che documenta un secolo d'arte ci mostrano l'evoluzione dei sogni e delle speranze di diverse generazioni israeliane, ognuna a suo modo alla ricerca di un senso al proprio destino



Militari seduti ai tavoli come in un'ultima cena, in una fotografia di Adi Nes e, sotto, un insediamento nei pressi di Gerusalemme nel 1945

«N

on dimenticherete mai questo libro» ammoniva uno scrittore israeliano assai famoso, Amos Oz. E aveva ragione, anche se pochi avranno avuto nel frattempo l'opportunità di sperimentare la fondatezza dell'avvertimento. Yaakov Shabtai, morto quarantasettenne nel 1981 per una crisi cardiaca, non è riuscito a guadagnare da noi la fama, che hanno raggiunto lo stesso Amos Oz, Abraham Yehoshua o David Grossman, malgrado il film che dal romanzo in causa, *Inventario* (pubblicato da Theoria dodici anni fa), trasse Amos Gitai. Intervistato il regista così spiegò il suo interesse e le sue intenzioni: «A differenza di molti scrittori, Shabtai predilige un territorio ristretto: il suo romanzo è ambientato a Tel Aviv, all'interno di uno spazio molto ridotto di cui descrive il quotidiano nella sua banalità ma anche nella sua singolarità. Non cerca di tratteggiare l'israeliano mitico. Quando ho fatto questo film, nel 1994, volevo andare verso una demistificazione dell'israeliano ideale normalizzando la sua immagine. Siamo di fronte a una realtà in cui tutta la cultura locale e tribale è in corso di disintegrazione».

Shabtai torna nelle nostre librerie grazie a Feltrinelli, che s'è deciso a ristampare *Inventario* (pp. 300, euro 20, nella prima traduzione di Sarah Kaminski e di Elena Loewenthal, dopo aver già presentato *Lo zio Perez prese il volo e In fine*). Sarebbe l'occasione per leggere un romanzo da piano nobile della vostra biblioteca, tra i classici, e, insieme, per capire qualche cosa, tra tanto rumore di bombe, di un paese come Israele, complicato, lontano per varie ragioni dalla nostra esperienza e dalla nostra conoscenza, dedotta per forza (o per colpa dei media) tra la memoria delle tragedie passate e il frastuono della guerra e degli attentati più che dalla quotidiana esistenza dei suoi cittadini.

La quotidianità ci avvicina (lo diciamo anche nel senso della solidarietà o semplicemente della comprensione) e la quotidianità sta nel cuore di *Inventario*, nelle mosse e nei pensieri dei protagonisti del romanzo, Cesar, Israel, Goldman, sufficientemente giovani per non aver vissuto gli anni della fondazione e neppure quelli dello sterminio, sufficientemente adulti per misurare la lontananza dai padri e dai loro ideali, quando resistono, e, allo stesso tempo, la caduta delle illusioni. Vite grame, lungo le strade e dentro le case di Tel Aviv, la capitale degli affari, della speculazione, dei commerci, di uno sviluppo tumultuoso, il cemento che divora la sabbia, i campi incolti, gli agrumeti: Cesar, che passa il tempo trascinandosi dietro gonne e gonnelle, dopo il fallimento del matrimonio, Israel che sopravvive approfittando di un divano nello studio di Cesar e della sua generosità, infine Goldman, tragicamente legato alla propria inettitudine e alla pro-



pria desolazione, unica occupazione trastullarsi di astrofisica e tradurre il *Somnium* di Keplero, il viaggio di andata e ritorno alla Luna per scivolamento, lungo il cono d'ombra di un'eclisse... Si comincia da Goldman, nell'estate torrida, e si finisce con Goldman, nella pioggia d'inverno: «Il padre di Goldman morì il primo di aprile, mentre

Da libro dello scrittore che in Italia era stato pubblicato 12 anni fa, il regista Amos Gitai ha tratto nel '94 il film «Devarim»

Goldman si suicidò il primo di gennaio...». Le prime pagine del romanzo sono il grottesco inseguimento del funerale del padre di Goldman: da un cimitero all'altro, arrivando infine in quello giusto quando già era tutto finito, la bara sotto terra. Di lì, nella casa del padre di Goldman, nel salotto per le condoglianze, in un frastornante groviglio di volti, di gesti e di voci, i parenti, gli amici, una infinità di donne, ciascuno con la sua storia, prende a testimoniare nel ricordo del defunto, «devoto fedele di un ordine universale fatto di male e di bene», discutendo di qualsiasi cosa, a voce alta, azzuffandosi attorno alla politica: «Cercavano di parlare piano, ma la discussione s'accese e divenne rabbiosa».

Uno dei presenti, Yehiel Lebenkopf, di voce forte e spessa, dice che al governo non importa un bel niente della pace, interessa solo mantenere lo *status quo*, dice anche che se la cosa dipendesse da lui in cambio della pace restituirebbe tutti i territori. Non vede alcun bisogno che sull'atto di proprietà stia scritto proprio il suo nome. Moshe Zelermeier risponde: «Stupidaggini». Sono vecchi, sionisti e socialisti, hanno combattuto tante guerre, hanno partecipato a quella d'indipendenza, Lazare, zio di Goldman, persino a quella di Spagna nelle fila de-

gli anarchici. Sognavano altro, una società di uomini liberi, credevano nell'eguaglianza, fondavano i kibbutz e le «comuni urbane», dentro i cui muri mangiare, festeggiare, allevare i bambini insieme, «tutto sulla base dell'eguaglianza assoluta, della collaborazione e dell'aiuto reciproco, della solidarietà e dell'autonomia individuale e politica». Non sarà così: qualcuno rimarrà a predicare i sacri principi, qualcuno d'altro si chiuderà nel silenzio e nel rancore per la delusione patita, altri ancora s'accomoderanno secondo i nuovi valori, come lo zio di Goldman, Erwin, che in gioventù era stato pioniere e socialista e continuava a considerarsi sionista e socialista, anche dopo essersi arricchito, benestante e ipocrita: «credeva ancora di attenersi per vie tortuose a quei suoi principi...». Non sarà un bello spettacolo per chi cerca di dare un senso al proprio destino, un ideale per vivere e incontra solo ricordi induriti o delusioni oppure fatiche, amori traditi, infelicità profonde, e si riduce a inseguire non si sa che cosa, in un modo ossessivo che diventa patologico, come Cesar con le sue donne o Israel con la sua musica o Goldman con Keplero. I fallimenti si sommano a dare la misura dello sfaldamento fino al collasso di una società pure così giovane. Goldman segna la conclusione: «... come ultima sua manifestazione di voglia di vivere aveva scelto la morte». Non sarà solo lui a dare il segno di una sconfitta. Shabtai al figlio morto accosta la madre Regina, che «dopo un'infinita catena di errori e di rinunzie superflue e inutili» torna alle sue origini, restituendosi il nome d'allora, Stefana, perché alla fine «aveva scelto la Polonia», rifiutando Israele e la sua gente.

Inventario è davvero una raccolta straordinaria di personaggi, di sentimenti, di storie e di luoghi che la scrittura di Shabtai ci restituisce con profondità di campo, offrendoci un posto tra quelle persone e quelle strade. Scrittura che non s'afferra facilmente all'inizio. Poi è come prendere il ritmo giusto di una corsa nel gruppo e una prosa di lunghissime frasi, talvolta elencatorie alla maniera di Perec, avvolge a spirale: ci si sente in mezzo, partecipando di chiacchiere e pensieri, e viene voglia di leggere a voce alta, per sentire la nostra voce tra quelle di Gol-

dman, Israel, Cesar e tutti gli altri. Bellissimo romanzo, che ha qualcosa di pedagogico o di «documentario», per fortuna senza mai dichiararlo, che sorprende per la vitalità, tanti anni dopo: siamo a un quarto di secolo dalla morte dell'autore. Bellissimo romanzo, di movimento, in un certo senso cinematografico: non c'è pagina che si lasci inerte senza la profondità dello spazio e il contrasto dei colori. Un romanzo da «vedere», aiutando anche in questo modo a intuire le facce del mondo... Come capita a chi ha percorso una mostra in questi giorni di scena a Milano, mostra dedicata a un secolo: *Israele. Arte e vita. 1906-2006*, a Palazzo Reale, curata da Amnon Barzel, storico e critico di fama internazionale, direttore e fondatore in Italia del Museo Pecci di Prato e a Berlino del Jewish Museum (fino al 7 gennaio). Mostra non so dire quanto esauriente, certo utilmente esemplificativa di una condizione artistica del tutto particolare e del suo ruvido e obbligato confronto con la realtà delle tradizioni e soprattutto di una società in bilico tra pace e guerra e tra nuovo e vecchio, con slancio verso il nuovo se nuovo significa pace, sopravvivenza continuata. La mostra comincia tra gli artisti del «tempo presente», che ricorrono alla vi-

Il romanzo, bellissimo e che ha qualcosa di «documentario» è un romanzo di movimento e colori. Una storia da «vedere»

deo art, alla fotografia (i paesaggi suburbani di Sharon Ya'ari, i militari seduti ai tavoli come in un'ultima cena di Adi Nes, i blocchi di cemento che interrompono la strada e il muro che divide israeliani e palestinesi di Miki Kratsman), a installazioni, a materiali diversi combinati, a film. Ma anche al tradizionale olio su tela, come Menashe Kadisham, nel suo *Sheep for the Venice Biennale*, le famose pecore colorate e macchiate sul muso, come fosse sangue e come fossero agnelli del sacrificio. Si risale alle origini, alla fondazione dell'Accademia dell'Arte Bezael in Palestina, alla ricerca dei pionieri che documenta da una parte la contaminazione tra culture diverse, l'occidente che si cala nell'oriente (la radice ma anche l'alterità), dall'altra l'eroismo dei fondatori. Dall'oasi dai colori smaglianti, attraversata sotto il sole dalle donne palestinesi, alla fotografia delle abitazioni operaie di Tel Aviv nelle geometrie di un puro razionalismo weimariano, dalla gente in armi alla difesa di Gerusalemme (siamo nel '49) alle colline e alle campagne fertili che riecheggiano quelle d'Europa. Risalendo ai nostri anni, chiudendo il cerchio, le linee si decompiono, i colori sembrano impazzire, i materiali si moltiplicano come se l'identità forte di una volta si frantumasse. E

EX LIBRIS

Sii altruista, rispetta l'egoismo degli altri

Stanislaw Jerzy Lec

LA FABBRICA DEI LIBRI

Tra Padre Pio e i «Luoghi comuni»

Novità di questo Natale, nei bookshop Feltrinelli: tra i calendari 2007 (gatti, Ferrari, Mafalde...) c'è posto anche per quello di Padre Pio. Sarà per un ormai ingenuo soprassalto di memoria storica (basta, dimentichiamo le Feltrinelli d'un tempo), nel vederli sorridere dallo scaffale la foto all'antica, lugubre e verista, del Santo, la stessa che spenzola all'esterno di tutti i negozi intorno al Vaticano, abbiamo sofferto di uno spaesamento. Poi l'interrogativo: se la scelta dei libri per i 78 punti-vendita della catena, da un paio d'anni, avviene in modo centralizzato, è lo stesso per la gadgetteria? Se sì, Padre Pio sta diventando un logo come il Che, tra qualche mese non ricorderemo più chi è stato e, devoti come anticlericali, indosseremo qualche sua frase, l'equivalente della guevariana «...Senza perdere la tenerezza».

Azione/Reazione: si muove esattamente contro l'evaporare del senso una collana appena varata dall'editore Armando. Si chiama «I luoghi comuni» e, annuncia l'editore, «lancia una gioiosa sfida al prêt-à-penser». Il gioco di parole in francese non è casuale, perché si scopre che Armando ha attinto a una ormai poderosa iniziativa editoriale della francese Le Cavalier bleu, la collana «Idées reçues» e di essa, per esordire, offre quattro titoli in traduzione. I luoghi comuni sono quelli che si sedimentano nel sentire e ci affiorano alla bocca senza che ne conosciamo l'origine, ma con una loro apparenza di verità proverbiale. Ed è da essi che parte ciascuno di questi libri in formato tascabile, per saggiarne la sostanza. Per esempio: «L'Islam è una religione intollerante» oppure «Essere madre, s'impara»... Nell'edizione italiana, i primi quattro titoli sono appunto *L'Islam* di Paul Balta, *La prostituzione* di Malika Nor, *I bebè di Mylène Hubin-Gayte* e *Gli omosessuali* di Gonzague de Larocque. Il prezzo non è basso, 10 euro, ma si tratta di libri molto aggiornati alle ricerche più attuali, con qualche



interessante dettaglio, come, in quello dedicato alla prostituzione, il contratto di ingaggio per le thailandesi dirette nei Paesi Bassi. Una nota: quando si acquistano all'estero e si traducono libri che hanno un forte legame con l'attualità, cura vorrebbe che una paginetta integrasse il testo con un riferimento alla realtà italiana. Avverrà coi prossimi?

davvero si ritrovano Shabtai, i tormenti di Cesar, Israel e Goldman, la perdita dei valori antichi, il tramonto della religione, la fine della missione. All'interno della mostra un video presenta la testimonianza di alcuni giovani di Tel Aviv. Testimoniano una condizione di sofferenza, rivendicano una vita normale, per lo più sembrano decisi a rifiutare le armi e il servizio militare. «Sono nato qui - spiega un ragazzo - e voglio continuare a vivere qui». Con semplicità cancella religione, ideologia e passato. Indica la ragione più banale e alla fine più forte per difendere il proprio paese: la propria nascita, cioè la propria individualità. Che significa luoghi, affetti, esperienza, conoscenza. Un altro dice: «Dovremmo smetterla di trattare i palestinesi come cittadini di serie B. Dovremmo smetterla di trattarli come merda». Così. Sembra un passo oltre l'angoscia e l'insoddisfazione fino all'abulia degli adulti di Shabtai. L'aspirazione alla felicità si misura nella possibilità della pace. Sembra un sogno e sembrano quei ragazzi dichiarare così la loro estraneità alla politica corrente e invece la vicinanza alle idee dei padri, «socialisti e sionisti», quando ancora per palestinesi e immigrati non era morta la speranza di una vita tranquilla.

IL LIBRO Esce oggi *Visibili armonie. Arte Cinema Teatro e matematica*, una raccolta

di saggi in cui si dimostra che se tutto non è matematica, il mondo e la cultura non possono farne a meno

■ di Michele Emmer

Dal libro di Michele Emmer *Visibili armonie. Arte Cinema Teatro e matematica* (Bollati Boringhieri, pp. 432, euro 60), in libreria da oggi, per gentile concessione dell'editore, anticipiamo alcuni brani.

Una delle cose che fanno di solito i matematici quando devono affrontare una nuova questione è fornire degli esempi che fanno capire di cosa si sta parlando. Per capirsi tra di loro ovviamente; anzi: per capirsi tra gli addetti di un singolo settore della matematica contemporanea, suddivisa in più di cento argomenti, dei quali un grande matematico capisce i simboli e il linguaggio per il dieci o venti per cento. Nel 2004 è uscito nelle sale, dopo il successo di critica al festival di Berlino, un piccolo film italiano - piccolo nel senso della produzione - realizzato a spese del regista, con una camera digitale e poi riversato in pellicola. «Lei: "Grazie a Fibonacci". L'amica: "Un altro ancora?"» Le due ragazze stanno parlando di ragazzi. La prima è innamorata di

Amori o piante, è solo questione di numeri

due, Martino e l'Angelo, e ha pensato di tenerseli entrambi. L'altra, che è innamorata dell'Angelo, sentendo l'amica parlare di Fibonacci, già invidiosa che l'altra ha due uomini e lei nessuno, pensa che si tratti ancora di un altro amante. Il dialogo citato è tratto dal film italiano *Dopo mezzanotte*, soggetto, sceneggiatura e regia di Davide Ferrario. Un film divertente, ben costruito, con dei personaggi a loro agio, con dei dialoghi e un'ambientazione - la Mole Antonelliana, oggi il Museo del cinema di Torino - che funzionano molto bene. Un film sul cinema, anche, con un omaggio a Buster Keaton. (...)

Che c'entra Fibonacci? O meglio i numeri che Fibonacci scopri nella crescita dei conigli e Leonardo da Vinci nella disposizione delle foglie sulle piante? Nel film di Ferrario la voce recitante di Silvio Orlando commenta, guida, racconta, chiarisce. Serve il commento di Orlando perché il protagonista, Martino, non parla praticamente mai. Al massimo dice: «Va bene». È innamorato Martino, ma non osa farlo sapere alla sua amata. Visto che è un appassionato di cinema lavora e passa la sua vita nel Museo del cinema, realizza un piccolo film in superotto riprendendo lei di nascosto. Ma il caso vuole (caso che nel cinema si chiama sceneggiatura) che la ragazza in fuga entri proprio nel rifugio di Martino. Quando i due sono per la prima volta insieme sullo schermo compaiono due numeri illuminati al neon azzurro, 1 + 1 che sono i due primi numeri della serie di Fibonacci e che insieme formano il terzo, 2, la coppia. Parlerà Martino solo quando si mette a raccontare dei numeri posti sul tetto della gran-



La cupola della Mole Antonelliana con i numeri di Fibonacci allestiti da Mario Merz

de Mole di Torino, al cui interno lavora come custode del museo. Parla - e si emoziona - dei numeri di Fibonacci che si ritrovano nei fiori, nella natura, del fatto che ci deve essere un ordine matematico nell'universo, e che se vi è un ordine, allora vuol dire che un senso ci deve essere, e se un senso esiste, non è poco, aggiunge Martino, senza scoprire ancora il suo grande segreto,

l'amore per lei. Ma ha grande fiducia nei numeri, Martino. Un solitario filosofo, isolato ma innamorato, di lei e di Keaton. Alla fine della sua spiegazione filosofico-matematica «Ho parlato!», esclama. Quasi fossero quelle le uniche parole che avrebbe potuto dire all'amata. (...)

Forme, numeri, numeri ovunque che segnano il tempo della

nostra vita, che ci indicano, che ci condizionano. Che segnano il destino dei protagonisti del film *Dopo mezzanotte*. Quando la Lei del film scopre di essere innamorata di Martino e dell'Angelo, Martino cerca di risolvere l'equazione $1 + 1 = 2$ ovvero $+1 = ?$ e si chiede se può essere che l'equazione diventi $2 + 1 = 3$ e abbia una soluzione, che loro possano essere in tre. Insomma sono i numeri a determinare il nostro comportamento, e allora non possiamo capire, prevedere? Si può prevedere il comportamento delle persone che si amano, che magari si sposano? Nel film di Ferrario i numeri di Fibonacci risolvono la situazione almeno economica dei protagonisti, dato che alcuni dei numeri sono giocati al Superenalotto e vengono estratti dando così una piccola lezione anche a quanti insistono nel buttare soldi per cercare di vincere con sistemi più o me-

Da un film di Davide Ferrario a Fibonacci dalla disposizione delle foglie a Leonardo

no costosi non tenendo conto che la probabilità di vincere è sempre comunque irrisoria. Ma - aggiunge Orlando fuori campo - anche se da tanto tempo gli uomini cercano di capire la «matematica dei sentimenti» non ci si riesce, si hanno delle espressioni con $+$ e $-$, e le loro somme algebriche non mutano. In realtà i matematici hanno cercato di costruire una «matemati-

ca dei sentimenti», una vera e propria teoria per cercare di capire ed eventualmente modificare i comportamenti umani. Alcuni anni fa si è formato negli Stati Uniti un gruppo di scienziati: John Gottman, psicologo, James Murray, matematico applicato esperto di modelli di comportamento animale, Catherine Swanson, ingegnere informatico, Kristin Swanson, patologa e matematico applicato, e Rebecca Tyson. Il problema che volevano affrontare era quello di capire il perché del grande aumento di divorzi negli Stati Uniti cercando di costruire un modello matematico che fosse in grado di prevedere il comportamento delle coppie. Idea di fondo quella che un sistema formato da una coppia è un sistema evolutivo di cui bisogna cercare la stabilità. Dato che i modelli matematici applicati ai fenomeni più diversi si occupano proprio di problemi di stabilità, perché non applicarli anche ai matrimoni? Sono state prese in esame e intervistate alcune centinaia di coppie, e sono state codificate le loro reazioni alle diverse domande. Le coppie sono poi state seguite per alcuni anni e si è utilizzato un modello matematico che potesse prevedere l'evolversi del matrimonio; dopo alcuni anni si è verificato il modello in base ai dati reali di comportamento delle coppie. La previsione è stata molto buona! È stato anche possibile individuare alcuni interventi che potevano modificare il comportamento delle coppie, nel senso di una maggiore stabilità. I risultati sono stati pubblicati nel libro *The Mathematics of Marriage* nel 2002. La matematica che viene utilizzata è quella dei sistemi dinamici non lineari, la matematica del caos, come vie-

ne chiamata comunemente, in cui cioè basta modificare di poco i dati da cui si parte per avere degli effetti finali molto diversificati. Il famoso «effetto farfalla»: la farfalla che batte le ali a Tokyo e provoca un tornado a New York. Ian Stewart nel libro *Life's Other Secret* (1998) dedica uno dei capitoli a Fibonacci. Ovviamente il libro di D'Arcy Thompson (*On Growth and Form*, 1917) è molto citato; in fondo il volume di Stewart è il tentativo di rifare quasi cento anni dopo il libro di Thompson. (...)

Scriva Stewart: *Gli aspetti matematici delle piante sono stati riconosciuti da molto tempo. D'Arcy Thompson vide chiaramente che la strana numerologia del mondo vegetale ha implicazioni importanti per la biologia dello sviluppo delle piante. Grazie a ricerche contemporanee di dinamica, noi oggi abbiamo un'idea abbastanza chiara di che cosa sia implicato in tale biologia.*

Fu Leonardo da Vinci il primo ad accorgersi della curiosa preferenza per particolari numeri e geometrie spirali nella fillofisi, nella sistemazione delle foglie sui rami. In particolare di quei numeri detti appunto numeri di Fibonacci in cui ogni numero è la somma dei due che precedono, per esempio 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34...

Scriva ancora Stewart: *La ricerca di una spiegazione della numerologia di Fibonacci nelle piante è in corso da più di tre secoli. Finalmente pare che sia stata raggiunta la meta: nel 1992 due matematici francesi, Yves Couder e Stéphane Douady, hanno ricondotto la numerologia di Fibonacci a costrizioni dinamiche naturali nello sviluppo delle piante.*

Lucidelcinemaitaliano

In edicola
in allegato con l'Unità un DVD
della straordinaria collana di capolavori
del nostro cinema d'autore.
Con la settima uscita:

Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

Prossima uscita:
Partner

l'Unità

LUCE

In vendita
con l'Unità
a euro 9,90 in più.
Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche
in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (unedi - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



SUD OPEN SOURCE VOL. 2

Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia

in edicola con l'Unità il secondo cd a € 7 in più

26
venerdì 15 dicembre 2006

Unità

COMMENTI

SUD OPEN SOURCE VOL. 2

Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia

in edicola con l'Unità il secondo cd a € 7 in più

Cara **U**nità

Ecco perché si deve abrogare la controriforma dei servizi ispettivi

Cara Unità, il prossimo passo che dovrebbe fare il governo Prodi dopo l'assunzione dei 795 ispettori del lavoro (Finanziaria, art 235, comma A), è l'abrogazione della controriforma dei servizi ispettivi fatta dal governo Berlusconi (Dlgs 124 del 23 aprile 2004). Nessuno ne parla, ma è il caso di ricordarne gli effetti negativi (la controriforma è fatta di 20 articoli):

- il controllo di tutti i servizi ispettivi (con esclusione delle ASL), viene affidato in modo centralistico e gerarchico al Ministero del Lavoro e alle Direzioni regionali e provinciali, riducendo al minimo l'autonomia degli enti previdenziali, in particolare Inps e Inail (articoli 1-5);

- si affidano agli stessi ispettori, che dovrebbero vigilare sulla corretta applicazione della legge, compiti di «prevenzione e promozione». Cioè gli ispettori potranno svolgere consulenze a favore delle imprese che devono controllare (art 8);

- con le nuove norme i verbali di accertamento (quando un ispettore entra in azienda, registra quanto appreso in appositi modelli, un po' come fa il vigile quando fa una multa) saranno utilizzabili come prova diretta e, pertanto non sarà più necessaria la ripetizione degli accertamenti (articolo 10). Prima, invece, l'ispettore poteva chiamare il lavoratore, magari nel proprio ufficio, per riascoltare la testimonianza e ciò si rivelava molto utile, soprattutto nel caso di una prima testimonianza «sotto pressione» del lavoratore irregolare che, ad esempio, si trovava a rispondere alle domande dell'ispettore con il proprio datore di lavoro presente.

- si istituisce una nuova sede di conciliazione detta «monocratica», perché la presenza del sindacato non è obbligatoria, ma solo eventuale, e quindi insieme al lavoratore e al datore di lavoro, vi è presente solo un funzionario del Ministero (articolo 11).

Con l'articolo 17 vengono istituiti i Comitati regionali per i rapporti di lavoro, per i ricorsi avverso gli atti di accertamento e le ordinanze ingiunzioni che siano inerenti alla natura del rapporto di lavoro. I comitati saranno composti dai direttori dei Dipartimenti Regionali del Lavoro, Inps,

Inail senza la presenza delle parti sociali. Vengono così svuotate le Commissioni regionali dell'Inps (composte anche dalle parti sociali) a cui competevano questi ricorsi. Ecco perché è il caso di dire: abrogiamola. Questa riforma non serve a rafforzare i servizi ispettivi, anzi gli indebolisce.

Marco Bazzoni
rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Ticket sanitari Non avete detto che...

Cara Unità, in questi giorni di discussione sulla Finanziaria tutti parlano dei tickets al Pronto Soccorso mentre nessuno si occupa di un problema molto più grave: il ticket fisso di 10 euro per ogni ricetta per prestazioni diagnostiche e ambulatoriali (max 8 prestazioni). Peccato che solo per fare un controllo per l'intolleranza al glucosio (punto di partenza per il diabete) servono 2 ricette, quindi mentre finora nei controlli semestrali spendevo circa 30 euro, adesso ne spenderei 50. Mi sembra veramente un aumento esorbitante e poi si parla di favorire la prevenzione! Non capisco che senso abbia diminuire le tasse dei ceti meno abbienti e poi dare una batosta nei controlli sanitari. Cordiali saluti da un'elettore dell'Ulivo molto deluso.

F. Moro

In Veneto le vaccinazioni diventeranno facoltative Un errore enorme

Cara Unità, nel "Giornale di Vicenza" del 10 dicembre ho letto una notizia che ha dell'incredibile: nella Regione Veneto le vaccinazioni sono diventate facoltative! È la prima regione d'Italia (e speriamo l'ultima).

Tutti i pediatri, però, sostengono che ora, più d'anni fa, è importante vaccinare i bambini perché certe pericolose malattie possono venire trasmesse da extracomunitari privi di vaccinazione. In Veneto, dal 1° gennaio 2008 i genitori non saranno più obbligati a vaccinare i propri bambini. La mia regione (ormai mi vergogno di farne parte) si distingue ancora per scelte politiche azzardate. D'altronde, la giunta regionale è capitanata da Galan, uno di Forza Italia, che difende lo slogan della Libertà: libertà di fare quello che pare e piace, di non pagare le tasse (come sostiene il suo capo) e ora anche di non vaccinare. È inaudito e non dovrebbe essere permesso dal governo centrale una simile libertà ad una regione. Ma certo, questo fa parte della "devolution", l'invenzione di un altro "genio" della nostra politica!

Dire ai cittadini che non è obbligatorio vaccinare vuol dire rendere, agli occhi di tutti, la cosa meno importante, non fondamentale, correndo il rischio di prenderla sotto gamba. Ma il compito di

uno stato civile (ma l'Italia da qualche anno si sta allontanando dall'esserlo, grazie al precedente governo diretto dai personaggi di cui sopra) dovrebbe essere quello di guidare i propri cittadini. Non tutte le persone hanno lo stesso grado di cultura e istruzione e pertanto ci devono essere delle regole severe da rispettare, per il bene di tutti. Fra un po' diranno che anche andare a scuola è facoltativo, in modo da creare ancora maggiore disparità e malessere sociale. Forse dietro a questa decisione c'è un'altra subdola mossa, cioè quella, fra qualche anno quando certe terribili malattie saranno ritornate, di dare la colpa agli extracomunitari che le hanno portate, per la gloria della Lega Nord e dei suoi paladini. Povera Italia!

Francesco Carta

Noi di «Gulliver» siamo autonomi da qualsiasi forza politica

Nel ringraziarvi per l'attenzione che riservate ai nostri convegni e per il bell'articolo di Gabriella Gallozzi, devo però fare una precisazione: la rivista «Gulliver» è edita dall'associazione Gulliver e ha la sua ragion d'essere e la sua forza nell'essere totalmente autonoma da qualsiasi forza politica. Era mio dovere precisarlo, anche per rispetto verso i tanti compagni che da tantissimi anni vi lavorano. Grazie.

Stefania Brai

FRA LE RIGHE

Giudizio (Universale) sotto a chi tocca...

Scopro per voi, tanto per darvi ogni tanto una buona notizia, un bel bimestrale di «arte, cultura, politica, vita, tutto», si chiama *Giudizio Universale* e vi/si diletta di Recensioni Generali, cioè: non si limita a valutare quegli strani oggetti cui corre l'obbligato di sottoporsi, appunto, a giudizio, come libri e film, ma esprime pareri non privi di una certa severità anche su comportamenti, opinioni, vizi e vezzi contemporanei. Per esempio il bullismo filmato di certa gioventù, che spiega così: «È la degenerazione di un morbo che affligge molte persone»: quelli che, in vacanza, di fronte ad uno spettacolo toccante, o ad eventi emotivamente significativi come «la recita scolastica del figlio, sacrificano il godimento del presente all'affanno delle riprese e degli scatti. Al ruolo di protagonista sostituiscono volontariamente quello di spettatore: la memoria custodita e filtrata dallo schermo pare l'unica prova di verità e nobiltà dell'esistenza». Il morbo dello spettatore. È quello che ci induce ad accettare tutto, come se non si fosse responsabili di nulla? Pare che esercitare il giudizio, soprattutto su se stessi o sui propri figli, sia fuori moda, di cattivo gusto. È più moderna ed elegante la contemplazione del dato. Chi si comporta in modo ripugnante più che esecrato viene filmato e consumato. E una bella stroncatura, non farebbe bene? Giampaolo Rugarli, sempre sulla rivista che vi consiglio, ne rifila una al seguito di *Va' dove ti porta il cuore*, il vendutissimo *Ascolta la mia voce*, il titolo è «Va' dove ti porta la trippa» e la forma è quella della lettera all'autrice, Susanna Tamaro, cui l'autore della recensione si legò, 15 anni orsono, d'una amicizia poi abortita senza motivo. All'epoca, in occasione di una cena, i due dichiararono di condividere un amore colpevole per le interiora cucinate, la trippa appunto. Cioè una selvaggia semplicità, povera e un po' indigesta ma gustosa. Alla «trippa» la scrittrice dovrebbe tornare smettendo di «civettare con i preti». Scrive Rugarli: «tu sei scrittrice

vicina alla Terra anzi che al Cielo, così, se ti allontani da questo mondo, appari artificiosa, scaltra, più che ispirata». Scaltra, che bell'aggettivo, preciso e desueto quanto basta per renderlo seducente all'orecchio. Segue una deliziosa caccia all'errore: «Fallacità, incontrata a pag.107. Meglio "fallacia", altrimenti si può credere che l'indomita Oriana abbia assunto il sembiante caliginoso di un sostantivo astratto». Meglio non avercelo contro, il *Giudizio Universale*, con le sue penne feroci. Dove, invece, comparire deve essere meraviglioso è sul «settimanale femminile». *DIVA (grande) e donna* (stampatello piccolino). Innanzi tutto perché, pur essendoci la data di nascita di chiunque (alla faccia della legge sulla privacy), nessuna è mai nata prima del 1958 (deve essere considerato disdicevole). E poi perché le fotointerviste, sono sempre incinte innamorate studiose e assetate di beneficenza. Come Barbara Berlusconi che viene presentata come segue: «a vederla così, tutta seria nel suo tailleur pantalone nero (ma con una scollatura profonda), si fatica a immaginarla in jeans e t-shirt mentre taglia erbacce nei campi di ulivi in Umbria, eppure ci tiene ai suoi trascorsi da bracciante». Ebbene sì, ha fatto la bracciante per tre anni, mentre frequentava il liceo, e i soldini guadagnati andavano in beneficenza agli orfanotrofi. Diva e donna spiega che «alla cause benefiche non rinuncia», neppure adesso che è grandicella (22 anni) e siede nel consiglio d'amministrazione di Mediaset (22 anni!). Si è unita, infatti, in Onlus con il figlio di La Russa, la figlia di Versace e un altro paio di figli di, per dar vita alla «Milano Young». (da bere a piccoli sorsi) e «ha deciso di sostenere la ricerca sulle malattie genetiche e la maratona televisiva di Teletthon». Brava Barbara, principessa bracciante e «fatina benefica», il giorno in cui dovesse finire fra le pagine del *Giudizio Universale*, il Grande Recensore ne terrà conto.

SEGUE DALLA PRIMA

Vrebbe essere, un atto di pietà, diventa sinonimo di azione delittuosa, di omicidio. Le conseguenze di un antipatico dibattito ideologico su questi temi sono la causa della nascita di alcuni effetti paradossali. Un paziente può rifiutare di ricevere cure e persino di essere nutrito e idratato, se è abbastanza lucido da opporsi a questi interventi della medicina, ma se accetta di iniziare queste cure poi non riesce più a farle sospendere. Una persona in stato vegetativo permanente può occupare un letto di ospedale per anni, pur avendo lasciato chiare indicazioni contrarie ai suoi familiari. Eppure, questa condizione clinica corrisponde alla perdita di tutte quelle capacità che per noi sono essenziali per poter definire una persona: il pensiero, la riflessione, la costruzione delle idee, la coscienza, la memoria. È parte del sentire comune che quando tutte queste cose non ci sono più, con loro se ne è andata anche la persona con la quale le abbiamo sempre identificate. Che senso ha, allora, accanirsi su quel povero corpo vuoto, quel corpo nel quale la persona che conosciamo non abita più? Il caso Welby, più di ogni altro caso umano giunto alle prime pagine dei giornali sino ad oggi, ha fatto sobbalzare le coscienze dei cittadini. Si tratta di un uomo che non ha più da tempo una vita che contenga anche un solo barlume di qualità e che da tempo ha deciso di respingere con sdegno le ipocrite affermazioni di solidarietà di quanti, è ben facile capirlo, vorrebbero

Il confine della vita

solo che se ne stesse zitto, di quanti vorrebbero sostituire alla parola eutanasia un'altra parola, magari anch'essa greca, che significasse morte silenziosa. Welby ha messo a nudo la propria dolente umanità e ha chiesto due cose assai semplici: che gli si stacchi il ventilatore che gli consente di respirare; che gli somministrino farmaci di sedazione per non soffrire durante il trapasso, che potrebbe essere doloroso. Chi ha seguito il caso ha anche capito che Welby ha rinunciato ad essere aiutato dalla pietà dei medici che in questi casi, sapendo di essere illegittima, scompare non appena si accendono le luci dei riflettori. Questa rinuncia è un dono straordinario che Welby ha fatto a tutti noi, perché è proprio da essa che prende origine la possibilità di discutere, per una volta ancora e con maggior consapevolezza del consueto, il problema dell'eutanasia. Non c'è niente di illecito nella richiesta di Welby, niente che almeno in teoria - possa mettere in imbarazzo la magistratura. È un uomo sottoposto a cure che utilizzano mezzi sproporzionati, che non possono essergli di alcun giovamento, che si limitano ad allungare impietosamente le sue sofferenze: e questo è un modo di definire l'accanimento terapeutico. La somministrazione di sedativi non sarebbe comunque la causa della morte di Welby, che morirà comunque della sua malattia. La magistratura, purtroppo, ha deciso di prendersi un altro po' di tempo, una cosa piuttosto irritante, visto che Wel-

by, di tempo, sembra averne ben poco. Capisco che la magistratura deve essere rispettata, ma qualche volta ho la precisa sensazione che operi in un mondo parallelo, diverso dal mio, un mondo senza tempo e senza urgenze, chissà se riuscirò mai a visitarlo. Questa comunque è l'occasione per cominciare a discutere senza ipocrisie del problema dell'eutanasia, tenendo conto di tutto ciò che il caso Welby ci ha consentito di capire. E la prima cosa che ho personalmente capito è che guardando troppo a lungo il cielo, alla ricerca di quelle verità che secondo alcuni vi si trovano celate, si diventa incapaci di guardare per terra, a noi poveri uomini, alle no-



stre sofferenze, ai nostri bisogni, alle nostre paure. Si diventa incapaci di compassione. Ho appena finito di leggere un articolo pubblicato su questo giornale dalla senatrice Binetti nel quale ci spiega le ragioni morali, alte, oneste, delle sue scelte. Mi ha molto colpito la sincerità delle sue parole, ma mi ha altrettanto ferito scoprire che nessuno di noi le interessa, le interessano solo i suoi principi ultimi, i suoi dogmi, le sue certezze... Encomiabili, inutili persone, che non porteranno mai un grano di miglio per alleviare la fame del mondo, ma che troveremo certamente sulle tombe di coloro che sono morti per fame, a coprirle con le loro ammirevoli, inutili preghiere.

Stranieri, lavoratori, cittadini

MORENA PICCININI*

Sono trascorsi esattamente venti anni dalla prima legge di sanatoria dei lavoratori stranieri presenti in Italia. Significa che migliaia di persone da almeno 20 anni vivono regolarmente nel nostro Paese da soli o con le loro famiglie, producono ricchezza e pagano le tasse, mandano i loro figli alle scuole pubbliche e molti di questi sono già, a loro volta, entrati nel mercato del lavoro. Eppure, nonostante la totale parificazione dei doveri con gli italiani, questi cittadini non possono usufruire di pari diritti, a partire da molti diritti sociali, non possono eleggere l'amministrazione comunale della città nella quale risiedono, incontrano infiniti ostacoli nell'acquisizione della cittadinanza. Questi problemi risultano accen-

tuati dalla legge Bossi-Fini che ha un filo conduttore di una perfidia unica: ogni straniero presente in Italia viene considerato prima di tutto un problema e non una risorsa, un invasore e non un cittadino portatore di diritti, di valori, di cultura, ogni straniero può stare nel nostro Paese solo fino a che serve al sistema produttivo, purché stia zitto e sia pronto a fare la valigia e andarsene in qualsiasi momento in cui l'impresa non lo vorrà più o non ne avrà più bisogno. Questo è uno dei punti centrali della manifestazione di domani a Milano promossa da CGIL-CISL-UIL: ottenere una nuova politica e nuove leggi ispirate alla valorizzazione della convivenza nel pieno riconoscimento della dignità delle persone, alla interazione delle diverse culture e alla parità di diritti. Insomma, ricondurre a normalità la

vita e il lavoro di milioni di persone che intendono rimanere per un periodo più o meno lungo in Italia e partecipare attivamente a tutti gli aspetti della vita politica, sociale e culturale del nostro Paese. Ma va assolutamente ricondotto a normalità anche il nuovo ingresso dei migranti che chiedono di venire a lavorare in Italia. La Bossi-Fini ha talmente ostacolato gli ingressi regolari da produrre l'effetto opposto: quello di costringere tutti i lavoratori all'ingresso irregolare, di sottoporli a periodi più o meno lunghi di lavoro nero e di varie forme di sfruttamento, di costringerli a soggiacere ai nuovi caporali, spesso stranieri a loro volta, di obbligarli a sperare che ad ogni apertura del decreto-flussi il datore di lavoro dimostri l'intenzione di regolarizzare (quasi fosse un atto di bontà) il rapporto di lavoro e permet-

tergli, così, di avviare i lunghi mesi di attesa prima che arrivi il permesso di soggiorno, magari appena prima della scadenza che lo fa rimettere in fila per il rinnovo. Ricondurre a normalità tutto ciò significa in primo luogo rompere la catena che lega il lavoratore costretto a entrare irregolarmente al padrone che specula sul suo lavoro e sulla mancanza del permesso di soggiorno, rompere quella catena per cui se il lavoratore trova il coraggio e la forza per denunciare lo sfruttamento per prima cosa viene espulso o rinchiuso in un CPT. Occorre una nuova legge ma soprattutto occorre che il governo faccia presto e che i progetti di legge che ha presentato vengano approvati al più presto. Dopo gli anni e i danni della Bossi-Fini non possiamo attendere anni, con i conseguenti danni, per la mediazione

politica, perché è anche su questi aspetti che si misura il senso vero del cambiamento politico rispetto alla precedente gestione. Per tutto ciò la manifestazione di Milano non vuole essere solo «per i migranti», anche se già questo è uno scopo importante e nobile, ma vuole affermare anche il bisogno che tutta la classe politica e chi ha responsabilità pubbliche nel nostro Paese si attivino per un salto culturale, sociale e politico che metta davvero in valore i cambiamenti derivanti dall'arrivo di cittadini provenienti da tutti i paesi del mondo, perché questo è il nostro futuro, questo porta sviluppo economico e sociale, e va interpretato e preparato come un futuro ricco di nuove opportunità per i migranti e per i nativi.

*segretario confederale CGIL Nazionale

Un'altra tv, la mission ora è possibile

TANA DE ZULUETA

Ho letto con molto interesse l'articolo di Carlo Rognoni sulla *mission impossibile* degli attuali alti responsabili Rai. Rognoni, lui stesso Consigliere Rai, ci descrive un servizio pubblico in perenne tensione tra le spinte delle opposte fazioni politiche che si contendono i massimi incarichi dell'azienda. Un'analisi tristemente confortata dalla decisione della Procura di Roma di aprire un'indagine per abuso d'ufficio nei confronti dei cinque Consiglieri della Rai che nominarono l'ex direttore generale Sandro Meocci nonostante la palese incompatibilità. Una nomina evidentemente dettata dalla volontà politica dell'allora governo di Silvio Berlusconi, piuttosto che da valutazioni aziendali. Se le cose stanno così, la sostituzione, richiesta a gran voce da tutti i partiti dell'Unione, del consigliere Petrone, nominato a suo tempo dal ministro Tremonti, rischia di apparire come l'ennesimo atto di conquista politica dell'azienda. Ritengo invece importantissima la constatazione di Rognoni, che è anche un auspicio di vedere cambiare le cose: «Il rapporto fra politica e servizio pubblico - scrive Rognoni - così come è stato finora non regge più». Sono, anzi, siamo, assolutamente d'accordo, perché qui scrivo a nome del Comitato "Per un'altra Tv", promotore di una proposta di legge di riforma del settore radiotelevisivo nata per dare risposta all'esigenza di liberare la Rai dal controllo dei partiti. La promotrice più convinta di questa proposta è Sabina Guzzanti, che di censura e del peso morto della politica sulla libertà del servizio pubblico ne sa qualcosa. Molti si ricorderanno che dopo l'uscita del suo film "Viva Zapatero", Sabina lanciò un appello per dotare il Paese di un servizio pubblico «all'altezza delle sue esigenze democratiche». Firmarono in tanti. Noi tentammo un passo in più: insieme ad un gruppo di giornalisti e di giuristi provammo ad andare al di là delle generiche dichiarazioni di principio, formu-

lando un'ipotesi di soluzione concreta, una bozza di legge che potesse dare risposta all'appello di Sabina per una Rai «libera dal controllo dei partiti», e al contempo nuove regole di sistema per uscire dal duopolio e dal far west delle frequenze. I proponenti della bozza e i consulenti che ci aiutarono erano così diversi fra di loro da garantire un risultato libero da preconcetti ideologici, oserei dire realmente liberali. C'erano i giornalisti Giovanni Valentini, Giulietto Chiesa, Curzio Maltese, Maria Cuffaro, Udo Gumpel (corrispondente della Tv tedesca ARD), Lidia Ravera, Enrico Fontana, Marco Travaglio, il filosofo nonché fondatore dei girottoni romani Edoardo Ferrario, la stessa Sabina e altri. I nostri consiglieri furono Alberto Gambino, giurista e allora assistente del Presidente Oscar Luigi Scalfaro, e due suoi colleghi docenti alla Luiss. (Tutti i nomi si trovano in appendice al libro di Travaglio e Peter Gomez *Inclusione*). Aderirono, con le proprie proposte, Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della FNSI, e Roberto Natale dell'USIGRAI. Credo che l'idea di raccogliere le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare fu di Sabina. Un'idea forse temeraria, ma molto giusta: in fondo, quello che è in gioco nel buon governo del sistema radiotelevisivo è la libertà di espressione. La Costituzione italiana la garantisce, ma è anche una delle poche al mondo che consente ai propri cittadini di farsi promotori di leggi. Quale miglior tema, allora, per esercitare questo diritto che l'informazione?

La nostra proposta fu depositata presso la Cassazione a dicembre dell'anno scorso. Il 15 gennaio di quest'anno lanciammo la campagna per la raccolta delle firme con un'affollatissima assemblea al teatro Ambra Jovinelli di Roma, presenti sul palcoscenico (e firmatari) Corrado Guzzanti, Momi Ovadia, Paolo Flores D'Arcais, Daniele Luttazzi, Paolo Hendel, Fiorella Mannoia, Federico Zampaglione dei *Tiro Mancino*, Nando Popu dei *Sudsoundsystem*, Claudia Gerini, Paolo Beni dell'ARCI, Roberto Natale, e tanti altri. All'Ambra Jovinelli c'erano Al-

fonso Pecoraro Scanio, presidente dei Verdi, Achille Occhetto e Elio Veltri, i quali hanno attivato i propri sostenitori e dato un contributo importante. La caratteristica, però, di quell'evento e della campagna che ne è seguita è stato il forte impegno della società civile. Il grosso delle firme furono raccolte all'uscita degli spettacoli degli artisti che ci sostenevano. Daniele Luttazzi fu molto generoso. Momi Ovadia offrì addirittura un suo spettacolo a Napoli per sostenere la campagna. Si sono mossi l'associazione Cittadinanza Attiva, circoli dell'ARCI, Megachip. Lilli Gruber è venuta in piazza, Enrico Fontana, Marco Travaglio, il filosofo nonché fondatore dei girottoni romani Edoardo Ferrario, la stessa Sabina e altri. Ci furono banchetti anche a Saxa Rubra. Strada facendo si sono aggiunti altri nomi importanti. Beppe Grillo, inizialmente scettico (ritiene che la televisione sia già in via di superamento grazie ad Internet), ci diede una grossa mano insieme ai ragazzi dei circoli Meet Up. Dario Fo e Franca Rame firmarono, poi ci fu uno spettacolo di Franca al teatro Eliseo, insieme all'attrice napoletana Rosaria De Cicco, sempre a sostegno della nostra proposta di riforma Tv. Firmò anche Enzo Biagi. Questi nomi e il loro impegno costituiscono indubbiamente un

movimento d'opinione significativo. Non c'è dubbio che sia forte e radicata in Italia, in particolare nel mondo della cultura, la convinzione che la degenerazione della nostra vita politica e culturale negli ultimi anni sia in buona parte da ricondurre alla cosiddetta «anomalia italiana», che vede il monopolista della Tv commerciale protagonista della vita politica, e per cinque lunghi anni addirittura capo del governo e dominus della stessa Tv pubblica. Per sanare questa situazione non basta certo un cambio di governo con conseguenti nuovi equilibri politici a Saxa Rubra. Come disse Momi Ovadia all'Ambra Jovinelli: «La riforma della Tv è la prima delle riforme, quella che dovrebbe precedere tutte le altre». Va detto, però, che con l'importante eccezione di *l'Unità*, i giornali, almeno in Italia, parlarono poco di noi. All'estero, invece, la mobilitazione degli artisti italiani per l'indipendenza del servizio pubblico suscitò un certo interesse, e non solo in Europa. Ne parlarono *Le Monde*, *Paris Match*, il *Times* di Londra, il *Toronto Star* e il giapponese *Tokio Shimbun*, oltre che la *BBC*, la televisione tedesca, la *PBS* americana e *Arte*, tra gli altri. La chiusura a riccio della televisione italiana su questo tema fu probabilmente una reazione difensiva: della campagna per la riforma della Tv parlarono le pic-

cole, a cominciare da Europa7, vittima di uno sfratto ope legis (vedi la Gasparri e il decreto salva-Rete4). È vero che stavano succedendo tante cose: le elezioni, il nuovo governo. Ma anche nel (quasi) generale silenzio dei media un'idea ha cominciato a circolare: che è possibile, anzi urgente, garantire il pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo facendo fare un passo indietro alla politica. A luglio lo dichiarò per la prima volta in un'intervista Paolo Gentiloni, neo-ministro delle telecomunicazioni. Ora annuncia una proposta di riforma della Rai da portare in Parlamento. La nostra proposta, che si basa sulla creazione di un Consiglio Nazionale dell'audiovisivo, composto da rappresentanti della società civile, è un'ipotesi di soluzione. È stata depositata in Parlamento. La proposta del ministro Gentiloni per la riforma della Rai si basa su una soluzione diversa: la proprietà in mano a una fondazione, ma sempre con lo stesso obiettivo, garantire l'indipendenza. Il dibattito è aperto. Toccherà al Parlamento valutare, ma una cosa è certa: se il ministro farà sul serio troverà tanti alleati nel mondo dello spettacolo e della cultura italiana, per non parlare dei giornalisti, e non solo quelli della Rai.

www.perunalatratv.it



LA FOTO Non mi spezzo e non mi piego

ESERCITAZIONE DI WUSHU nella scuola di Suining (sud ovest della Cina). Un atleta rimane in perfetto allineamento nonostante il masso appeso all'altezza dell'addome. Il Wushu moderno è simile alla ginnastica acrobatica e si basa su una reinterpretazione dei movimenti delle arti marziali.

Oggi, venerdì 15, a Palazzo Strozzi, la Regione Toscana discuterà dello sviluppo dell'istruzione pubblica in Italia nel secondo dopoguerra e del ruolo che Tristano Codignola ha avuto in tale sviluppo. Vi sono diversi aspetti per i quali le riflessioni che potranno essere svolte sono in rapporto molto stretto con le problematiche odierne. Ne cito alcuni. Anzitutto, l'attenzione al ruolo decisivo che ha l'educazione democratica, affinché una democrazia possa essere pienamente tale. Era una considerazione al centro del programma, culturale e politico insieme, del Partito d'Azione, e si è concretata alla Costituente con la norma secondo cui «La Repubblica istituisce scuole statali per ogni ordine e grado». Si noti che per nessun intervento a carattere sociale (neppure, ad esempio, per la sanità, che pure ha sempre visto una prevalenza dell'intervento pubblico nel sistema ospedaliero) vi è una affermazione così puntuale: mettere a disposizione dei giovani la scuola pluralistica, la scuola di tutti, è un dovere dello Stato, mentre (si dice più oltre) offrire proprie scuole di parte, senza oneri per lo Stato, è solo un diritto di Enti e privati. Abbiamo qui una linea direttrice di particolare attualità nel momento in cui l'esigenza di far convivere positivamente cittadini di diverse etnie richiede una formazione che, nel rispetto di tutte le tradizioni compatibili con i diritti individuali, amalgami e non divida. In seguito, l'unicità della scuola dell'obbligo. La norma costituzionale sull'istruzione «per almeno otto anni» era rimasta

La scuola che in Italia ha fatto scuola

inapplicata fino a quando, col primo centrosinistra del 1962, la Scuola Media Unica non sostituì per la fascia di età 11-14 anni la precedente pluralità di scuole, una (la vecchia scuola media) di nobile cultura generale e altre «di avviamento professionale». Se si rileggono i dibattiti di allora, si vede che gli oppositori usavano gli identici argomenti che vengono proposti da chi, oggi, che finalmente l'obbligo si estenderà, vorrebbe che ciò avvenisse in un doppio canale: si diceva che ci sono ragazzi che

hanno tendenza alla praticità più che all'approfondimento teorico, che per loro può essere utile una formazione breve che dia immediate competenze per il mondo del lavoro... A distanza di quasi mezzo secolo, appare ormai indiscusso che l'aver respinto questa posizione ha fatto sì che l'educazione comune dei giovani di tutte le origini sociali desse un contributo decisivo alla riduzione delle separanze sociali. Un altro tema di riflessione è ancora più direttamente politico.

Il conflitto, su queste problematiche, tra concezioni laiche e posizioni cattoliche ha origini antiche, che per l'Italia si riconducono alla nascita stessa dello Stato unitario. Ebbene, negli anni 60 si ebbe anche l'istituzione della Scuola Materna Statale, in un settore che fino ad allora aveva visto qualche isola felice di ottime città del centro-nord, ma per il resto un monopolio delle organizzazioni confessionali. Ciò avvenne, con la DC quasi al 40% del Parlamento, perché la

fermezza politica dei partiti laici (non solo del PSI di Codignola, ma anche del piccolo PRI di La Malfa - il padre, si intende) provocò una frattura tra cattolici democratici e clericali integralisti: questi ultimi giunsero al punto di far cadere il secondo governo Moro proprio con l'azione dei franchi tiratori nella prima votazione sulla Scuola Materna Statale, ma furono poi sconfitti. A livello culturale vi fu, da parte di cattolici come Predazzi, Gozzer, Scoppola, Paolo Prodi un pieno impegno nell'espansione

della scuola pubblica in termini di programmazione, talora addirittura con una rivendicazione del valore "popolare" di essa quale superamento del carattere elitario della scuola costruita dal vecchio Stato liberale; credevano al valore del messaggio cristiano, e ritenevano perciò che fosse preferibile presentarlo in un ambiente aperto, nel quale avrebbe saputo far sentire la propria presenza, anziché rinchiuso in propri fortini. A livello politico, per governare, la DC dovette adeguarsi; né vi erano

pesanti azioni pubbliche del Vaticano o dell'episcopato italiano, che certo opportunamente si muovevano, con le persone a loro più obbedienti, per "ridurre il danno", ma che evitavano interventi a gamba tesa perché ritenuti - fin allora - controproducenti. Quanto al finanziamento delle scuole private, non si tentava neppure di parlarne. Ciò che più colpisce, oggi, è l'afasia dei cattolici non confessionali su tutte le tematiche sulle quali la gerarchia cattolica si contrappone alle esigenze di uno Stato che per essere di tutti deve fondarsi sul pluralismo: quest'ultimo viene etichettato come relativismo, e troppo pochi reagiscono con la necessaria durezza. Come dimostra il passato, la difesa convinta, puntigliosa quando occorre, delle istanze laiche non porta ad una negativa contrapposizione con i credenti; anzi, dà lo spazio ai non integralisti per far sentire, in autonomia, la propria voce, preziosa per puntare ad un progresso sociale condiviso. Tale spazio sparisce se chi dovrebbe affermare taluni valori alti, i valori della cittadinanza comune, si ritrae per il timore di rompere delicati equilibri di potere, per il prevalere della "politica" riduttivamente intesa come mero gioco tattico. Romano Prodi ha detto, qualche tempo fa, di voler operare come cattolico adulto; fu brutalmente richiamato all'ordine. O l'area laica e di sinistra sceglierà di dialogare solo con gli adulti che stanno in piedi, e non con i genuflessi (magari, in alcuni casi, genuflettendosi essa stessa), o il futuro rischia di essere buio.

La libertà è partecipazione

SEGUE DALLA PRIMA

Ogni coscienza però - anche quella del cambiamento - ha bisogno di essere detta, delle parole attraverso cui essa riesce a identificarsi e a strutturarsi. Discorrere del cambiamento vuol dire dunque interrogarsi anche sulle parole che esprimono il cambiamento. Né è difficile dire quali siano oggi le voci principali di un vocabolario del cambiamento: diritti individuali e collettivi, pace, giustizia sociale... Credo però che oggi il lema centrale di una politica imperniata sul cambiamento sia «partecipazione». Lemma antico, del resto: già Pericle, nella Guerra del Peloponneso di Tuciddide, dice che la partecipazione è la

caratteristica fondamentale della civiltà ateniese e che i cittadini non partecipano, piuttosto che essere oziosi, sono addirittura inutili. Lemma antico, dunque, ma oggi assai rimosso. Le parole del lessico politico (ed etico-politico) in voga negli ultimi decenni sono quelle dei vari *Porta a porta*, che si sono imposti nel nostro Paese, sulla scia del *Processo di Biscardi*: leaderismo, decisionismo, autoritarismo, "democrazia" mediatica... Se vuole invertire questa rotta - ed impedire che la Finanziaria continui ad essere interpretata come una confusa operazione calata dall'alto ad opera di un gruppo di tecnici -, il governo di centrosinistra deve contrapporsi frontalmente a quelle parole e a ciò che

esse esprimono, promuovendo, a ogni livello, politiche di partecipazione, e potenziando, in questo modo, la coscienza del cambiamento - un cambiamento discusso, accettato, condiviso e perciò, se necessario, anche difeso. Certo, non è un compito che può - e deve - svolgere da solo il governo, perché esso riguarda direttamente anche i partiti del centrosinistra. Ma questo conferma una sola cosa: il destino del governo e quello di un partito democratico-moderno e di massa - sono oggi una sola cosa, unum et idem. È l'uno e l'altro sono strettamente e vitalmente intrecciati, a ogni livello: senza partecipazione non può esserci cambio, non c'è cambiamento.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconto
Ronaldo Pergolini
Art director **Gabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma, via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
● 40133 Bologna, via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze, via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

LU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei
Gruppi parlamentari del Parlamento di Roma - FIUCO.
La testata finisce dei contributi statali diretti di cui alla legge
del 16/12/2005

Stampa
● **STS S.p.A.**
Strada 56, 38 Zona Industriale
95030 Piano D'Arce (CN)
Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Fortezza, 27
● **PubliComp S.p.A.**
Via Carlucci, 29 20123 Milano
Tel. 02 24424712
fax 02 24424550

● **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
tel. 070 460000
fax 070 460000

La tiratura del 14 dicembre è stata di 121.931 copie

IL NUOVO LIBRO DI NANDO DALLA CHIESA

“Sui fondali della storia della lotta alla mafia si stagliano alcune figure femminili, come sospese tra Eschilo e Dostoevskij.

Donne ribelli per amore che irrompono nella vita collettiva con il loro grido, che è insieme dolore, speranza e domanda di giustizia.

La vicenda di un durissimo conflitto sociale, in cui scopriamo con rinnovato stupore la forza rivoluzionaria dei sentimenti.”



EDITORE
Melampo

www.melampoeditore.it

**IN
LIBRERIA**

Donne ribelli. Ma soprattutto avanguardie civili.

Il racconto del più faticoso cammino
di liberazione femminile
nella storia del nostro paese.